L'OSSERVATORE
DELLE
BELLE ARTI IN ROMA
OSSIA
ESAME ANALITICO
DE' MONUMENTI ANTICHI, E MODERNI

SPETTANTI

ALLA PITTURA, SCULTURA, E ARCHITETTURA

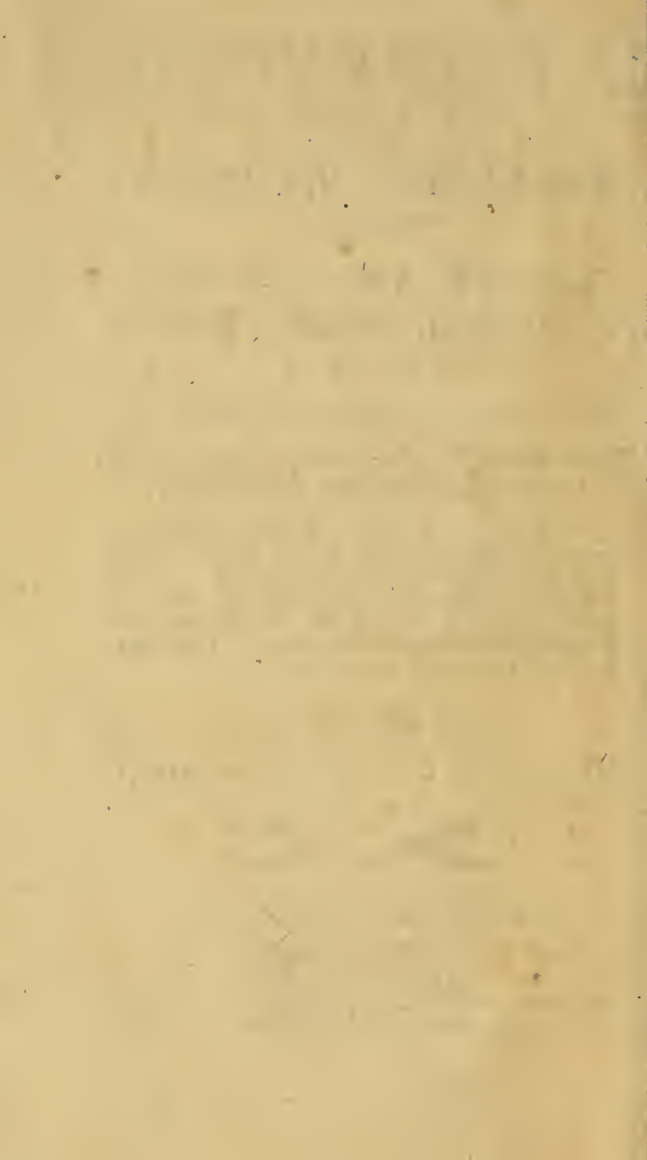
Tuttora esistenti nelle Chiese, Gallerie, Ville ed altri Luoghi dell' Alma Città di Roma.

Oltre l' Indice de' principali Articoli, spettanti a questo II. Tomo si da' in fine un Indice generale delle Osservazioni rimarchevoli, fatte in tutta l' Opera: unitamente a tre Elenchi, cioè, il primo de' Pittori, il secondo dei Scultori, ed il terzo degli Architetti, nominati in quest'Opera, col Secolo in cui vivevano.

TOMO II.

DELLA PARTE OCCIDENTALE DI ROMA.

IN ROMA MDCCCXI.
Dalli Torchj di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

INDICE

De' Monumenti Moderni esistenti in questo Secondo Tomo.

A

B

C

E

F

G

I

L

M

O

P

R

S

T

V

INDICE

De' Monumenti Antichi, esistenti in questo secondo Tomo:

A

B

C

F

H

I

RISPOSTA DELL' AUTORE

DIRETTA

ALL' ARTISTA LEGGITORE

Due obbiezioni sono state fatte alla presente mia Intrapresa, alle quali brevemente mi si permetta di rispondere. La prima, cioè, com' io non Professore dell' Arti del Disegno possa sensatamente scrivere sulle medesime: e la seconda come di mio capriccio ardisca rilevare i difetti di Classici Autori.

Alla prima si risponde, che *Aristotile* non fu mai Poeta; e scrisse non ostante dell' Arte poetica. *Plinio* trattò di gemme, di statue, e di pitture; nè giammai fu egli Lapidario, nè Statuario, nè Pittore. Non fu giammai nel Campo armato *Niccolò Macchiavello*; e pure fu grande in lui la perizia militare. E' dunque un' errore del volgo il credere, che non possa se non un' Artefice sanamente giudicare delle Belle Arti; e la ragione è bene stabilita da *Cicerone de Orat. lib. 3.*, ove dice „ che tutti gli uomini *tacito* „ *quodam sensu* senza il soccorso dell' „ arte, o della scienza, distinguere

a „ pos-

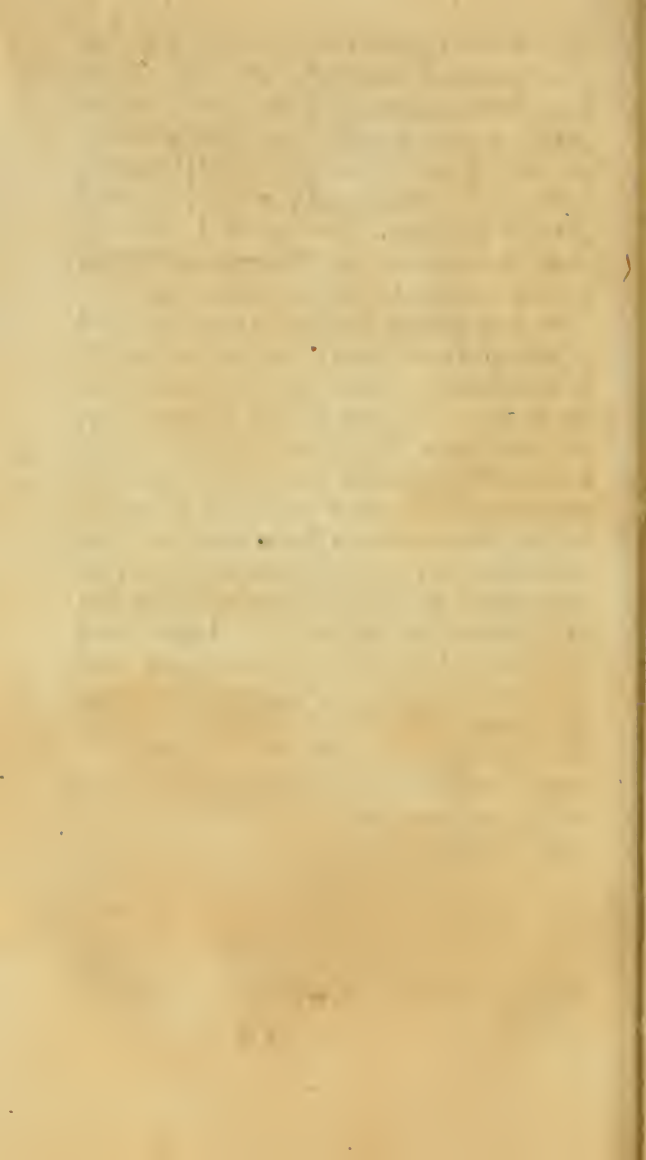
„ possono il buono dal cattivo tanto
„ nella Pittura, quanto nella Scultu-
„ ra ec. „ E questo avviene, perchè
un tal criterio dipende più dal *Gusto*,
che dalla scienza; non essendo altra
facoltà il *Gusto*, che quella di ravvi-
sare le bellezze, o i difetti della na-
tura, e dell'arte. La perfezione del
Gusto poi fra gli uomini è dovuta in
parte alla conformazione dei loro or-
gani, non che alla coltura, e a quel-
la che *Tullio* chiama *consuetudo ocu-
lorum*: cosicchè avvezzi gli occhj a ve-
dere e confrontare le Opere de' gran-
di Maestri, apprendono tosto a di-
stinguere le cose vere dalle false, e
la grazia dall'affettazione. Trovo in
*Dionisio d'Alicarnasso de Struct. Orat.
Sect. XI.* una riflessione intorno alla
Musica, la quale tradotta in nostra
lingua consona perfettamente a com-
provare la mia asserzione. „ Essen-
„ domi trovato (dic' egli) al Teatro
„ in mezzo ad una turba d' ignoran-
„ ti, con istupore osservai la natura-
„ le corrispondenza, che tutti abbia-
„ mo colla melodia e con l'armonia.
„ Sentii beffare uno dei più valenti
„ Sonatori per aver toccato falsamen-
„ te una corda; eppure se si fosse
„ messo l'istrumento fra le mani di
„ uno di quell'idioti, perchè ne ca-
„ vas-

„ vasse il suono che il Professore sba-
„ gliato aveva , non sarebbe sicura-
„ mente riuscito. Poichè l'uno è l'ef-
„ fetto della Scienza che pochi pos-
„ seggono; e l'altro è quello del *Gu-*
„ *sto* , ossia sentimento , che la na-
„ tura comparte più o meno a tutti
„ gli uomini. „ Egli è facile cosa l'ap-
plicare quest' esempio alle Arti , il di
cui discernimento dipende dalla facol-
tà visiva.

Ora avendo io bastantemente provato,
che in tutti gli uomini esistono i ger-
mi del *Gusto* , e che perfezionando la
facoltà visiva per mezzo dell' eserci-
zio e del confronto arrivar si possa
da chiunque non Professore a giudi-
care sanamente delle Belle Arti , ven-
go alla seconda obbiezione . E prima
di tutto mi convien premettere di bel
nuovo una candida protestazione, che
non di *mio capriccio* ho ardito rileva-
re i difetti di Classici Autori; ma che
le tracce seguendo io di celebri Scrit-
tori, e di viventi Professori, siccome
nel mio Preambolo al I. Tomo fu già
bastantemente annunziato, debbo a que'
Valentuomini tutto il buono, che mo-
strandomi essi ne' loro giudizj , ho cre-
duto bene di mettere in questa mia
Opera. Se poi si tralasciano da me le
pedantesche citazioni, il motivo si è,

per non accrescere inutilmente il Volume; giacchè le autorità in materia di Belle Arti nulla comprovano; nè indurre giammai potranno a persuadere un pertinace ingegno, che più si lascia abbagliare in Pittura da una Composizione teatrale di *Pietro da Cortona*, che da uno squisito disegno di *Raffaele*; siccome purtroppo v'è chi in Poesia più si sente scuotere l'anima dai lampi di *Claudiano*, e dalle arguzie di *Stazio*, che dal venusto poetare di *Virgilio*, o dal nerboruto stile di Lucrezio. *Trahit sua quemque voluptas*. Sono ben'io d'avviso, che vi sarà taluno, che avendo l'abito di apprezzare le Opere dalla riputazione de' loro Autori, mal soffrirà, che non si ricoprano d'un velo i loro difetti: ma una tal prevenzione è il metodo più idoneo a produrre l'ignoranza. Imperocchè guidati dal pregiudizio de'nomi, nè giudicando più con nostri sensi, ammetteremo quel merito che noi non veggiamo. Sebbene talora le migliori Opere di Artisti mediocri sorpassino le Opere mediocri de' più rinomati valentuomini.

E poi chi non sa, quanto, rilevandosi il difetti, occorsi nelle produzioni di celebrati Artisti, possa trarne profitto il Giovane studioso delle Arti del Disegno?

gno? Ecco appunto la ragione, per cui dice il oitato *Dionisio Tom. II. Oper. Edit. Oxon. pag.* 224. „ che non è divie-
„ tato il dar giudizio su quelle arti,
„ nelle quali furono eccellenti *Apelle*,
„ *Zeusi*, e *Protogene*; nè fa interdet-
„ to il giudicare de' lavori di *Fidia*,
„ di *Policleto*, e di *Mirone* a quelli che
„ non erano Artefici; giacchè un'idio-
„ ta può essere giudice per mezzo del
„ *Gusto* acquistatosi, senza far uso del
„ raziocinio. Altro ora non mi rimane a dire, se non se che il mio scopo principale è quello d'istruire i frettolosi *Viaggiatori*, e perchè una monotona lettura non generi loro della noja, l'ho sparsa a bella posta di critiche osservazioni; e talora ho preso ad imprestito de' vezzi, in quella guisa che la *Giunone* di *Omero* fece imprestarsi da *Venere* la cintura, tessuta dalle Grazie, per comparir più vezzosa agli occhi di *Giove*.

ESAME ANALITICO

DELLA PARTE

OCCIDENTALE DI ROMA

Ignota Æternæ ne sint tibi tempora Romæ

Aus. Gal.

PORTA DEL POPOLO.

Delle tre vie, che hanno il bel principio da questa Piazza, due sono state da noi già trascorse. Ci rimane inosservata quella sulla man destra, che si appella

STRADA DI RIPETTA.

Si trova sulla sinistra una piccola Chiesa di una graziosa forma ottagona, fatta nel 1628. a proprie spese da *Matteo Caccia*, Medico dell'Ospedale degl' *Incurabili*, a cui è annessa. Se le dà il titolo di *S. Maria in Augusta* per la sua vicinanza al

Mausoleum Augusti Imp.

Nella strada più in là della detta Chiesuola v' è un Palazzo sul principio alla sinistra, ove si vede nel cortile un gran maschio

di figura circolare, e di opera reticulata, che spetta all' antico Mausoleo dell' Imp. *Augusto*, il quale lo fece costruire in tempo del suo sesto Consolato, come n' assicura *Svetonio*. Dalla base alla sommità era alto cubiti 350. Sopra questa Mole circolare si ergevano diversi piani ornati di alberi, e parimente circolari, ma andavano a diminuirsi a mano a mano che giungevano alla cima, dove era collocata la statua dell'Imperatore *Augusto*. Ce ne fa un ampia descrizione il *Marliano*, che assai meno difformata di oggi la vide a'suoi tempi. Al di dietro verso il Settentrione, cioè verso la Porta del *Popolo*, tra la via *Flaminia* e il *Tevere* era un Bosco di Pioppi per passeggj, come ce ne dà il dettaglio *Strabone* -- *A tergo lucus magnus ambulationes habens admirabiles*. La sua porta era a Mezzogiorno, ed avea nel d' avanti i due Obelischi, de' quali uno è quello a *S. Maria Maggiore*, e l' altro è ora sulla Piazza di *Monte-Cavallo*, siccome già osservammo.

Il primo della Famiglia Augusta che sia stato quivi sepolto, fu quel *Marcello*, le cui lodi cantò *Virgilio* alla presenza di *Ottavia* = *Tu Marcellus eris &c.* Lib. VI., e quivi

vi parimente furono riposte le ceneri di *Germanico*, come s'accenna da *Tacito* nel 3. *degli Annali*.

Ritornando alla strada di *Ripetta*, segue appresso la

CHIESA DI S. ROCCO.

L'erezione di questa Chiesa fu nel 1500., e quindi col Disegno di *Gio. Antonio de Rossi* nel 1657. fu riedificata. Il Quadro della seconda Cappella è del *Baciccio* di un buon Colorito; quello dell' Altar Maggiore è di *Giacinto Brandi* Scolare del *Lanfranco*; e quello rappresentante il *Presepio* di *Gesù Bambino* è dipinto con gran correzione di Disegno da *Baldassar Peruzzi*. Solea dire *Carlo Maratta*, che il bel panneggiare fosse più difficile, che il disegnar bene una figura; ma forse così parlava, perchè sapea quanto più valesse egli nel panneggiamento, che nel Disegno.

Quasi incontro a questa Chiesa è

IL PORTO DI RIPETTA.

Da questo Porto ha preso il nome la presente strada. *Clemente XI.* nel 1704. lo fece costruire dall'Architetto *Alessandro Specchi* con assistenza del Cav. Carlo *Fontana*

per maggior comodo delle barche, che qui abbordano dalla *Sabina*, e dall' *Umbria*. L'Architettura è molto graziosa, e la sua veduta è pittoresca. Sul piano della strada lo guarnisce una fontana con due Colonne ai lati; e in quella, che le sta a mano dritta, sono marcate le più grandi escrescenze del *Tevere*, dal 1405. sino al 1805.

Dirimpetto a questo *Porto* è la

CHIESA DI S. GIROLAMO
de' Schiavoni.

Essendosi stabiliti in questa strada molti della Nazione *Schiavona*, abbandonando il loro Paese per sottrarsi al Dominio *Turco*, fu loro accordata questa Chiesa da *Nicolò V.* Sul Disegno poi di *Martin Longhi*, e di *Gio. Fontana* fu fatta rinnovare da *Sisto V.* La Facciata è decorata da pilastri corintj scanalati sopra un' altr' ordine di pilastri jonici. La sua forma è molto leggiadra. Nell' interno è da osservarsi l'*Altar Maggiore* isolato, e dove esiste una bell'*Urna* di verde antico.

Nel Vicolo sulla sinistra accosto a detta Chiesa si va alla Piazza di *Montedoro*, ove esiste l' Officina del Lapidario *Giusep-*

seppe Ravaglini: ivi potrà vedersi una bellissima *Cagna* molossa, scolpita in marmo bigio, ritrovata in uno Scavo nelle vicinanze dell' antica Alba Longa, e dal cel. Scultore *Canova* riconosciuta degna del Museo Pio-Clementino. Tanta è la sua naturalezza, che sembra animata! Potranno anche ivi osservarsi varj oggetti, elegantemente travagliati dal medesimo *Ravaglini*, in Cammini, Tazze, Tavolini, e Vasi di pietre le più rare.

Ora tornando alla Strada di Ripetta, e passato il Vicolo accosto di questa Chiesa, l'Edificio, che si vede, è il di dietro del Palazzo *Borghese*. Il Balcone colla fontana in mezzo sostenuto da colonne, e pilastri fu architettato da *Flaminio Ponzio*.

PALAZZO BORGHESE

Questo è uno dei più belli, e magnifici Palazzi di *Roma*. Gli fu dato principio dal Card. *Dezza*, ed avendone fatto acquisto il Pontefice *Paolo V.* lo fece terminare per abitazione di suo Nipote dall' Architetto *Martino Longhi*, di cui è la Facciata che guarda il Palazzo della Famiglia, ed il *Cortile*; tutto il resto è di *Flaminio Ponzio*. A cagione della sua forma vien chia-

mato il Cembalo di *Borghese* . Non piacciono quelle finestrucce de' Mezzanini; ma la divisione de' piani è però buonissima. Il Cortile è vago per il doppio ordine di Colonne, accoppiate con grazia, e per gli archi lodevolmente girati sugli architravi, e non barbaramente su i capitelli, come in tanti Edificj. Vi si veggono varie Statue, tra le quali una *Giulia*, una *Faustina*, e un' *Amazone*. Le Scale sono spaziose, e gli Appartamenti magnificì. La Scala a lumaca di un solo tratto, è più antica del Palazzo, e fu eretta da *Bramante*.

Non è possibile descrivere pienamente le rarità, e le cose preziose, che esistevano in questo Palazzo; di soli Quadri originali il numero giungea a circa 1700. Per non accrescere di soverchio il volume còn questa Descrizione, potrà il Forestiere, se gli aggrada, leggere la Nota stampata, che dal Custode gli verrà presentata.

Nella *prima Camera* al Pianterreno. La *Carità Romana* di *Guercino* è un Quadro di un tono di colorito vigoroso, di una viva espressione, ma non esattissimo nel disegno. La *Sagra Famiglia* di *Andrea del Sarto* ha un buon colorito, e le figure sono

no ben disegnate, e piene di grazia. Il piccolo *Presepio* è di *Giulio Romano*; e le due teste della *S. Vergine* è un Quadro ben colorito *di Scipione Gaetano*.

Nella *Seconda Camera*. Il Quadro più famigerato di questa Camera è quello della *Caccia di Diana*, dipinto dal *Domenichino*. Si palesa da se stessa la bellezza di questo Quadro; e se talun domandasse in che consiste la sua bellezza, se gli potrebbe dare la risposta di quel Filosofo a chi gli fece una simil dimanda, cioè: Tu mi fai una domanda da cieco. Se v'è cosa da desiderarsi, sarebbe nella figura principale, ch'è quella di *Diana*. Dopo avere esaurite le più belle attitudini, e le più belle arie di testa nelle Ninfe il *Domenichino*, credo, che gli succedesse ciò che avvenne al Greco *Timante*, il quale ci asserisce *Plinio*, che avendo esauriti tutti i più espressivi lineamenti nei Circostanti al Sagrifizio d' *Ifigenia*, coprì perciò di un velo il volto di *Agamennone*, disperando di poter in lui esprimere con maggior verità il paterno dolore. Il Ritratto di *Calvino* è del *Pordenone*; e quello del *Maestro di Scuola*, così chiamato, è così bello nel vivo il colorito, con tocchi pie-

pieni di grazia e spirito, che non può esser d'altri che di *Tiziano*. La *Sagra Famiglia* del *Parmegianino*, in cui si rileva somma grazia nelle teste, un bel panneggiamento, ma dita soverchiamente lunghe, come era suo costume di fare. Quivi esiste una bell'*Urna* antica di porfido di un sol pezzo, e due Tavole dello stesso marmo.

Nella *terza Camera*. Frà i Quadri di *Tiziano*, che esistono in questa Camera, porta il vanto quello, in cui è ritrattato il Card. *Borgia*, e *Niccolò Macchiavello*. Il Quadro, conosciuto sotto il nome di *Polifemo* del *Lanfranco*, mostra gran facilità nell' esecuzione, e buon gusto di panneggiamento; ma le carnagioni sono alquanto triviali. Una *Vergine con Gesù* è di *Raffaele*; e una bella *Pietà* dello *Schidone*, che per le grazie del suo colorito cotanto s'è avvicinato al *Correggio*. Il disegno dà la forma agli oggetti, e il colorito dà loro la vita, esso è, per così dire, il Soffio divino che li rende animati.

Nella *quarta Camera*. La *Deposizione* dalla *Croce* è un Quadro famoso del divin *Raffaele* della sua seconda maniera; vi si scorge in grado eminente Disegno, Espr essione,

ne, e Colorito; ma la Figura, che regge il *Cristo*, vestita di giallo, par che non si sappia come attacchi al resto della vita, e l'altra, che sostiene la *Vergine*, sembra ch'abbia le braccia alquanto corte. Lo *Sposalizio* di *S. Caterina* del *Parmegianino*, in cui rilevasi grazia nel *Bambino*, nobiltà nella *Vergine*, e un'espressiva compiacenza nella *S. Caterina*. La *Sagra Famiglia* di *Scipion Gaetano*; e la celebre *Sibilla* del *Domenichino* sono anche degne d'osservazione.

Nella *quinta Camera*. La *S. Cecilia* è di *Guido*. I quattro *Elementi*, ossieno differenti azioni di *Venere*, dipinti in quattro Tondini dall'*Albano*, sono molto pregevoli, ma è una disgrazia che abbiano patito: lo stesso oggetto fu da lui ripetuto nella già real Galleria di *Torino*. L'*Albano* è appellato a ragione l'*Anacreonte* della Pittura: egli ebbe una Consorte, e dodici figlj di tanta bellezza, che sempre avea presenti i più bei modelli de' suoi studj. La fuga di *Enea* da *Troja* è del *Baroccio*, Quadro assai stimabile. La *Cena di N. S.* con *S. Matteo*, e *S. Giacomo* è uno de' Quadri più ben coloriti da *Michelangelo* di *Caravaggio*. La Famiglia di *Pordenone* dipinta da

lui

lui stesso. Una bella *Vergine* di *Raffaele*; e un Quadro stimabile di *Tiziano* è quello, in cui S. *Caterina* offre de' fiori a *Gesù Bambino*, sebbene non vi si vegga un Disegno totalmente corretto.

Nella *sesta Camera*, detta delle *Veneri*. Le più singolari sono quella colca di *Tiziano*; quella d'*Andrea* del *Sarto*; una *Leda* con un cigno creduta di *Leonardo da Vinci*; la *Venere* con *Adone* di *Luca Cangiagio*, ossia *Cambiasi*; le tre Grazie di *Giulio Romano*; *Psiche* che discovre *Amore* del *Dossi*; e la *Venere* discoverta da *Amore* di *Annibale*, in cui si scorge una particolar invenzione. Io non saprei decidermi a quale di queste Veneri potrebbe più rassomigliarsi quella *Venere* di *Apelle*, che *Augusto* dedicò nel Tempio di *Giulio Cesare*; e che *Cicerone* nel *Lib. de Nat. Deor.* ci descrive così = *In Venere Coa corpus illud non est, sed simile corpori; nec ille fusus, et candore mixtus rubor, sanguis est, sed quædam sanguinis similitudo.*

Nella *settima Camera* in forma di *Galleria* si veggono in alto i Busti in marmo dei dodici Cesari; e due belle Tavole di porfido.

Nella *ottava Camera*. Si veggono de' piccoli Quadri in mosaico; e una bella *Vergine* di *Raf-*

Raffaele, di cui sono ancora le tre *Grazie* in un piccolo Quadro; una S. *Caterina* di *Ludovico Caracci*; e un *Padre Eterno* in piccolo Quadro di *Gio. Van-Dyk di Bruges*, pregevole per la sua finitezza, e per esser egli il fondatore della Scuola *Fiamminga*, non che l' inventore della Pit tura a olio con quella varietà di Colori, come ora da' moderni Dipintori si usa. Fa sorpresa ad alcuni come i Greci potessero dare un bel Colorito ai loro Quadri, usando solo tre colori, cioè, il rosso, il giallo, e l' azzurro; ma svanirà una tal maraviglia, subitocchè si rifletta, che dalle diverse loro combinazioni possono prodursi 809. cambiamenti, secondo il calcolo fatto dal Sig. Mayer, Professore di Gottinga.

Nella *nona Camera*. Non vi sono che Paesi dipinti a fresco da *Gio. Francesco il Bolognese*, e nel mezzo una gran *Tavola* d'alabastro.

Tornando alla *Camera*, ossia *Galleria* de' Specchi, si entra di qui in un'altro braccio del medesimo Appartamento, in cui sono tre stanze, nelle quali si vede una Statua d'una *Ermafrodita* colcata; una Santa *Vergine* d' *Andrea* del *Sarto*; la *Trasfigurazione* di *Raffaelle*, copiata esattamen-

mente da *Giulio Romano*, ma d' un Colorito piuttosto bigio. Il celebre Quadro di *Tiziano*, appellato l' *Amor Sagro*, e *Profano*, è uno dei più famosi di questa Galleria; una *Femmina* di *Sebastian del Piombo*, molto ben panneggiata; le tre *Grazie* che bendano *Amore*, Quadro di una brillante composizione del *Tiziano*; e una *Vergine* col *Bambino*, opera creduta di *Leonardo da Vinci*; e per verità, toltone un poco di secchezza, vi si scorge quell'eccellenza di Disegno, quella pastosità di Colorito, e quella viva Espressione, che formarono il carattere distintivo di quel celebre Pittore *Fiorentino*. Oltre non pochi altri Quadri di Classici Autori, che adornavano questo basso Appartamento, vi si vedevano anche de' bei Disegni di *Giulio Romano*, e del suo divin Maestro, non che parimente delle Statue antiche, e qualche bel Bassorilievo.

Ritornando ora alla *Strada* di *Ripetta*, il *Palazzo*, che rimane sul cantone a dritta, fu edificato dall'Architetto *Antonio de Battisti* per abitazione della Famiglia di Servizio della Casa *Borghese*, a cui appartiene.

La *Piazza* che viene incontro, traversando la *Strada* di *Ripetta*; si appella del *Colle-*

gio

gio Clementino, il quale si vede sulla mano destra, fondato da *Clemente* VIII. l'anno 1604. per la Nazione *Lombarda*, e *Schiavona*, e quindi estesa per l'educazione della Nobile Gioventù, col Disegno di *Giacomo della Porta*.

Sulla destra di questo *Collegio* è la *Strada dell'Orso*, sul cui principio a mano manca si vede la

CHIESA DI S. LUCIA DELLA TINTA
Ara Ditis Patris in Terento.

Nel sito, dove esiste ora questa Chiesa, o a lei vicino, si vuole da *Zosimo*, che dai Romani nella guerra, ch'ebbero contro quei di *Alba Longa*, fosse consagrato a *Dite*, e *Proserpina* un'Altare sotterraneo, come a' *Dei Infernali* si costumava. Ivi nel tempo, che ricorrevano i *Giuochi Secolari*, si soleva celebrare per tre notti continue una Festa segreta, detta *Trinotium*; ed acciocchè ad ogni altro fuorchè a loro fosse incognito si ricopriva di terra, scoprendosi solamente ne' giuochi Secolari. In questo luogo pretese *Ovidio*, che approdasse *Evandro* venendo da *Arcadia*, quando cantò di lui

Fluminis illa latus, cui sunt vada juncta TERENTI,

giac-

giacchè dagli *Antiquarj* è quì fissato il luogo che diceasi *Terento* nel *Campo Marzo* presso il *Tevere*; e da questo latino vocabolo di *Terentum*, sarà derivato il nome dato corrottamente a questa Chiesa della *Tinta*, o *Tenta*, a cui fu fatta dare la forma attuale nel 1580. da uno della Casa *Borghese*, che perciò vi gode la Collazione di alcuni Canonicati.

Tornando indietro, e ripassando la *Piazza* del *Clementino*, si trova sulla *Strada* di *Ripetta* alla mano sinistra il *Palazzo Cardelli*, accosto del quale è una piccola *Via*, che conduce al

PALAZZO DI FIRENZE.

Da *Balduino* del *Monte* fu fatto edificare sul Disegno del *Vignola*; e riaccommodato poi nelle facciate interne del cortile, e del giardino con decorazione jonica, e corintia, con porte, con finestre, e con nicchie di buon gusto. Ivi esistono alcune Pitture a fresco del *Fontana Bolognese*, solo da vedersi per essere egli stato il primo Maestro di *Ludovico Caracci*.

Pochi passi più avanti si trova una piccola *Piazza*, che porta il fastoso nome di

CAM-

CAMPO MARZO.
Campus Martius.

Famoso è il Campo nella Storia *Romana* consagrato al *Dio Marte*, e dove soleansi celebrare i *Comizj*; ma da quai limiti fosse circoscritto, rimane tuttora in quistione tra gli *Antiquarj*. Secondo il sentimento di *T. Livio*, e di *Dionigi Alicarnasseo* crede il *Donati*, che fosse tutto quel Piano che stava fra il *Tevere*, il *Campidoglio*, il *Quirinale*, ed il *Pincio*, compreso il *Bosco*, addetto al *Mausoleo* d' Augusto; ma ammettendosi una tanta ampiezza di sito imbarazzato da immense Fabriche, come potrà spiegarsi il passo di *Orazio* dell'Ode 5. lib. 3., descrivendoci il Campo Marzo = *Quid perennes solo herbas &c.*? Quivi soleva la *Romana* Gioventù esercitarsi nella gimnastica, e in ogni sorta di giuochi militari, non che parimente nel nuoto; e perciò *Vegezio* ci asserisce = *Campum Martium vicinum Tiberi delegerunt, in quo juventus post exercitium armorum sudorem, pulveremque dilueret &c.* Per quello riguarda poi alla quantità, e magnificenza dei pubblici Edificj, dai quali era circondato il *Compo Marzio*, si può dall'erudito *Viaggiatore*

tore osservare la *Carta icnografica* del *Campo Marzo* incisa dal *Piranesi*, ed accompagnata da un Tomo in foglio con isquisite erudizioni. Di questo dotto Incisore esistono vendibili moltissime Opere pregevoli presso il Sig. *Mariano de Romanis* libraro a S. Pantaleo in Roma.

Incamminandosi per la Strada a dritta di questa Piazza si giunge sulla stessa mano alla Chiesa in Campo Marzo dedicata alla SS. *Concezione*, ove non essendovi oggetto di Arte da osservarsi, potrà prendesi la Strada a mano manca, e troverassi la

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA.

Fu cominciata sul Disegno di *Gio. Antonio de Rossi*, e terminata sotto *Innocenzo* XII. da *Carlo Quadri*, che caricó l'Interno di dorati, e d' ornamenti a profusione. La Facciata però, che veramente è d'un gusto stravolto, fu eseguita sul Disegno di *Giuseppe Sardi*. Quivi esiste un' *Organo* eccellente; e tra i Quadri il S. *Nicola di Bari* è del *Baciccio*, in cui la figura è ben rilevata, e d'un buon tono di Colorito, ma sempre il gusto de' suoi panneggiamenti è cattivo. Il S. *Lorenzo Giustiniani* è di *Luca Giordano* di una buona armonia, e

mor-

morbidezza di Colorito; così la troppa sollecitudine di terminar le sue Opere non gli avessero fatto strapazzar talora l'esattezza del Disegno. *Luca fa priesto*, soleagli sempre dire il Genitore.

Sortendo dalla porta laterale si trova alla mano sinistra sopra una piccola *Piazza* detta *Capranica* la

CHIESA DI S. MARIA IN AQUIRO, O DEGLI ORFANELLI.

Ædes Juturnæ ad Aquam Virgineam.

Nel sito, dove ora è la presente Chiesa, si vuole che fosse l'antico Tempio di *Juturna*, detto *ad Aquam Virgineam* per la sua vicinanza all' Acquedotto dell' *Acqua Vergine*, che gli passava al di dietro, giungendo sino alla *Rotonda*, come si disse; e che perciò si appelli ora in *Aquirio*. Altr poi pretendono, che debba appellarsi S.*Maria* in *Equirio*, perchè in tal sito era un luogo destinato pel maneggio de' Cavalli, detto *Equirie*.

In queste vicinanze erano i *Septi*, de' quali si parlò nella descrizione del *Monte Citatorio*; e si confermò in tal credenza anch' esso il *Venuti*, quando ne' fondamenti della nuova fabbrica dirimpetto a questa

Chie-

Chiesa fu trovata una vasta *platea* di grossi travertini l'uno sopra l'altro l'anno 1745. Al che si può aggiungere che, a parere del *Mauro*, le colonne, esistenti anche a suo tempo nel Giardino annesso a questa Chiesa, dimostrano, che ivi fosse o Tempio o Portico, e che facilmente appartenessero o al Tempio di *Juturna*, oppure al Portico de' *Septi*.

Questa Chiesa fu architettata, come si vede al presente, da *Francesco* da *Volterra* a spese del Card. *Salviati*; la Facciata fu fatta modernamente da *Pietro Camporesi*.

Sulla mano sinistra di questa Chiesa è una stretta via, per la quale si va alla

PIAZZA DELLA ROTONDA.

Nel disgombrare questo sito dalle devastazioni, oltre i due *Leoni*, esistenti ora al *Fontanone* di *Termini*, come dicemmo, si rinvenne anche una testa di bronzo con un piede di cavallo, e un pezzo di ruota, appartenenti forse alla Quadriga, ch' era sopra il frontespizio del *Panteon*. La fontana che si vede è Disegno di *Onorio Longhi*; e l'Obelisco che vi sta sopra, ornato di geroglifici, fu trovato sottoterra dietro la Chiesa della *Minerva* verso la porti-

ticella. *Clemente* XI., la cui arma gentilizia è formata da una stella sopra Monti, come autore di questa Piazza, e del disgombro di quanto impediva la bellezza di sì magnifico Tempio, (così non si fosse in appresso tornato abusivamente ad ingombrarlo) meritò a tutta ragione da *Filippo Leers* il seguente

SONETTO

Poichè il Tiranno dell'umane cose
Sul maggior Tempio usò la falce invano;
Ogni sua speme, e sua ragion ripose
Nell' acerba de' Goti invida mano.

Ma poichè agli empj Dei quì fur pietose
L' armi, che non temean Giove nè Giano;
D'aria, e di polve un duro vel compose,
Che l'adombrò, se nol distese al piano:

Finchè la *Stella*, che raggiò sul *Monte*,
Col forte lume il suo splendor vetusto
Rese all'Opre oltr' agl' Indi eccelse e conte.

O magnanimo inver, *Clemente*, e giusto,
Per te più bello oggi degli anni a fronte
Vive il Tempio di *Agrippa*, e il cor d'Augusto!

CHIESA DI S. MARIA AD MARTYRES
Pantheon

M. AGRIPPA : L. F. TERTIUM . FECIT .

La Iscrizione antica che si legge in fronte, fa senza contrasto vedere, che questo è il famoso *Panteon* nominato così con greco vocabolo, perchè fu dedicato da *Agrippa*, Genero d' *Augusto*, a *Giove Ultore* e a tutti i Dei, fra i quali era la Statua di *Venere*, a cui fu posta, per testimonianza di *Plinio*, la metà di quella Perla grossissima, che stemprata in bevanda fu data a *Marc' Antonio* dalla celebre *Regina d'Egitto*. Vi fu collocata pur anco la Statua del *Divo Cesare*; ma la finta modestia del politico *Augusto* appena permise, che la sua fosse fuori del Tempio, e forse in uno dei due Nicchioni sotto il *Portico*; giacchè nell'altro esisteva la bell' Urna di porfido che fu trasportata nella Cappella *Corsini* a S. *Gio. in Laterano*. Che poi *Agrippa* fosse solamente autore del *Portico*, e non di tutto l' *Edificio* è stato sinora disputato, ma dopo le recenti scoperte più non si dubita, che *Agrippa* ne sia stato l' Autore interamente. L'opinione poi dell'Ab. *Lazzari*, che il *Panteon* non fosse un Tempio,

ma

ma un Bagno, è stata confutata dall'Avv. D. *Carlo Fea*, da cui si attendono altri eruditi schiarimenti sul *Panteon*, e sopra di parecchi antichi Monumenti in occasione della nuova Edizione, ch' ei sta per dare alla pubblica luce dell'Opera di *Desgodez*. I studj dei Moderni sugli antichi Monumenti saranno sempre lodevoli; giacchè quanto nelle scienze siamo noi Moderni superiori agli Antichi, altrettanto siamo loro inferiori nell' Arti del Disegno. Ma solo chi è dotato d' una immaginazione suscettibile d' entusiasmo, sente al mirar l'antico un'impressione, che certamente non sentesi da chi ha un' anima fredda, e servile.

Palladio ha ideato a bugne tutto l'esteriore di questo Tempio: e nella seconda, e terza divisione ha delineati pilastri corintii. Ma veniamo alla descrizione di quanto n'apparisce presentemente, e merita ben che se ne faccia un' esame analitico. Si avverta, che le dimensioni prese ultimamente dai due Architetti Pensionati del Regno Italico *Giacomo Bianconi*, e *Giuseppe Nadi* sono le più esatte, e perciò avendocele favorite, volontieri ce ne serviremo.

La sua bella forma è rotonda dentro, e fuori. La parte superiore è isolata; ma l'inferiore doveva attaccare ad altro corpo di fabbrica contemporaneo, e alle *Terme* d'*Agrippa* posteriori, come i resti di antiche muraglie al di dietro lo dimostrano, dov'è presentemente la *Sagrestia*.

Il corpo della fabbrica è tutto di mattoni, e posa sopra un basamento, di cui ora non sono scoperti che due scalini di marmo bianco; avendone parecchj altri anticamente prima di entrare nel Portico, come si vide dallo scavo, che ultimamente ne fu fatto.

L'esterno di esso corpo ha tre grandi divisioni, le quali colle loro cornici di pietra lo ricingono tutto all'intorno, scemando dette divisioni gradatamente di altezza a misura che s'alzano. Segue indi la cuba, coperta di piombo, la quale per contraforti ha gradi ben' alti in ritirata per l'altezza di piedi circa 23., e nell'apice lascia un grand'occhio circolare del diametro di 37. e mezzo; unico finestrone per illuminare l'interno.

Il *Portico* ha 8. Colonne corintie di fronte, e a ciascun lato 3. con un pilastro al muro. Alle due Colonne di mezzo non cor-

ris-

rispondono altre Colonne; ma a ciascuna delle altre succedono altre due: cosicchè il *Portico* diviso rimane in tre parti eguali.

Queste Colonne sono di granito d'un sol pezzo del diametro 8. e mezzo; e il loro fusto è alto 33. 10. I capitelli, e le basi sono di marmo bianco. Gli intercolonj sono un poco più del diametro. L'ordine esteriore del Portico ha di altezza 53. 4. 6. e dal piano del Portico alla sommità del Frontespizio 77. 1. 6.

Sul cornicione campeggia un frontespizio dei più ben proporzionati; e i buchi nel suo timpano dimostrano gli ornamenti di bronzo, che vi erano: e dello stesso metallo erano già i travi del Soffitto del *Portico*, che nel 1627. furono tolti da *Urbano* VIII. di Casa *Barberini* per servirsene nella *Confessione*, e *Cattedra* di S. *Pietro*, e in Cannoni, sostituendovi i travi di legname, che si veggono; siccome l'indica con rammarico delle Belle Arti l'Iscrizione lapidaria sulla destra della Porta d'ingresso; e perciò uscì allora la Satira = *Quod non fecerunt Barbari fecerunt Barbarini*; ed anche l'altra = *Marcus Agrippa fecit Marcus Aggrappa tulit*. Tra i risarcimenti fatti a questo *Portico*, si distingue anche al presen-

te il capitello corintio, rinnovato sotto *Urbano* VIII. sulla Colonna dell'angolo a destra della Porta, facendone fede quell' *Ape* (stemma gentilizio della Casa *Barberini*) che coll' ali aperte riposa sulla rosa dello stesso capitello. In seguito sotto *Alessandro* VII., oltre un gran pezzo d'architrave di travertino, furono rinnovate, o risarcite le ultime due Colonne dalla stessa parte, siccome anche lo dimostra quella *Stella* scolpita in mezzo della rosa de' capitelli, e quei *Monti* (stemma di Casa *Chigi*) che si veggono stravagantemente collocati sopra la rivolta della foglia di mezzo del capitello, cosa che fa orrore al buon senso. La sollecita providenza nel mantenere in piedi i laceri avanzi della *Romana* grandezza, sarà encomiata eternamente; siccome tuttora si rammenta con sommo elogio la risoluzione di *Alfonso* Re d' *Aragona* mentre essendo mancate all'assedio di *Gaeta* le pietre da caricarne l'artiglierìa, nè potendosene avere altrimente, che col gettare à terra un'antica fabbrica vicina, spettante a una villa di *Cicerone*; volle piuttosto far cessare le batterie, che permettere, che si ruinasse la memoria d' un' uomo così celebre. Possa

an-

anch' egli il genio benefico del *Gran Napoleone* far rivivere negli antichi nostri Monumenti la memoria di quei che resero famosa la Città de' sette Colli!

Prima di detti Pontefici fu risarcito questo Tempio dagl'Imp. *Adriano*, ed *Antonino*; ed essendo danneggiato dai fulmini e dal fuoco fu dopo 100. anni di bel nuovo ristaurato dagl' Imp. *Settimio Severo*, e *Caracalla*, come ci fa sapere l' Iscrizione, che si legge nell' architrave, benchè alquanto guasta.

La Porta di questo Tempio è alta 36. 1. e mezzo, ed è larga 18. 4. e un terzo. I suoi stipiti di marmo sembrano troppo composti; il suo fregio è piano d'avanti, ma bombato ai lati; e la sua cornice corrisponde in altezza a quella della prima divisione esteriore del corpo dell'Edificio. La Porta è ricoperta di bronzo, ma non bene adattandosi agli Stipiti, ha fatto dubitare, che non sia di questo Tempio, ma di altro Edificio antico, aggiustatavi dipoi per supplimento.

L'Interno è un' aja circolare, del diametro 133. 6. 9., e qualche poco meno è la sua altezza; la qual simmetria viene ad essere contraria alle regole, e proporzioni

ricercate dall' ordine corintio richiedente più altezza, che larghezza; che perciò saggiamente giudicò *Ludovico Demontioso*, che il pavimento dovett' essere anticamente almeno 13. palmi più basso. Vi sono due Arconi; uno all' ingresso, e l' altro dirimpetto, dov' è la Cappella principale, sfondata in semicircolo nella grossezza del muro. Altre sei Cappelle sfondate sono all' intorno: tre da una parte, e tre dall' altra: di queste le due di mezzo sono curvilinee, e le altre rettangolari.

Ciascuna Cappella ha nel muro i suoi pilastri scanalati corintj, e nel mezzo due colonne corintie scanalate di giallo antico d' un sol pezzo, del diametro di 3. 5., alte 32. 5., con capitelli di marmo bianco, e con cornicione alto 7. 8. l' intercolonio è di due diametri. Le facce de' plinti tendono al centro.

Le due colonne del Cappellone, che è incontro all' ingresso, risaltano in fuori dalla circonferenza, e formano perciò qualche dissonanza. I suoi ornamenti quantunque lavorati sì bene come nel resto, sembrano nondimeno una fattura posteriore; e tanto più che le colonne vi sono differentemente scanalate, nè i membri del so-

pror-

pronato accordano con gli altri del rimanente.

Fra le suddette Cappelle sono de'Tabernacoli addossati al muro, e risaltati in fuori con due colonnette corintie, piantati sopra piedestalli ben'alti, del diametro di 1. 4. e mezzo. Questi Tabernacoli son'otto; quattro con colonne di giallo antico striate, due con colonne lisce di porfido, e due altri con colonne di granito anche lisce. Al di dietro di esse colonne corrispondono pilastrini. Ogni Tabernacolo ha il suo frontone, quale triangolare, e quale curvo.

Dietro a ciascuno d'essi Tabernacoli è un vano semicircolare entro la grossezza del muro, ove forma come una camera. Questi vani sono a tre piani l'uno sull'altro: quelli del pianterreno hanno delle porte al di fuori, quelli di mezzo hanno scalette interne; e quelli di sopra hanno porte sulla cornice esteriore. Che detti vani sieno buoni contro i Terremuoti, può darsi: ma è certo, che giovano per prosciugare con maggior sollecitudine tanto massiccio: e ancora più per risparmiare il peso de' muri, senza pregiudizio alcuno alla loro resistenza.

L' interno del Tempio ha nel suo circondario tre partizioni grandi. La prima tutta impellicciata di marmi è alta 40. 3. 9., ed è meno alta del Portico; alla quale corrisponde la prima divisione esterna. La seconda alta 27. 2. 11. corrispondente alla seconda divisione esteriore, è una specie di Attico, in cui sono 24. finestre finte con frontoni; e fino alla metà del Secolo passato quest' Attico era rimasto ornato di porfido, di serpentino, di giallo, e di marmo bianco con pilastri corintj, i quali essendo tolti via per farvi la scempiata pittura a guazzo, ora l' Attico fa una continuazione colla volta, e le Colonne, che sono per altro sì maestose e ben impiegate, compáriscono basse. La terza partizione è la volta in pieno centro, alta circa 65. 6. 2., e dove è il primo contraforte corrisponde la terza divisione esteriore. Si può montare sino alla cima di questa volta per una Scala triangolare, assai ingegnosa, composta di 190. gradini.

Questa volta ha 28. bande traversate da altre 4., onde risultano 5. ordini di cassettoni sfondati a gradi. Forse erano anche questi abbelliti di rosoni di bronzo dora-

to,

to, come lo è tuttavia l'orlo dell'occhio; e come di tegole di bronzo dorato era ricoperto il Portico, e la gran Cupola: ma l'Imp. *Costante*, o sia *Costantino* il giovane, e non *Costanzo*, come erroneamente si suppone da taluni, ne fece lo spoglio unitamente ad altri superbi ornamenti, massime di metallo, che arricchivano ancora questa Città.

I difetti che si rilevano in quest'Edificio, sono 1. i due Arconi nell'Interno, che interrompono la ricorrenza de' soprornati, e restan supini come accade a tutti gli archi ne' piani curvilinei. 2. Le due Colonne del Cappellone incontro all' Ingresso, che sporgono fuori della circonferenza. 3. I frontespizj ne' Tabernacoli, e nelle finestre interne. 4. La cornice interiore sulla porta. Ma le vere e grandi bellezze del *Panteon* non sono punto diminuite da tai difetti. Esaminiamole in confronto. 1. La pianta, e la forma semplice, variata con eleganza e maestà. 2. Il carattere costante, sempre corintio. 3. Senza inutilità, senza tagli, senza risalti, e senza interrompimenti di cornici, le quali ricorrono a meraviglia da per tutto. 4. L' uso conveniente e nobile delle Colonne. 5. Gli

 or-

ornati grandiosi senza superfluità, e ben distinti. 6. L'intelligenza della costruzione ne' vani interni, nelle porticelle, nelle scalette, ne' contraforti, e negli archi murati. La gran massa di luce che viene dall'unico foro del vertice è infinitamente lodata dal *Serlio*: giacchè chiunque entra nel *Panteon*, per quanto siasi di mediocre statura, si vede per tal' effetto grande, e venusto.

Il tanto benemerito delle Romane Antichità *Avvocato Fea* ha procurato il bel piacere agli Amatori delle Belle Arti di poter osservare porzione dell'antica platea di quest' eccelso Tempio nel fianco sinistro del medesimo; e ben a ragione dobbiamo sperare, che la munificenza del nostro invitto Imperatore ci farà vedere a' giorni nostri gittate a terra quelle casupole addossategli sì barbaramente. Qual' altro spicco non farebbe, se rimanesse isolato com' era?

Bonifacio IV. nel 607. avendolo ottenuto dall' Imp. *Foca*, come asserisce il *Platina*, fu il primo, che consagrollo alla *Vergine*, e a tutti i *Martiri*, *ejectis prius Gentium Simulacris*! O qual perdita per le Belle Arti! Nell' 830. *Urbano* VII. lo ristaurò

fa-

facendo costruire i due *Campanili*, che si veggono sulla Facciata dal Cav. *Bernini*, che molto male si accordano col resto dell' Edificio. In seguito sotto *Alessandro* VII., come si disse, furono rinnovate, o risarcite le due colonne del *Portico*, il quale in ultimo *Benedetto XIV.* fece del tutto ripulire, come anche fece ristaurare la Volta della Cupola, che minacciava ruina, nel 1756., ma coll'averla fatta imbiancare è andato a perdere non poco della sua antica maestà quest' Edificio, sotto di cui si opina, che esistesse altro Tempio dedicato ai *Dei Infernali*, *Diis manibus*.

Di molti celebri Professori di Belle Arti vive la dolce ricordanza in questo Tempio; i loro Busti marmorei, e le sottoposte iscrizioni potranno soddisfare la curiosità dell' erudito Osservatore; ma indarno cercherà egli il Busto di *Giulio Romano*, che pur meritava quivi dalla sua Patria una grata ricordanza. Un *Giulio Romano* attende forse il Busto dallo scarpello di un *Canova*. Sortendo da questo Tempio, si vede sulla mano sinistra una piccola *Salita* detta *de' Crescenzi*, perchè quivi esiste sulla stessa mano l'antico Palazzo di quella illustre Fa-

mi-

miglia, la quale poco tempo fa possedeva il famigerato Ritratto di *Tommaso Moro*, dipinto da *Gio. Holbein*, grand' amico di *Erasmo Roterodamo*. Fu sì eccellente l'*Holbein* nel far Ritratti, che Scrittori contemporanei raccontano in prova di ciò la storia di questo stesso Ritratto di *Tommaso Moro*. Esisteva già nella Galleria di *Errico* VIII. Re d' Inghilterra, quando veggendolo un giorno *Anna Bolena*, nemica implacabile del *Moro*, esclamò: Ohimè! Sembra, che costui ancor viva su quella tavola. = Ciò detto, fece togliere il Quadro dal suo sito, e colle proprie mani lo gittò dalla finestra del Palazzo. Fu raccolto non si sa da chi, e portato in Roma, l' acquistò la Famiglia *Crescenzj*.

Accanto di questo Palazzo è un Vicolo, che conduce all'

ARCO DELLA CIAMBELLA

Thermarum Agrippæ Calidarium.

Quivi fu un' *Arco*, che sarà stato forse porzione delle *Terme* d' *Agrippa*, situate dagli Antiquarj unitamente ai suoi Orti in questo luogo, in cui fece egli condurre l'Acqua *Vergine*, ed ove tuttora si vede

un

un buon residuo sferico, che si vuole da alcuni, che sia l'Ingresso principale dalla parte degli Orti, oppure che fosse un *Calidarium* di dette *Terme*, le quali erroneamente si supposero da altri Scrittori per le prime costruite in *Roma*. Ci assicura *Plinio* il Giovine, che molto prima cioè l'anno di Roma 535. fu introdotto dall' Asia il costume de' Bagni, ov' erano già delle *Terme* pubbliche, meno certamente sontuose, ma più antiche di queste di *Agrippa*, il quale parimente le rese pubbliche; poichè = *moriens Populo Hortos, et Balneum a se denominatum legavit, ut gratis lavarentur* = come n' assicura *Dione*. Gli fu dato il nome della *Ciambella* dai Muratori, che nel far quivi alcuni scavi, rinvennero certi anelli di bronzo, in forma di Ciambelle.

In questi contorni fu parimente da molti Antiquarj opinato, che esistesse la *Palude Caprea*, presso cui *Romolo* disparve, nè mai più fu veduto; e forse potea esser quella che in seguito fu chiamato *Stagnum Agrippæ*, nel sito della Chiesa di *S. Andrea della Valle*; come si dirà.

Poco più avanti dell' *Arco* della *Ciambella* è un Vicolo sulla sinistra, per cui si va alla PIAZ-

PIAZZA DELLA MINERVA

Si vede nel bel mezzo di questa Piazza un *Elefante* di marmo bianco, che regge sul dorso un' *Obelisco* con geroglifici, alto 16. piedi e mezzo, che fu trovato nello scavare i fondamenti al di dietro di questa *Chiesa della Minerva* unitamente a quello della *Piazza* della *Rotonda*, e si crede, che amendue esistessero colà avanti i Templi d' *Iside*, e di *Serapide*, nel qual Tempio d' *Iside* successe il fatto di *Paolina*, per cui *Tiberio* fece crocifiggere i Sacerdoti, e gettare a terra il Tempio, da altri poi riedificato. Sotto il Pontefice *Alessandro* VII. nel 1667. fu elevato questo Monumento colla direzione del *Bernini*; l'Elefante, che porta l'Obelisco, posa sopra un Piedestallo molto ben proporzionato; è il tutto vagamente ideato.

Incontro a questa *Piazza* è la

CHIESA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA.

Templum Minervæ Sacrum.

Attesta *Plinio*, che in commemorazione delle sue Vittorie da *Gneo Pompeo* fu consagrato un Tempio a *Minerva*, decorandolo

di

di magnifiche Pitture, rappresentanti quanto di più memorabile eragli accaduto in Oriente nel corso di 30. anni. Che belli schiarimenti avrebbe la Storia di que' tempi, se ancora esistessero tali Pitture! Questo Tempio dal comun consenso degli Antiquarj vien collocato dove ora è la fabbrica del Convento, annesso alla presente Chiesa. Il *Marliano* assicura di aver letto a' suoi giorni l'Iscrizione posta in quel Tempio, da cui rilevandosi le famose gesta di quel gran Cittadino di Roma, non sarà discaro all' erudito Osservatore, che qui da me se glie ne faccia la recita = .

Cn. Pompejus M. Imperator bello XXX. annorum confecto, fusis, fugatis, occisis, in deditionem acceptis hominum centies vicies semel LXXXIII. millibus; depressis, aut captis navibus DCCCLVI.; oppidis, et castellis mille quingentis XXXVIII. in fidem receptis; Terris a Mæotis lacu ad Rubrum mare subactis, votum merito Minervæ hoc breviarium ejus ab Oriente.

Questa Chiesa si trova consagrata alla Vergine sin dal 750., ma sovra un piano più vasto fu riedificata nel 1370. La Facciata è molto semplice, ma l' interno ha delle Cappelle ben decorate. Le arcate erano acu-

acute sullo stile gotico ora rimodernate. La smania di rimodernare le cose antiche, è talora come vestire alla moda una Donna vecchia. Ella è composta di tre navate. Nella prima Cappella a sinistra è di *Marcello Venusti* il *Cristo*, che da Ortolano si presenta alla *Maddalena*; e il Quadro appresso di *S. Vincenzo Ferrerio* è del celebre *Castelli* Genovese, grand'Amico di *Torquato Tasso*. Nella seconda Cappella a dritta il *S. Ludovico Domenicano* è un Quadro del *Baciccio* di buon' effetto, ma molto scorretto. Nella quarta il Martirio di *S. Pietro Domenicano* è opera di *Bonaventura Lamberti*, in cui si vede una bella espression d'azione, ma un poco troppo leccata. Nella sesta il N.S. che cena con i suoi Discepoli è una delle ultime opere del *Baroccio*, in cui si scorge la solita sua dolcezza di dipingere, ma non mai disgiunta da un poco di caricatura nell' attitudini delle figure. La Cappella che segue della Casa *Altieri* è d'una bella architettura d'ordine corintio, ma troppo screziata per la varietà de' marmi; il Quadro dell' Altare è di *Carlo Maratta* con buona espressione, e la *Gloria* è del *Baciccio*. Nella Cappella dell' *Annunziata*

so-

sono tutte Pitture a fresco di *Filippino Lippi*, imitatore di *Masaccio*, molto pregevoli per lo stile di que' tempi, e assai commendate dal *Vasari*; ma il solito ritoccamento di pennello inesperto, più che il tempo le ha molto danneggiate. La Volta però fu dipinta da un suo Scolare *Raffaellino del Garbo*, che superò il Maestro. La Cappella appresso del *Rosario* ha pur essa buone Pitture di *Marcello Venusti*, e di *Gio. de Vecchi*.

Alla destra dell' Altar Maggiore è la celebre Statua di *Cristo* colla Croce, ed altri istrumenti di sua Passione; questa è opera di *Michelangelo Bonarroti*, nè può negarsegli somma lode nel vedere come perfettamente posa, e di qual'esattezza sia il suo disegno: ma si vorrebbe un carattere men fiero in quel divin sembiante; meno risentiti i muscoli, nelle mani specialmente; e i contorni meno serpeggianti.

Segue appresso la porta laterale, ove sono degni d' osservazione tre bei Depositi. Quello del Card. *Alessandrino* è disegno di *Giacomo della Porta*; l' altro del Card. *Pimentelli* è opera del *Bernini*; e il terzo sulla porta del Card. *Benelli* fu architettato dal *Cav. Rainaldi*. In questo piccolo Atrio

esi-

esiste una Lapide Sepolcrale al muro, che accenna esser ivi sepolto il celebre Pittore di que' tempi Fra *Gio. Angelico da Fiesole*, morto nel 1455. Si veggono sue Pitture nel Palazzo *Vaticano*, come a suo luogo scorgeremo nella di lui descrizione.

Nella *Sagristia* si vede sull' Altare un Crocifisso, dipinto con una bell' armonìa di colorito da *Andrea Sacchi*, scolare dell' *Albano*.

Nel Convento annesso esiste una numerosa *Biblioteca* pubblica, detta *Casanatense* dal nome del Card. *Casanatta*, a cui spettava; e la di cui Statua, scolpita da Mon. *le Gros*, si vede eretta nel fondo della medesima.

Sortendo da questa Chiesa per la Porta principale esiste un residuo d'antichità, creduto universalmente del Tempio del *Buon Evento.* Ora incamminandoci per la strada a mano destra, che le sta accosto, si giunge alla

CHIESA DI S. EUSTACHIO

Vanta quest' antica Chiesa la sua fondazione sotto l' Impero di *Costantino M.* nelle vicinanze delle *Terme Neroniane*. Dopo varj ristauri fu rinnovata nel passato Secolo dall' Architetto *Antonio Canevari*. E' da

ve-

vedersi sotto l' *Altar Maggiore* la bell'Urna antica di porfido.

Il S. *Girolamo* è di *Jacopo Zoboli*, in cui si vede una finezza di pennello, e un'armonìa di colori non comune in quel Secolo XVIII., in cui viveva. Egli apprese l'arte nella Scuola Bolognese, che ancora non era affatto dimentica delle belle regole caraccesche.

In questa Chiesa è sepolto il celebre Pittore *Maturino*, Scolare di *Raffaelle*: dopo varii disagi patiti nel Sacco di Roma l'anno 1527., sopraggiunto da morbo pestilenziale terminò i suoi giorni.

Il *Baldinucci* suppone, che ancora esistano in questa Chiesa tre Figure a fresco con una bella Tavola dipinta da *Pellegrin da Modena*, Scolare di *Raffaele*. Le rinnovazioni nelle Chiese sono un Vandalismo per le Belle Arti.

Incontro a questa Chiesa è il Palazzo *Maccarani*, già *Cenci*. Ne fu l' Architetto il celebre Pittore *Giulio Romano*; e non ostante la sua bellezza nel totale, sembra ad alcuni troppo aspro il bugnato, e che mal si convengano alle finestre que' frontespizj.

Contiguo a questo Palazzo è quello del Duca

ca *Lante* . Il Cortile è adorno di Statue antiche , fra le quali una *Femmina con putto* sulla fontana : un *Bacco* , due *Muse* : un *Apollo* ; e una *Diana* ec. La più stimata *Testa di Medusa* è quella , che tiene in mano *Perseo* in una Statua esistente in questo Palazzo .

Fa prospetto alla *Piazza* di *S. Eustachio*

L' ARCHIGINNASIO DELLA SAPIENZA .

Leone X. gran Mecenate delle Belle Arti , e delle scienze cominciò quest' Edificio con architettura di *Michelangelo* , ma da altri si vuole di *Giacomo della Porta* ; e quindi continuato sotto *Sisto* V. , e *Urbano* VIII., e terminato sotto *Alesandro* VII. , che vi aggiunse la *Chiesa* , e la *Biblioteca* .

Questo Edificio , è veramente sontuoso e magnifico , con buoni ornamenti alle finestre, e alle porte ; ma le finestre non sono disposte in ugual distanza fra loro .

Il Cortile è ben sfogato di figura quadrilunga , ornato da tre lati di due ordini d'Arcate , uno dorico , e l' altro jonico . L' imposte però degli Archi sono troppo aggettate sopra i pilastri . Nei Portici è qualche confusione di capitelli , di stipiti , e

di

di cornici; nè le Scale sono molto agiate. La Chiesa dentro, e fuori, con quella sua Cupola alla *Cinese* è una vera frenesia *Borrominesca*; la quale non ostante piace al volgo per la sua singolarità.

Questo Collegio è il primo di Roma, e s'appella perciò *Archiginnasio Romano*; ove da 48. Lettori s' insegnano varie scienze, e facoltà nelle ore, e giornate stabilite.

Uscendo dalla porta principale; e volgendo a destra si trova la *Piazza Madama*, detta prima Piazza de' *Longobardi*, ove esiste il

PALAZZO DEL GOVERNO NUOVO
Thermæ Neronis Imp.

E' oggimai comprovato, che le famose *Terme Neroniane*, e quindi *Alessandrine*, per essere state risarcite, o ampliate da *Alessandro Severo*, fossero in questo luogo. Una piccola Chiesa, esistente sotto di questo *Palazzo* nel vicolo a man dritta, porta l'antico vocabolo di S. *Salvatore in Thermis*, e sotto il Pontificato di *Benedetto* XIV., prima che fosse fatta la nuova Fabbrica del secondo cortile di questo stesso Palazzo, si vedeva un grand'*Ar-*

co

co di mattoni, ed altri muri antichi, spettanti alle *Terme di Nerone*, delle quali cantò *Marziale* nell'Epigramma 33. lib. 7., e *Stazio* nel lib. 1. delle *Selve*. Fra le antiche medaglie, riportate dall' *Angeloni*, e dall' *Erizzo*, una ve n' è di *Alessandro*, nel cui rovescio si vede una fabbrica, da essi giudicata per queste *Terme*.

Questo magnifico *Palazzo* troppo caricato di superflui ornamenti, e perciò mancante dell'aurea sobrietà, fu edificato col Disegno di *Luigi Cardi* di Cigoli, o come altri vuole di *Paolo Marucelli* da Madama *Caterina* de' *Medici*, poi *Regina* di *Francia*, la quale ha comunicato il suo nome alla presente *Piazza*.

Traversando i due Cortili di questo *Palazzo*, e sortendo dalla Porta di dietro, viene di prospetto il

PALAZZO GIUSTINIANI.

Sul Disegno di *Gio. Fontana* fu principiato, e quindi compito dal *Borromini*. Le proporzioni sono buone; e nel suo totale l'Architettura ha una perfetta *euritmìa*, ossia uniformità di parti; nè vi si vedono i suoi soliti zigzag, i suoi soliti delirj architettonici.

Anche questo Palazzo si trova fabbricato sul-

le

le *Terme Neroniane*, dove fu trovato nello scavo delle fondamenta un gran numero di Statue, Busti, ed altri Marmi antichi, che quivi tuttora si conservano; e principiando dal suo *Vestibulo*, si vede ornato di colonne antiche, di Bassirilievi, e di Statue, fra le quali è molto bella quella di *Domizia* assisa.

Nel *Cortile* è osservabile la Statua di quella *Femina* interamente e con bel garbo panneggiata, che rimane addosso al Vestibulo.

Nella *Scala* del primo Piano tra varie Statue il *Mercurio* è di una espressa attitudine, e di una bella proporzione.

Nella gran *Sala* si vede tra le altre Statue una bella *Roma Trionfante*; e una Statua assisa di *Marcello* in un' azione così naturale, che sorprende.

Da questa Sala si passa in due Anticamere; e quindi al Museo.

Prima Stanza del Museo.

E' dello *Spagnoletto* il Ritratto del celebre *Origene*; il S. *Girolamo* è del *Caravaggio*; e la Tavola è di *Baldassar Peruzzi*.

Seconda Stanza.

Il S. *Luca* è di *Guido*, il S. *Girolamo* è del

 Tin-

Tintoretto; e il bellissimo Quadro del *Domine quo vadis* è di *Ludovico Caracci*, che pel colorito, per l'espressione, e disegno può gareggiare in bontà coi più classici.

Terza Stanza.

Di poco buon gusto fu il *Caravaggio* in materia di Femmine, se vero si è, che il Ritratto che quivi si vede da lui dipinto, sia quello della sua *Metresse*. E'un vivo Ritratto d'Architetto quello espresso dal *Giorgione*.

Quarta Stanza.

Di quì principiano i Marmi. Il Gruppo di marmo è appellato il *Matrimonio*: si vede nel loro volto una certa compiacenza, che par che dicano fra loro;

,, Proprio valor non hanno
,, Gli altri beni in se stessi, e gli fa grandi
,, La nostra opinion: ma i dolci affetti
,, E di Padre, e di Sposo hanno i lor fonti
,, Nell'ordine del tutto.

Met. Demof.

Quel *Giovane Eroe*; che si vede in atto di fare una preghiera ai Dei, è una Statua di sommo pregio, e rara per simile attitudine.

Quin-

Quinta Stanza.

Quivi sono da osservarsi i Busti di *Platone*, di *Plutarco*, di *Omero*, di *Zenone*, di *Scipione*, quel rarissimo del gran *Rivale di Cesare*; e le Statue della *Pudicizia*, del *Sileno*, di *Meleagro*, di *Paride*, il quale se aveva la beltà con cui ci viene in questo marmo rappresentato, non è maraviglia se di lui innamorossene la Moglie di *Menelao*; e ben potrebbe adattarsi a quell'Artefice quanto dice *Marziale* a *Policleto* sulla sua Giunone:

,, Junonem, Polyclete, suam nisi Frater
,, amaret,
,, Junonem poterat Frater amare tuam.

Sesta Stanza.

Una *Baccante* molto ben panneggiata: due *Cereri* vestite in marmo negro: un Busto di *Mecenate*: un piccolo *Fauno*: un *Soldato* col pileo Frigio: ed il busto di *Alessandro Magno* colla testa di pietra di paragone. Fu ben fortunato quel Macedone Eroe di essere scolpito, e dipinto dai primi Valentuomini della Grecia. Quando *Apelle* lo ritrasse sotto l'aspetto di Giove fulminante, diede luogo a dire ,, che vi

„ erano due Alessandri , l'uno figlio di
„ Filippo , invincibile ; e l' altro di *Apelle* ,
„ inimitabile . „

Settima Stanza , ossia Galleria del Museo .

Una rara testa dell'Imp. *Vitellio* , di cui non può desiderarsi la più naturale ; due testine una di *Nerone* , e l' altra di *Britannico* : una piccola Statua della *Dea Iside* , appellata la *Diana d' Efeso* : una testa di *Giove Serapide* , quale ci descrive *Omero* :
„ Disse : e col nero sopracciglio Giove
„ Fa cenno , e col crollar l'augusto capo
„ L' immortali sue chiome s' agitaro ,
„ Onde tutto si scosse il grand' Olimpo .

Una piccola Statua d'*Arpocrate* Dio del Silenzio : una Statua antica di *Donna* , che sorte dal bagno ; ma non mai , come vien creduta da alcuni , una *Venere* , la quale come *Madre d' Amore* , aver dovea più leggiadre forme , e muscolatura più sensibile . Il *Caprone* è molto famigerato , ed unico in tal genere per la sua naturalezza . Quella *Femmina che dorme* , è assai ben panneggiata . Non può darsi una più viva espressione di quella , che si scorge nel Bu-

Busto del *Satiro*. E' osservabile l'eleganza di quella *Base* di colonna: una bella testa greca d' un *Guerriero*; un Busto dell' Imp. *Tiberio*, raro per essere di pietra serpentina, con testa di paragone: e una *Dea Vesta*, e non una Vestale, come da taluni è stata annunciata, di bellissimo stile greco.

Tornando in dietro si va all' Appartamento Nobile, di cui accenneremo i quadri più pregevoli.

Nella prima Camera.

V' è una bella Resurrezione di N. S. del *Tintoretto*. Ha talora questo valente Pittore della Scuola *Veneziana* strapazzato il suo mestiere, che perciò si dice di lui, che avesse tre pennelli, uno d'oro, uno d'argento, e l' altro di ferro; col pennello d'oro è certamente dipinto questo bel Quadro.

Nella Seconda Camera.

Il *Cristo con Marta* è un' opera ben disegnata di Ludovico Caracci. Nella Sagra Famiglia di *Luca Cangiagio*, tranne un poco di bizzarria nel disegno, non può negarsi, che le Figure non abbiano un bel linguaggio.

gio. La *Strage degl'Innocenti* che si vuole da taluni del *Pussino*, non è che di Monsieur *Cornelio Fiammingo*; e tant' orrore fa la vista di quel massacro, quanto ne fece ad *Alessandro M.* allorchè vide il Quadro di *Timante*, in cui rappresentavasi la morte di *Palamede*, fatto uccidere per inganno di *Ulisse* sotto un nembo di sassi.

Nella Terza Camera.

Un *Cristo alla Colonna* del *Caravaggio*. Una Tavola con *Sagra Famiglia* di *Andrea del Sarto*, eccellente pel disegno, e pel colorito; ma vi si scorge al suo solito pochissima vivacità. Il *Cristo all' Orto* è di *Gherardo delle Notti* con magistrale effetto di contrasto di lumi; e con una finitezza di lavoro senza aridità; ma il suo disegno è sempre pesante.

Nella quarta Camera.

Un S. *Giovanni* del *Guercino*, cui nulla manca se non la parola. Un S. *Marco* dell'*Albano* di una forza di Colorito insolito; quando egli sorte dai soggetti amabili più non si ravvisano le grazie del suo pennello. Una *Maddalena* di *Luca Cangiagio*.

Il

Il *Cristo* con tre Apostoli di *Ludovico*; e il *Figliuol Prodigo* è di *Antonio Caracci*, Scolare di *Annibale*.

Nella quinta Camera.

E' bellissima Pittura di *Ludovico* la *Vergine* sulle nuvole. La *Coronazione di Spine* è del Caravaggio; siccome del medesimo è la *Maddalena* col teschio di morto; e l'altra *Maddalena* alquanto patita. Il S. *Sebastiano* è di *Giulio Romano*, alle cui Opere divine *Roma* non ha giammai accordati gli onori, che Firenze decretò alle deboli produzioni del suo *Cimabue*. La *Disputa de' Dottori* è dello *Spagnoletto*: vi si scorge correttezza di disegno, ma alquanto di durezza nel pennello: è del suo gran Nemico, cioè, del *Lanfranco* il *Battesimo* di G. C. Il *Martirio di S. Bartolomeo* è un Quadro di merito di *Luca Santarelli* Genovese. Il *Sogno di Giacobbe* è di *Ludovico Cigoli*, in cui si scorge quanto fosse valente disegnatore; il suo pennello è sempre fermo e vigoroso; ed un Quadro di *Ecce Homo*, ch' egli fece in competenza del *Baroccio*, e del *Caravaggio*, fu giudicato il migliore. E' di un gran bell' effetto il Quadro di *Gherardo*, in cui

S. Pietro nega *Cristo*; sarebbe un rarissimo Quadro, se fosse di *Polidoro da Caravaggio* Scolare di *Raffaele*, quello in cui è rappresentato *Cristo* con S. *Brigida*.

Oltre i detti Quadri ve ne sono molti altri di classici Autori; siccome anche il numero di altri marmi antichi è infinito. Esistono alle publiche stampe due grossi volumi in foglio, che trattano di tutti gli oggetti d' arte compresi già tempo in questo Palazzo; laonde a quelli potrà ricorrere chi n' abbia volontà.

Alla mano destra, sortendo da questo Palazzo, si vede una Piazza, dove è la

CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI.

Fra tutte le Chiese Nazionali, che esistono in Roma, questa Imperial Chiesa, appartenente alla Gran Nazione *Francese*, è certamente la più magnifica. Sopra di altra Chiesa antica fu rinnovata, e compita nel 1589. col disegno di *Giacomo della Porta*. La Facciata di travertino è decorata di due ordini di pilastri, dorici cioè, e corintii, e di quattro nicchie con Statue. La massa è buona; ma l' architettura non ha abbastanza di rilievo.

L' Interno è a tre navate, decorato di pilastri

stri jonici rivestiti di diaspro *Siciliano*. Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera del *Bassano* figlio di *Jacopo*. Vi si vede una ben disposta Invenzione, e naturalezza nelle attitudini degli Apostoli; ma ora è mancante di quel bel colorito, ch'ebbe la Scuola Tizianesca, da cui sortì il *Bassano*, per mancanza delle mezze tinte, le quali dai Scuri sono state col tempo assorbite.

Nelle due Cappelle laterali dell' Altar Maggiore esistono due Quadri mediocri di *Michelangelo da Caravaggio*.

La seconda Cappella a destra nell' entrare avea un Quadro sull' Altare rappresentante S. *Cecilia*, bella copia fatta da *Guido Reni* sull' Originale di *Raffaele*, che esisteva in Bologna; quivi certamente non si vedea quel tocco timido e pesante, che sempre apparisce nelle Copie, eseguite da un pennello servile, e dozzinale. Le pitture a fresco su i muri laterali sono una delle più bell' opre del *Domenichino*; ma il tempo divoratore, e più del tempo ha pregiudicato a queste Pitture a fresco il ritoccamento fattovi da Pittor dozzinale, siccome se ne lamentò sin dal suo tempo *Carlo Maratta*.

Nella Sagrestia è un gran Quadro di *Gio. Miel* Scolare di *Vandych* rappresentante un S. *Vescovo*, che guarisce uno ch' ha perduto la vista; il colorito è vigoroso, e l'espressione è della più gran verità, benchè manchi del bello ideale. Era anche ivi un piccolo Quadro colla *Madonna*, il *Bambino*, S. *Giuseppe*, e due *Angeli*, che si pretende del *Correggio*, ma non è in realtà che della sua Scuola; benchè si astato inciso in rame pochi anni fa col nome di *Correggio*. Dai più intelligenti si vuole autore *Giulio Cesare Procaccini*, che sebben' era della Scuola Caraccesca, fu grand'imitatore del *Correggio*, cosicchè osserva il *Lanzi* nella sua Storia Pittorica, che spesso vien preso l' un per l' altro, quantunque nel *Procaccini* non si vegga quella grazia nativa, e impasto di colori sì vigoroso, come nell' altro.

Incontro a questa Chiesa è il Palazzo *Patrizj*, ove esiste qualche buona Pittura, e qualche Busto antico.

Incamminandoci ora per la Strada dritta, e voltando nella seconda via a sinistra, si trova la

CHIE-

CHIESA DI S. AGOSTINO.

Bustum.

Si vuole dal *Nardini*, che in questo sito fosso il *Bustum*, cioè quell' antica Fabbrica, dove pel primo fu abbruciato il cadavere di *Augusto*, ed in seguito quello degli altri *Cesari*; e la forma di tal Fabbrica ci viene descritta da *Strabone* in queste parole = In medio autem Campi Martii Bu-,, sti ejus ambitus ex albo lapide ferreis ,, in orbem cancellis septus, intus popu-,, lis constitutus = Ma da' moderni Antiquarj si pretende, che il *Bustum* fosse vicino alla Chiesa di S. Carlo al Corso, ove ultimamente furono trovate delle Iscrizioni, spettanti ai Figli di Germanico; non so poi come questa loro opinione possa accordarsi col detto testo di *Strabone* = *In medio Campi Martii etc.*

E' questa Chiesa di stile gotico, e sin dal 1483. fu edificata col disegno di *Baccio Pintelli*, e ristaurata ultimamente dal Cav. *Vanvitelli*. La Facciata è a due ordini di pilastrini, tutti e due con piccoli capitelli d' un' embrione di corintio; eppure è così maestosa! Ha porte semplici; la finestra nel mezzo è rotonda; e il bel frontespi-

zio in cima è fiancheggiato da due mezzi frontespizj, i quali non vanno a ficcarsi sotto al frontespizio principale secondo l'uso di *Palladio*, ma restano disgiunti. La *Cupola* è la prima fatta in *Roma* tra le moderne; ma era cosa vecchia a *Venezia*, e molto più vecchia a *Costantinopoli*.

L' Interno è a tre navate con piloni alti intersiati di colonne e pilastri. Le Cappelle sono in curvo, e poco sfondate, fuori delle due ultime che hanno uno sfondo maggiore. L' Altare principale è adornato di buoni marmi, e di quattro Angioli scolpiti sul disegno del *Bernini*.

Il Quadro di S. *Agostino*, e i due laterali nella Cappella della crociata sono del *Guercino*; ma si veggono battute le figure da ombre sì nerastre, che rimanendo assorbite le mezze tinte, poca soddisfazione ne riceve l' occhio dell'Amatore. Forse l' *aspalto*, di cui si serviva, lo ha così annerito. Sia ciò d' avvertenza ai moderni Pittori, di farne poco uso. Nella prima Cappella a sinistra nell' entrare è un passabile Quadro del *Caravaggio* la *Madonna* di *Loreto*; e nella Cappella che segue, è osservabile il *Gruppo* in marmo, scolpito dal *Sansovino*. Nella 5. Cappella la

S.*Ele*-

S. *Elena* è di *Daniele* da *Volterra*, ma appena ora se ne scorgono le Figure. Il Gruppo di marmo nell'Altare della crociata, rappresentante S. *Tommaso* di *Villanuova*, che fa elemosina, ha del merito per la sua semplicità; la drapperia specialmente della Donna mostra bene il nudo, ed ha delle buone pieghe; i suoi capelli son ben disposti, e senza affettazione. Fu principiato da *Melchior Caffa*, e terminato da *Ercole Ferrata*.

Sono di *Daniele* da *Volterra* le Pitture a fresco nella Cappella della *Croce*, ed alcune di *Pellegrin Tibaldi* suo Scolare.

Ma il più che meriti in questa Chiesa la nostra osservazione, si è il Quadro a fresco di *Raffaele* rappresentante il Profeta *Isaia*, posto sovra uno de' pilastri nella navata di mezzo. E' una favola del volgo il credere, che questo Quadro sia stato da *Raffaele* dipinto in uno stile sì grandioso, dopo di aver veduto le Pitture di *Michelangelo* nella Cappella *Sistina*; giacchè lo stesso *Vasari* lasciò scritto, che *Raffaele* terminò il Profeta *Isaia* prima che vedesse l' opere di *Michelangelo*. Si sa bensì, che interrogato questo grand'Artista Fiorentino sulla bontà, ed il prezzo

di tal Pittura rispose, che il semplice ginocchio del Profeta non avea prezzo sufficiente a pagarlo. E per verità v'è una tal' arte prospettica in quello scurcio di gamba, che sembra il di lei ginocchio, essere totalmente fuori della sperficie del Quadro, veramente eccellente sì nella esecuzione, che nel Colorito florido, e nel contorno grande e nobile. *Raffaele* studiò sull' Antico, e allora il suo stile divenne sublime.

Annesso a questa Chiesa è un vasto Convento, architettato da *Luigi Vanvitelli*, la cui Porta principale è a nicchia, con un buon Chiostro, e bella Scala. Incontro a detta Porta è la Chiesa di S. *Antonino* della nazion *Portoghese*, ricca di marmi, e di una passabile architettura. Ora entrando nel Convento di S. *Agostino* può vedersi la pubblica Biblioteca, detta *Angelica*, di molto aumentata dal celebre *Luca Olstenio*, ed ultimamente arricchita della rara Libreria del Card. *Domenico Passionei*.

Passando sotto l' Arco, detto di S. *Agostino*, si trova una Piazza, dove sulla mano destra è la

CHIE-

CHIESA DI S. APOLLINARE.

Sotto il Pontificato di *Benedetto* XIV. fu riedificata col Disegno del Cav. *Fuga*, avendovi costruito un grazioso *Vestibulo*, da cui si passa nell'Interno della Chiesa, decorata di pilastri corintj, e assai ben proporzionata nella distribuzione del suo Piano. La statua di S. *Francesco Saverio* fu scolpita da *Mr. le Gros*, ed ha del meririto per l'espressione.

La Fabbrica del Collegio *Germanico* quivi annessa fu parimente architettata dal Cav. *Fuga*; vi si vede una semplicità convenevole: ma uno sproporzionato Cornicione a mensoloni.

Incontro a questa Chiesa è il

PALAZZO ALTEMPS.

Fu edificato con architettura di *Martin Lunghi*, il vecchio. La sua costruzione ha una bella semplicità esterna; ma quelle cornici intermedie, troppo aggettate, fanno comparir piu tozze di quel che realmente sono le finestre superiori.

Il Cortile è un bel Disegno di *Baldassar Peruzzi*. E' circondato inferiormente da portici ad archi sostenuti da piedritti con pila-

lastri dorici; e superiormente ha un Loggiato anche ad archi con pilastri jonici, e con balaustri, terminando in un' attico grande con buone finestre. Quivi esistono varie Statue antiche; un bel Sarcofago di marmo greco con bassirilievi; due Colonne di porfido: quattro di giallo antico; e una Cappella riccamente adornata.

Pochi passi più avanti sulla Piazza, detta *Fiammetta*, a mano destra è il Palazzo *Sacripanti*, architettato da *Bartolomeo Ammannato* con cattiva distribuzione de' piani; e mal' adorne sono le porte, e le finestre.

Il Palazzo *Sampieri*, che gli sta dirimpetto, è d'Architetto incognito. Il suo bugnato nella Facciata è di buon gusto; e la ripartizione de' piani è ottima; ma il Cornicione è tròppo sfarzoso, nè sembra dello stesso tempo.

Sulla stessa mano un poco più in sù è una Casa, nella cui Facciata sono delle belle Pitture a chiaroscuro di *Polidoro* da *Caravaggio*; ma minacciano di perire. Buon per l' Arte, che il *Ratto* delle Sabine, ivi esistente, fu inciso in rame da *Gellestruzzi*; e colle stampe del *Goltz* abbiamo l'altro chiaroscuro dei *Figlj di Niobe uccisi da Apol-*

Apollo, *e da Diana*; e altre incisioni dell' *Alberti*, e del *Bartoli*. Ma non sarà inutile per l'Amatore delle Belle Arti di sapere quali Strade, e Case avessero sulle loro facciate delle Pitture di *Polidoro* e *Maturino*, le quali esistevano nel 1657. al tempo dello *Scannelli*, come egli stesso ce ne fa la seguente recita = Incontro al *Palazzo* di *Acquasparta* l'Istoria di Niobe = Ai *Coronari* la storia del Bue di Perillo = In *Strada Giulia* il Ratto delle Sabine, il fatto di Muzio Scevola, e di Orazio Coclite = Alle radici di *Monte Cavallo* alcuni Buoi = Nella *Piazza* vicino a *Campo Marzo* alcune Bighe = Nella Casa che fa cantone in *Borgo Nuovo* per fianco alla Chiesa della *Traspontina* varie Pitture = Nello stesso *Borgo Nuovo* un'Opera fatta di sgrafito, rappresentante le favole di Apollo con fogliami, ed alcune Donne = Nella strada per andare a *Parione* le Lotte antiche, alcuni Sagrificj, e la morte di Tarpeja = Vicino alla *Chiesa della Minerva* le storie di Romolo = Sotto *Corte Savella* il Ratto delle Sabine, Muzio Scevola, e Orazio al Ponte = Sotto *Monte Cavallo* vicino a S. *Agata* l'istoria delle Vestali ec.

Nel fine di questa strada si vede di prospetto il

PA-

PALAZZO LANCELLOTTI.

Fu principato col Disegno di *Francesco* da *Volterra*, e terminato poi da *Carlo Maderno*. Ha un bel Portico, sostenuto da quattro Colonne di granito; e il Cortile è ornato di Statue, di Busti, e di Bassirilievi antichi. Nel Portico superiore, che parimente è sostenuto da quattro Colonne di granito, vi sono altre Statue, e Bassirilievi.

Camminando sulla mano destra per la *strada de' Coronari* s'incontra la

CHIESA DI S. SALVATORE
IN LAURO.

Dalla Nazione *Marchegiana* è posseduta al presente questa Chiesa col suo Collegio annesso sin dal 1669. in tempo di *Clemente* X.

L' Interno è adornato di 34. Colonne corintie; ed aveva per il passato dell'eccellenti Pitture, che più non esistono; e fra le altre ve n'erano delle bellissime di *Francesco Salviati*, le quali essendo un poco guaste, racconta *Gaspare Celio* nelle sue memorie = *che un superiore del luogo avendo fatto dipingere alcune banche ad un* po-

pover'uomo, gli disse: voglio, che mi rinfreschi quella Pittura là con belli colori. Il pover'uomo veramente onoratissimo rispose: prima Dio mi faccia morire, ch' io faccia tal furfanteria. Il Cielo volesse, che simili Pittori dozzinali non ardissero mai di por mano sull'opere d'antichi Maestri, tuttochè lacere e guaste.

Nella terza Cappella a destra nell'entrare il Quadro del *Presepe* è la prima Pittura ad olio, sortita dal pennello di *Pietro* da *Cortona*. Da questa può vedersi qual progresso abbia fatto in seguito questo celebre uomo.

Seguitando il cammino per la strada de' *Coronari*, verso il fine, si vede sulla mano sinistra una piccola Casa, e sulla Facciata il Ritratto a chiaroscuro del celebre Pittore *Raffaele*, con una Iscrizione indicante, per quel poco che se ne può leggere, che da quel valentuomo fu abitata; ed essendo stata rifabbricata nel 1705. in sua memoria vi fu dipinto il presente Ritratto da Carlo *Maratta*, e molto rassomigliasi al Busto di marmo, che si vede di lui nel *Panteon*. Che piacere risente alla vista di tai memorie un'anima sensibile per le Belle Arti! La detta strada termina in quella

di

di *Panico*, la quale convien traversare per giungere alla

CHIESA DI S. CELSO, E GIULIANO

Fu modernamente riedificata dall' Architetto *Carlo de Dominicis* con un grazioso interno di figura ovale, ornato di pilastri scanalati d'ordine composto. Il Quadro dell' Altar Maggiore è di *Pompeo Batoni Lucchese*, di cui il maggior pregio per altro fu nei Ritratti.

Nello scavare le fondamenta di questa Chiesa furono trovate molte Colonne di verde antico, ed altri buoni marmi, i quali forse appartenevano all'*Arco* quivi appresso eretto dagli Impp. Graziano, Valentiniano, e Teodosio per ornamento dell'ingresso d'un magnifico Portico, che da esso principiando passava sul Ponte *Elio*, e giungeva alla Basilica *Vaticana*.

Poco più in giù sulla mano sinistra di detta Chiesa è il Palazzo *Niccolini* fatto sul Disegno del celebre *Sansovino*: unico Edificio, che abbiamo in *Roma* di tanto celebrato Architetto. Che bella simmetria! Che nobile semplicità! Che uniforme corrispondenza di parti! I soli frontespizj sono superflui.

Dal-

Dalla parte opposta è il Palazzo di *Cicciaporci*. E' questa la miglior Fabbrica architettata da *Giulio Romano*; e da non cederla a qualunque altra nelle proporzioni delle parti e del tutto; nella forma delle finestre; nelle fasce che ricorrono sodamente senza interruzione; ne'corniciami, e nella semplicità che innamora.

In mezzo di due strade, facendo prospetto al *Castello* di S. *Angelo*, è il

BANCO DI SANTO SPIRITO.

Questo grazioso Edifizio, che serve di pubblico Banco per depositarvi danaro, fu fatto col Disegno di *Antonio Sangallo*, o come altri vuole di *Bramante Lazzari*. Subasamento bugnato con bel meandro; e al di sopra pilastri corintj, portati in concavo con buon'attico.

Prendendo la strada a sinistra, si trova la *Piazza*, detta dell' Orologio della

CHIESA NUOVA
OSSIA
S. MARIA IN VALLICELLA.

La bassezza del suolo, che formava quasi una piccola valle, fece appellare l' antica Chiesa, eretta in tempo di S. *Gregorio* Papa,

pa, S. *Maria* in *Vallicella*. Ora comunemente si chiama *Chiesa Nuova*, quantunque sieno già passati due secoli e più, da che fu rifabbricata col Disegno di *Martino Lunghi*, il vecchio. La Facciata, benchè non scevra deglj ordinarj difetti di quel tempo, cioè, di salti e risalti, di piegature di cornici, di frontespizj d'ogni razza ec. può non ostante dirsi ricca, e grandiosa, ornata di due ordini di pilastri corintj, e composti.

L'interno è a Croce Latina, d'ordine corintio, con Cupola alquanto oscura; con Cappelle sfondate più oscure; e con anditi oscurissimi.

La Cupola, la Volta, e la Tribuna sono dipinte a fresco da *Pietro* da *Cortona* con bella distribuzione de'gruppi, e con buona intelligenza di chiaroscuro: così men goffe fossero le sue figure, e meglio disegnate; le pieghe dei panneggiamenti sono grandiose, ma stentate.

L'Altar Maggiore è veramente maestoso, decorato di quattro Colonne di portasanta, con ricco Ciborio di metallo dorato, e con due Angeli in adorazione: il tutto eseguito con Disegno di *Ciro Ferri*, scolare di *Pietro* da *Cortona*. Il Quadro sull'Altare,

e i

e i due laterali sono di *Rubens*, di un gusto di Disegno pesante, nè di quel bel Colorito che formò dappoi in Venezia sulle opere di *Tiziano*, e di *Paolo*. Si vede sempre ne'suoi Quadri una certa rassomiglianza di volti, come i Compagni di *Enea* = *fortemque Gyam*, *fortemque Cloanthum ec.*

Nella Cappella di S. *Filippo* sotto l'Organo, ricca di pietre dure orientali, il Quadro in musaico è copia dell' Originale di *Guido*, che si conserva nell'annessa Casa de'PP. Filippini; e il Quadro di San *Carlo* con S. *Ignazio* nell' altra Cappella sotto l'altro Organo fu dipinto con somma leggerezza dal pennello di *Carlo Maratta*. Nei Quadri di *Carlo Maratta* non può negarsi una bell'armonia de' tratti; ma vi si scorge sempre un'accordo di fattezze, non avvivato dall' espressione.

La *Presentazione* della *Madonna* al Tempio nell' Altare della Crociata è una delle bell' opere di *Baroccio*, in cui la figura della Vergine è così piena di grazie, che non invidia il pennello del *Correggio*. Egli fu, che tentò di richiamare nella Scuola *Romana* il perduto gusto introdottovi dal divin *Raffaele*; e proccuró di sbandire il manierato di *Federico Zuccari*, e il falso bril-

brillante del *Cav. d' Arpino*; di cui è il Quadro nell' Altare opposto della Crociata.

E' parimente di *Baroccio* il Quadro della *Visitazione* della *Madonna* a S. *Elisabetta*; il *Cristo* al Sepolcro è una Copia di *Luigi Agricola* sull' originale di Michelangelo da Caravaggio; ed il *Cristo* in *Croce* nella prima Cappella a destra nell'entrare fu dipinto da *Scipion Gaetano*, il quale oltre la correttezza del Disegno, ed il Colorito nel suo dicevol tono, solea ne' Quadri sagri spirar sempre una tenera divozione.

Nella Sagrestia si vede sull'Altare una bella Statua in marmo di S. *Filippo*, scolpita dall'*Algardi*; e sulla volta una Pittura a fresco di *Pietro* da *Cortona*, in cui il carattere della testa dell' Angelo è ammirabile; ed è da osservarsi il piede della *Croce*, che per effetto di pròspettiva sporge così in fuori, che reca sorpresa ai riguardanti. Di quì passando nella Cappella dietro all'altra di S. *Filippo* si vede sull' Altare un bel Quadro del *Guercino*.

Nella Casa annessa esiste ancora la stanza, ove abitava S. *Filippo*, ed ivi conservansi ancora i mobili che furono di suo uso, ed il Quadro originale di *Guido*. Tanto la det-

detta Casa, quanto l'Oratorio annesso colla sua Facciata è architettura del *Borromini*. L'esteriore dell' Oratorio è certamente una bizzarra stravaganza; ma è molto da ammirarsi il bel meccanismo della Volta in piano; ed è assai stimabile l'Interno della Casa, ben compartito, vago, e comodo. In detta Casa conservasi dai PP. un Quadro dipinto dal *Borromini*, da cui si comprende che il di lui vasto genio non sapeasi rattenere nei soli limiti dell' Architettura; siccome anche nella Libreria potrà vedersi il Cartone del celebre Quadro di *Giulio Romano*, rappresentante il martirio di S. *Stefano*, che sta in *Genova*.

Sortendo ora da questa Chiesa, potrà entrarsi in un vicolo a mano manca per esaminare il tanto decantato Palazzo *Sora*; e vedere se dai suoi difetti possa credersene Architetto il famoso *Bramante Lazzari*.

PALAZZO SORA.

Tanto nel Portone, che nelle finestre, e negli estremi, che son projettati, vi si veggono triglifi, e metope.

Nel secondo Piano gli estremi sono jonici; ma ciascuna finestra è fra pilastri corintj

con frontespizj alternativamente curvi, triangolari, e tutti dentellati. La disposizione delle finestre è come ha voluto il caso.

Il terzo Piano ha negli angoli de' corintj troppo svelti; e il Cortile è a due ordini di Colonne joniche antiche, archeggiate. E può mai essere autore di siffatta stranezza quel *Bramante*, che pure architettò sì bene il Palazzo della *Cancelleria*, come noi vedremo?

Da questo Palazzo, tenendoci sulla mano destra si va alla strada *Papale*; e volgendo poi nel primo vicolo a sinistra viene di prospetto la

CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE.

Sin dal tempo di Papa *Sisto IV.* nel 1482. fu eretta in rendimento di grazie per la pace ottenuta fra Principi Cristiani, la presente Chiesa con architettura di *Baccio Pintelli*. Indi sotto il Pontificato di *Alessandro* VII. fu ristaurata colla direzione di *Pietro* da *Cortona*, che vi aggiunse di nuovo il *Portico* colla Facciata.

Il Portico è semicircolare con Colonne doriche accoppiate, e architravate. Liscio è il fregio; e curvo è il frontespizio sulla

Por-

Porta; la quale non ne aveva certamente bisogno. La volta è ornata piacevolmente. La parte superiore della Facciata è tutta centinata di pilastri, di colonne, e di frontespizj l'un dentro l'altro, con cornici rotte, e finestre sconce.

L'Interno è d'un'ottima pianta ottagona con buona Cupola, e con Volta ripartita vagamente in cassettoni esagoni. Meglio sarebbe, se i pilastri non fossero piegati negli angoli, e le cornici non tagliassero i pilastri.

L'Altar Maggiore architettato da *Carlo Maderno* è decorato da quattro Colonne di verde antico, e da Statue. Le Pitture della Volta e de' Peducci sono dell' *Albano*, in cui si scopre gran divario dai suoi soggetti ridenti, e graziosi.

Sotto la Cupola si veggono quattro bei Quadri, fra' quali la *Presentazione* della *Madonna* è una Pittura di *Baldassar Peruzzi*, in cui il vecchio che fa l' elemonsina, e l'uomo che discende da cavallo sono nell' attitudini le più naturali, e quanto fosse in pregio questo Quadro ad *Annibale Caracci*, può congetturarsi, se egli stesso ne volle fare una Copia, la quale asserisce *Richardson* di aver veduto in una

Galleria di *Parigi*. La *Visitazione* di S. *Elisabetta* è del *Maratta*. La *Nascita* della *Madonna* è di *Raffaele Vanni*; vi si vede un buon Disegno appreso nella Scuola de' *Caracci*; ma scevro affatto non è il suo gusto delle idee, e de' contraposti, che a suoi dì avea messo già in moda *Pietro* da *Cortona*. La *morte* della *Madonna* è del *Morandi*.

La seconda Cappella a destra nell'entrare ha delle Statue, e degli arabeschi molto pregevoli. Furono eseguite tai Sculture con alcuni marmi, e capitelli antichi trovati sul *Campidoglio*, da *Vincenzo de Rossi* allievo del celebre *Baccio Bandinelli*; e ben vi si scorge l'ottimo stile del Maestro.

Molto rinomate furono le Sibille, che *Raffaelle* dipinse a fresco in questa Chiesa sopra l' arco della prima Cappella a destra: dico *furono*, perchè sono ora così malamente ritoccate, che sembrano un vero pasticcio; e saggiamente disse il Card. *Montalto* a chi gli volea vendere un Quadro di *Raffaele* così malamente ritoccato: *quand' io voglio pasticci, li ordino a mastro Gianni mio Cuoco, che li fa per eccellenza*. Per quel poco non ostante ch' ora si può esaminare, la Composizione in

ge-

generale è di uno stile grandioso; ma l'arie di testa, e i contorni risentono ancora della sua seconda maniera *Fiorentina*: e forse debbon' esser questi i primi pezzi, che *Raffaele* dipingesse in *Roma*, dopo la sua venuta da *Firenze*.

I *Profeti*, e le altre Pitture a fresco sulla prima arcata dell' Altare a sinistra sono di *Timoteo* da *Urbino*; e per quel poco che ora se ne vede, può ben giudicarsi, che *Timoteo* fosse un valente Pittore: e tanto più che *Vasari* ci attesta, d'averlo chiamato a tale effetto in *Roma* lo stesso *Raffaele*. La Volta della Cappella, che rimane sotto a dette Pitture, fu dipinta in riquadri da *Baldassar Peruzzi* con sommo gusto di Disegno, e di Colorito.

Il Chiostro annesso a questa Chiesa ha un porticato di pilastri jonici sopra alti piedestalli appoggiati a piedritti, sostenenti archi. Il Loggiato superiore ha un' altra sorta di pilastri a quattro facce con capitellucci corintj, che non sostengono archi, ma architrave; e in mezzo di essi pilastri sono delle colonnette, ciascuna delle quali posa in falso nel bel mezzo dell' arco di sotto. E questa dovrà credersi Architettura di *Bramante*?

Uscendo dalla porta principale di questa Chiesa, ed entrando per il vicolo a sinistra della medesima si trova la

CHIESA DI S. MARIA DELL'ANIMA.

Giuliano da S. *Gallo* fece il Disegno, ma fu poi eseguito, e in parte mutato da un'Architetto *Tedesco*. La Facciata è quadra a tre ordini, tutti e tre corintj, e tutti e tre di pilastri piuttosto secchi. Gli ornamenti delle Porte sono posteriori, nè v'accordano molto.

L'interno è a tre navate ugualmente alte, ripartite da piloncini, che tiran sù sino alla volta. Le Cappelle laterali sono in curvo di poco sfondo. Quest' Architettura, che non è punto *gotica*, ha dell' unità e del grande; ma quel Sacrario moderno è una vera sconcordanza. Il Quadro della I. Cappella a destra è una delle più belle Pitture di *Carlo Veneziano*, in cui si vede specialmente nel Disegno di aver superato *Michelangelo* da *Caravaggio*, di cui fu appassionato imitatore. E' dello stesso pennello il Quadro, che gli sta incontro. La Tavola dell'Altare principale fu già una pittura insigne di *Giulio Romano*; ma qual giudizio se ne può dare al presente che

al

al dire dello stesso *Baglione*, *Carlo Veneziano la ritoccò in modo che guastolla e dov' egli operò, più di Giulio non ha apparenza*. Lo stesso *Guido*, per eccellente che fosse, non volle mai ritoccare le pitture d'antichi maestri, tuttochè lacere e guaste. Vi si vede la *Vergine* coronata dagli *Angeli* con S. *Giuseppe*, S. *Giacomo*, e un'altro Santo che la invocano.

E' osservabile il Deposito di Papa *Adriano* VI., che esiste nella Tribuna. L' Architetto ne fu *Baldassare Peruzzi*. E' tutto di marmo scolpito da *Michelangelo Sanese*, e da *Niccolò Tribolo*. Consiste in quattro Colonne corintie disugualmente spaziate. Nell'intercolonnio maggiore, ch' è nel mezzo, si vede un' arco, sotto cui giace il Papa coricato sopra un' urna fra varj ornamenti di Scultura. Negl'intercolonnj minori sono nicchiette profonde come camerine, e avanti sonovi Statuette allusive a virtù. L'opera finisce in piramide con una statuetta in cima; e benchè vi si vegga del meschino, il tutto insieme però è distinto, e ben ripartito. Abbiamo da *Vasari*, che questo buon Papa *voleva gettare per terra la Cappella del Giudizio di Michelangelo dicendo, che era una stu-*

fa

fa d' ignudi, e sprezzando tutte le buone pitture, e le statue le chiamava lascivie del mondo ec. Ma buon per le Belle Arti, che non visse nel Pontificato, che soli 23. mesi! Nei lati della Porta, che conduce in Sagristia, il *Fattore*, scolare di Raffaele, vi dipinse a fresco con eccellente Disegno un S. *Cristofono* alta 8. braccia, con un *Romito* dentro una caverna. Ma l'imbiancatore ha avuto la preferenza sopra quella preziosa Pittura.

Incontro a questa Chiesa è un vicoletto, che conduce alla

PIAZZA NAVONA
Circus Alexandri Pii Imp.

Ritiene questa gran Piazza tuttora l' antica forma del *Circo*, il quale fu quivi fatto costruire dall'Imp. *Alessandro* vicino alle Terme *Neroniane*, come leggesi in *Rufo*. Tuttora esistono de' residui di detto *Circo* nel sotterraneo della Chiesa di S. *Agnese*, nelle Cantine di varie Case, specialmente di quelle che sporgono verso *Piazza Madama*. Fu posteriormente appellato *Circo Agonale*, perchè si vuole che quì si celebrassero i *Giuochi Agonali*; e che dal nome di *Agone* sia derivato corrottamente

te

te quello di *Navona*; oppure come pare più verisimile, opina il *Nardini*, che dalla forma, ch'ella ritiene di una gran Nave, abbia presa volgarmente una tal denominazione. Ma *Ovidio* nel 1. de' Fasti riporta cinque opinioni diverse sul nome *Agonale*.

Tre Fontane, e una gran Vasca di marmo tutta di un pezzo adornano questa Piazza. L'una al Nord, senza sculture, ha una quantità di acqua considerabile; l'altra al Sud è composta di due gran tazze, l'una sopra l'altra colla Statua di un vecchio *Tritone* nel mezzo, scolpita dal *Bernini*, e quattr'altri *Tritoni*, e *Mascheroni*, che gettano acqua dalla bocca, scolpiti da varj Artisti. La terza, che è nel mezzo di questa Piazza, e che può meritamente chiamarsi il capodopera del *Bernini*, consiste in uno scoglio, travagliato da lui stesso, che si alza 33. palmi sopra la rotonda, e spaziosa Vasca, traforato da quattro parti, perche il gran masso meno facesse d'imbarazzo alla vista; e su cui posa un Obelisco di granito rosso con geroglifici *Egizii*, alto palmi 30., situato gia nel Circo di *Caracalla*. Per comando Pontificio il cel. *P. Kircherio* restituì a que-

sto monumento tutti i caratteri egizj, che erano patiti. Ai lati dello Scoglio sono i quattro Fiumi più vasti del Mondo, cioè il *Danubio*, il *Nilo*, il *Gange*, e il *Rio della Plata*, modellati di una maniera grandiosa dal *Bernini*, e scolpiti poi da' suoi Scolari. Questa Fontana, la quale è tutta di marmo, produce un' effetto ammirabile, e può dirsi la più bella di *Roma*. Quivi nel mese di Agosto si forma un *Lago* coll' acqua, che da questa Fontana si fa rigurgitare nella Piazza; e serve di sollazzo al Popolo, e di rinfrescamento ai Cavalli, che vi si conducono al passeggio. Così si prefiggesse il tempo alla più vil ciurmaglia di non venire dopo le ore 21. a disturbare con Carrette ec. il passeggio. Incontro alla medesima è la

CHIESA DI S. AGNESE.

La vaga Facciata, la quale s'inalza sopra una spaziosa Scalinata con un solo corintio ben diretto, fu architettata dal *Borromini* per ordine di Papa *Innocenzo* X. Quella incavatina le dà molta grazia. La balaustrata lascia campeggiare la Cupola, che pecca di acuto, ed è fiancheggiata da due Campanili, ben situati. Malissimo peraltro vi stan-

stanno quei frontespizj, e mal guarnite sono le porte, e le finestre.

L' Interno decorato di otto grandi Colonne corintie, tutto incrostato di buoni marmi a Croce greca è di ottima proporzione, ma troppo tormentata negli angoli: è architettura del Cav. *Rainaldi* sino al Cornicione, essendo dipoi stata inalzata la Cupola dal suddetto *Borromini*, la quale forse non piacque al *Bernini* di lui antagonista; e perciò volle satirizzarlo con quell'attitudine del Fiume *Rio della Plata*, quasi timoroso, che gli cada addosso. Le Cappelle sono tutte adorne di Statue, e bassirilievi di marmo di varj Artisti; e l'Altar Maggiore, ch' è incrostato di alabastro fiorito, ha quattro Colonne di verde antico, ricavate da una di quelle ch' erano all' Arco di *M. Aurelio* al *Corso*.

Fra l'altre Statue è da osservarsi il S. *Sebastiano*, ch' era già una Statua antica del Paganesimo, e fu metamorfosata da *Paolo Campi*.

La *Cupola* fu dipinta da *Ciro Ferri*, ma a cagione di morte non interamente da lui terminata; nè sia meraviglia se un' opera sì gradiosamente inventata, e disposta, e che si trova intagliata in rame, sia poi

cotanto meschinamente colorita, e contornata. Un certo *Corbellini* suo Scolare non solo la terminò; ma vedendo la differenza che era tra la pittura sua, e quella di *Ciro*, ripassò anche tutta l'altra per ridurle ambedue alla sua maniera; e così guastò malamente la più bell'opera a fresco di quel valentuomo, cui solo però può accagionarsi di avervi posto troppa abbondanza di figure.

Nel sotterraneo di questa Chiesa, ove si pretende, essere stato anticamente un *Lupanare*, si vede un gran bassorilievo, fatto con sommo gusto in marmo dall'*Algardi*, avendovi rappresentata S. *Agnese*, mentre nuda, condotta in questo medesimo luogo da due soldati per esser violata, miracolosamente fu ricoperta la nudità dai suoi capelli.

In questa Piazza, scrive il *Fulvio*, che ai suoi tempi si celebravano *postremo Jovis Carnis privii die veterum triumphorum simulacra tota ferme spectante Urbe*; e che per instituto del *Cardinale Rotomagense* di nazione *Francese* cominciò a farvisi il *pubblico Mercato*, come costumasi tuttora, nel giorno di Mercordì.

Al cantone della strada della *Cuccagna*, il Pa-

Palazzo *Lancellotti* fu eseguito con buon' architettura da *Pirro Ligorio*.

Dall'altra parte della Piazza *Navona* è la

CHIESA DI S. GIACOMO DE' SPAGNUOLI.

Nel secolo XV. fu rifabbricata questa Chiesa col Disegno di *Baccio Pintelli*, e spetta alla Nazione *Spagnuola*. La facciata è a due ordini di pilastri, di sopra corintj, e al basso dorici.

L' interno fu tutto rinnovato di legname in occasione del Funerale per la morte del Re di Spagna *Carlo* III.

Valenti Pittori hanno travagliato nelle Cappelle di questa Chiesa; ma le loro Pitture sono state in seguito difformate col pretesto di rinfrescarle. Tali sono quelle a fresco della Volta della prima Cappella a destra, nell' entrare dalla porta principale di *Pierin del Vaga* discepolo di *Raffaele*; nella Cappella incontro il Quadro dell'Altare è di *Marcello Venusti* allievo di detto *Pierino*; nella Cappella appresso il S. *Diego* sopra l' Altare, e i suoi laterali dalla parte di sotto sono d'*Annibale Caracci*; e le Pitture in alto, e quelle al di fuori sono dell' *Albano*, d' *Innocenzo Tacconi*, e

del

del *Domenichino*, sul Disegno di *Annibale* loro Maestro. Nella Cappella, ov' è una buona Statua di *S. Giacomo*, scolpita dal *Sansovino*; furon dipinte a fresco da *Pellegrin da Modena*, scolare di *Raffaele*, le Pitture laterali, con iscioltezza di forme, e con vivacità di Colorito; ma oltraggiate dal tempo restano ora coperte da barbaro ristoramento, non senza considerabile alterazione dell'antico accordo.

Sull' Altar Maggiore la Tavola è del *Sermoneta*, allievo di *Pierino del Vaga*.

Sortendo da questa Chiesa per la porta, che corrisponde a *Piazza Navona*, e incamminandoci per la Strada dirimpetto si trova la

PIAZZA DI PASQUINO.

Il torso di questa antica Statua, esistente ora al cantone del Palazzo *Braschi*, fu quivi nel Secolo XVI. rinvenuto in uno scavo, vicino alla Bottega di un Sarto chiamato *Pasquino*, assai maledico e motteggiatore, il quale come riferisce *Giacomo Boissardo*, comunicò in seguito il suo nome a questo torso. Sin da quel tempo i Satirici principiarono ad affiggervi i loro libelli infami, i quali presero il nome di

Pa-

Pasquinate. Di questa Statua e di quella di *Marforio* n'ha ragionato in un suo opuscolo l'erudito *Francesco Cancellieri*. Varj sono stati per il passato i pareri degli Antiquarj sulla rappresentanza della medesima; ora è deciso, che sia *Menelao* in atto di sostenere il cadavere di *Patroclo*, come costa da due Copie simili intere, esistenti nella Gallerìa di Firenze. Per quanto sia guasta dal tempo, vi si scorge un buono stile greco, e dal *Bernini* se ne facea gran stima.

Al lato sinistro di questo Palazzo *Braschi*, in cui è da osservarsi il Cortile, e la Scala, si vede la Chiesa di S. *Pantæleo*, in cui è rimarchevole una grande Urna di porfido sotto l'Altar Maggiore di una bella forma. La sua Facciata è stata ultimamente innalzata sul Disegno di *Valadier* a spese del Marchese *Turlonia*. Poco più avanti è il

PALAZZO MASSIMI.

Il sito obbligato, e ristretto dovette porre certamente a tortura l'ingegno dell'Architetto *Baldassar Peruzzi*, per ricavarvi il bel *Portico*, sostenuto da sei Colonne doriche isolate, con quell'architrave che ri-

ricorre e dentro il Portico, e sopra i pilastri, e fuori anche per tutta la Facciata, che ha un bel bugnato piano. L'intercolonnio di mezzo è maggiore, e par che le Colonne vadano a due a due, come vanno i pilastri per tutta la Facciata. Questo dorico è liscio; ma il soffitto dentro al Portico è ornato con vaghezza, e vaghe sono quelle nicchie discendenti sino a terra. La Porta è gentile; ma meglio starebbe senza que' dentelli, e senza que' modiglioni. La Volta del vestibulo è ornata troppo minutamente, come lo sono anche le Volte de' due Portici del Cortile. Quivi si vede il dorico, ch'ha cornice architravata con gocce disposte esattamente sull'architrave. Le Porte e le finestre del primo Piano sono corrette e profilate con gusto. Il valente Architetto morì prima di veder terminata questa sua Opera, che dovette proseguirsi da altri con qualche solita diversità.

Nell' Appartamento nobile vi sono diversi Quadri, e un' eccellente Statua antica in marmo, rappresentante un *Discobolo*, trovato nella Villa *Palombara*, copia di quella in bronzo del famoso *Mirone*. Sopra di questa Statua si sono date alle stampe varie, ed erudite opinioni. La

La facciata del di dietro di questo Palazzo fu dipinta a chiaroscuro dal celebre *Daniele* da *Volterra*; e in una casa contigua, spettante parimente alla famiglia *Massimi*, fu circa l'anno 1467. messa in opera per la prima volta la stampa de' caratteri da *Corrado Sweynheym*, e da *Arnoldo Pannartz* Tedeschi.

Proseguendo la strada alla mano sinistra di questo Palazzo, si entra in una Piazza, dov' è la

CHIESA DI S. ANDREA DELLA VALLE.

Ha forse comunicato tal sopranome a questa Chiesa il vicino Palazzo, spettante già alla famiglia *della Valle*, in cui si veggono nel Cottile bellissimi bassirilievi antichi; o piuttosto il sito ha prestato il cognome a quella Famiglia: giacchè si vuole da sensati Antiquarj, che quì appunto fosse la *Palude Caprea*; e che poi disseccata ritenesse il vocabolo di *Valle*.

Questa Chiesa fu principiata a fabbricarsi nel 1591. col Disegno di *Pietro Paolo Olivieri*, indi proseguita dal'' Architetto *Carlo Maderno*, e terminata dal Cav. *Rainaldi*.

La

La Facciata, ch' è di quest' ultimo, ha del magnifico, tutta di travertino a due ordini di Colonne corintie e composte, con diverse Statue; meglio sarebbe, se avesse meno di frontespizj, e meno di risalti; ma il maggior difetto si è, che essa ha due Piani, quando che l'interno n' ha uno solo.

L' Interno d' ordine corintio, ch' è de' più grandi, e sontuosi, di Croce Latina, ad una Navata, ha Cappelle sfondate con Coro semicircolare, e Cupola doppia, la più grande dopo la *Vaticana*; ma non ha punto di vista per vederla campeggiare sulla Facciata.

Le Cappelle di questa Chiesa sono quasi tutte riccamente adornate di Quadri, di Colonne, e di Sepolcri di marmo. La *Seconda* specialmente a destra nell' entrare fu architettata da *Michelangelo Bonarroti*, e le Sculture quivi esistenti furono eseguite sul Disegno dello stesso *Michelangelo*.

Ma la Cupola più d' ogn' altra cosa merita di essere con precisione esaminata. Questa può certamente dirsi la prima del Mondo in genere di Pittura a fresco da vedersi in lontananza; giacchè quella di *Par-*

ma

ma dipinta dal *Correggio* è invero eccellente per l'invenzione, e pel colorito, ma se si rimira in quel punto di lontananza, in cui dee vedersi una Cupola, non fa alcun buon' effetto. Il *Lanfranco* al contrario, ch' ha dipinto questa, per ricavare il suo bell' effetto nel punto di distanza, si è servito ad arte di un tocco grosso, e rozzo, anzi talora ha usato la spugna invece di pennello; e le figure principali hanno sino a 30. piedi d'altezza. Nella sua giusta distanza che bell'armonia di colori! Che bella disposizione di gruppi! E' un incanto da cui l'occhio non sa staccarsene che con dispiacere. I *Greci*, ed i *Romani* antichi Dipintori non conobbero questo genere di pittura, perchè non seppero far uso della Prospettiva per l'esecuzione delle decorazioni nel dipingere grandi Soffitte a Cupole.

I quattro *Evangelisti* negli angoli sono stati dipinti dal *Domenichino*, siccome anche la Volta della Tribuna con somma correttezza di Disegno, con bella convenevolezza negli atteggiamenti, e con un colorito, che incanta. I due putti, che si abbracciano ai piedi di S. Giovanni, sono pieni di grazia fanciullesca; nè può ve-

vedersi un Paese più delizioso di quello, dipinto nella volta della Tribuna. Aveva ragione il *Pussino* di stimarlo per il primo Pittore dopo *Raffaele*.

Il *Lanfranco* nemico da lungo tempo del *Domenichino*, temendo che le sue Pitture perdessero di merito al confronto di quelle del Rivale, tentò di privarlo di vita prima che fossero terminate. Fece segretamente schiodare una tavola del ponte, dove travagliava il *Domenichino*; ma la sorte per lui volle, che vi passasse sopra, prima ch' ei vi giungesse, un suo Manuale, il quale precipitando dall' alto vi perdette la vita. Gran nemici avea questo Valentuomo; cosicchè ci attesta *Falconieri* nelle lettere Pittoriche, che fu detto tanto male dai Pittori di quel tempo su queste Pitture, che si pensò per sino di farle buttar giù co' martelli. *Eppure mi pare che non vi sia tanto male!* esclamava l' invidiato *Domenichino* coi suoi Scolari, quando sentì che le volevano buttare a terra.

I tre gran Quadri sotto la Tribuna sono di *Mattia Preti* detto il *Cavalier Calabrese*, Scolare del *Guercino*; ma il suo colorito è di sì forte impasto, e di un chiaroscuro così

sì staccato, che punto non diletta; e tantoppiù al confronto del *Domenichino*. Non può peraltro negarsegli correzione di Disegno, sebbene le Figure non istanno in proporzione col luogo, e riescono gravi.

Uscendo da questa Chiesa per la porta laterale a destra dell'Altar Maggiore, si vede sulla mano manca il

PALAZZO STOPPANI

Detto prima *Caffarelli*, perchè spettava a tal Famiglia. Una Lapide a piè della Scala ci notifica, che *Carlo* V. Imperatore abitò in questo Palazzo, edificato col Disegno di *Raffaele*.

Il primo Piano è di un rustico forse troppo risentito, e con cornici troppo aggettate alle finestre. Il secondo Piano è con Colonne doriche accoppiate, le finestre sono ornate di buon garbo; e ciascuna ha bella ringhiera di pietra. Il cornicione è liscio, e ben'adattato.

L'ordine però comparisce un poco pesante; nè sembra felice la disposizione delle Colonne accoppiate, che impediscono la veduta da una finestra all'altra.

L'attico superiore è aggiunto. L'Interno è gran-

grandioso; e manca solo un buon Cortile, poichè il Disegno non è stato mai terminato.

La Strada dirimpetto a questo Palazzo conduce alla

CHIESA DI S. CARLO
A CATINARI.

Col Disegno di *Rosato Rosati* fu riedificata questa Chiesa nel 1612. La Facciata però è di *Gio. Batista Soria*, decorata di un' ordine composto, collocato sopra un corintio con pilastri: la massa generale è sontuosa; il fronte è di una bella proporzione; e il corpo posteriore dell'edificio sostiene ottimamente il davanti.

L'Interno ha un' ordine corintio parimente di buona proporzione, siccome è anche la Cupola, e i suoi pilastri composti.

L'Altar Maggiore è decorato di quattro Colonne di porfido, e di un Quadro di *Pietro da Cortona*; in cui il colorito delle carnagioni è un poco debole, e le drapperie sono di cattivo getto; ma il chiaroscuro è ben' inteso, e ben distribuiti sono i gruppi. Dietro di questo Altare si vede in un piccolo Coro una bella mezza figura a fresco di S. *Carlo*, che stava dapprima sulla Facciata della Chiesa.

La

La Tribuna fu dipinta dal *Lanfranco*; ma non vi si vede quel pennello franco, e seguito, che si scopre nella Cupola di S. *Andrea* della *Valle*.

Negli Angoli della Cupola le quattro virtù teologali sono del *Domenichino*, ed in cui specialmente i panneggiamenti sono gettati di una maniera assai elegante.

La morte di S. *Anna* nell'Altare della crociata a mano manca è un bel Quadro d'*Andrea Sacchi* per l' armonia de' colori; ma è mancante di quella maravigliosa espressione, che solea porre nelle sue figure questo valente imitatore dell'*Albano*.

In un pilastro si vede il Busto in marmo del tanto celebre Cardinal *Gerdil*. E' degna la elegante Iscrizion lapidaria d'un Porporato si benemerito della Repubblica Letteraria!

La Strada, che sta incontro a questa Chiesa, conduce alla *Piazza* di *Branchi*, ove si vede alla destra il

PALAZZO S. CROCE.

L' architetto fu *Francesco Peperelli*. Nel Cortile si vedono graziosi bassirilievi di scoltura greca; in un de' quali è il trionfo di *Bacco* e *Sileno*; ed in altro il *Sagrificio*, det-

detto, *Suovetaurile*. In questo Palazzo esistono varj marmi antichi, e Quadri di qualche buon' Autore; siccom' era la famosa *Erodiade* di *Guido*, della sua più bella maniera forte, e graziosa, dipinta con una fluidezza di pennello largo e seguito; un tal Quadro tuttora esiste visibile in *Roma*, avendone fatto acquisto *Ignazio Grossi*, per arricchirne la sua Collezione in Piazza di *Spagna*, ove abita.
La Strada dirimpetto conduce alla piccola

CHIESA DI SANTA MARIA IN CACABERIS.

Si vuole, che quivi fossero gli artefici di Caldaje, e perció dalla parola latina *Cacabus*, sia detta in *Cacaberis* questa Chiesa. Gli antichi avanzi, che si veggono a sinistra, furono i Portici di *Filippo*, oppure di *Gneo Ottavio*; ma ora non hanno più nulla di rimarchevole. Il *Serlio* ce ne dà una Pianta, delineata con Portico vasto, e doppio.
Segue la *Piazza Giudia*, e voltando poi a sinistra si giunge alla

PIAZ.

PIAZZA DELLE TARTARUGHE.

Una delle più vaghe, e migliori Fontane sortite dal Disegno di *Giacomo* della *Porta* è questa, che si vede nel mezzo della Piazza. Le Statue di bronzo sono opera eccellente di *Taddeo Landini* Fiorentino. Per ordine del Popolo *Romano* l'anno 1585. fu fatta costruire colla discreta spesa di scudi 1200. L' acqua che vi scorre è la *Felice*, e non la *Vergine*, come il *Fabretti* ha supposto, non potendo questa a cagione del suo livello salire a tale altezza, da cui ricadendo nella Tazza va a ritrovare i condotti, che la portano ad uscire per la bocca de' Delfini.

Al cantone di questa Piazza è il

PALAZZO COSTAGUTI.

L' architettura di questo Palazzo è di *Carlo Lombardo*, poco stimabile; ma degne d'osservazione sono però le Pitture a fresco sulla Volta di alcune stanze del primo Appartamento.

L' *Ercole* che saetta il Centauro *Nesso* era pittura dell'*Albano* ora del tutto rovinata.

Il *Carro* del *Sole* col *Tempo* che scopre la verità è Pittura assai stimabile del *Domenichino*. e *Ri-*

Rinaldo che dorme sopra un Carro tirato da due draghi con Armida che lo riguarda, è opera del *Guercino* di una forza di Colorito singolare.

Le Pitture dell' altre stanze sono meno pregevoli.

Passata appena la *Piazza* delle *Tartarughe* si trova a mano manca il

PALAZZO MATTEI.

Dall' Architetto *Carlo Maderno* fu edificato il presente Palazzo, il quale sebbene sia mancante di unità, e di un Cortile corrispondente, è non ostante uno dei più belli edificj di Roma. Può dirsi che questo Palazzo sia l' unica opera architettata dal *Maderno* con buone regole dell' Arte; ed è per verità maestoso, ben distribuito, con Porte e con Finestre profilate egregiamente, e con superbo cornicione.

Il Vestibulo, ed il Cortile presentano diversi Bassirilievi, Busti, e Statue antiche. Nel Cortile specialmente si vede un Bassorilievo di buono stile, rappresentante un *Toro* condotto al *Sagrificio*: due piccoli Bassirilievi rappresentanti *Baccanali*; un' altro con un *Sagrificio* egiziano; una copia moderna della *Festa* d' *Iside*, il di cui ori-

originale è nel *Museo Vaticano*; un' *Imperatore* nuovamente eletto, portato dai Soldati al Tempio di *Giove Capitolino*; una *Caccia* dell' Imperator *Comodo*; un' altro rappresentante *Achille* che piange la morte di *Patroclo*; e diverse Statue d'*Ercole*, di *Gladiatori*, e di altri.

Sulla Scala esistono quattro Sedie antiche, una di basalte, e tre di marmo di *Paros*, trovate sul Monte *Celio*, ove si pretende che fosse la *Curia Ostilia*. Le Statue di *Giove*, di *Pallade*, e dell' *Abbondanza*.

Nel *Portico* avanti la *Sala* del primo Appartamento v'è fra gli altri un Bassorilievo, rappresentante un *Console*, che fa punire un colpevole. La *Tavola Eliaca*; una *Baccante* molto ben panneggiata, che va al Sagrificio; e otto belle Colonne, quattro delle quali con capitelli a foggia di canestri. Da questo Portico si veggono più d'appresso i varj marmi disposti sulle pareti del Cortile, e fra gli altri il bel Bassorilievo colla *Caccia* di *Meleagro*; il *Ratto* di *Proserpina*; le tre *Grazie*; *Peleo* con *Teti*, supposto erroneamente l' Adulterio di *Marte*; il Sagrificio di *Esculapio*; alcuni *Baccanali*; e i Busti degl'Im-

peratori *Adriano*, *Antonino Pio*, M. *Aurelio*, L. *Vero*, *Comodo*, e *Severo ec.*

Nell'Appartamento fra i *Busti* v'è quello di *M. T. Cicerone*, famoso anche perchè vi si legge il suo nome in caratteri antichi. Vi sono delle Volte dipinte a fresco dal *Domenichino*, e dall' *Albano*; ed anche qualche buon Quadro di classici Autori.

Prossima a questo Palazzo esiste la

CHIESA DI S. CATERINA

DE' FUNARI.

Circus Flaminius.

Nel mezzo del *Circo*, fabbricato dopo la seconda Guerra *Punica* nei *Prati Flaminj*, e perciò nominato *Flaminio*, si trova costruita la presente Chiesa con architettura di *Giacomo della Porta*. La Facciata adorna di pilastri ha del gajo; e due belle Colonne di paonazzetto sono ai lati della Porta.

E' da osservarsi nell'Interno la prima Cappella a destra, sul cui Altare è il Quadro di S. *Margarita*, copiato da *Lucio Massari* presso l' Originale di *Annibale Caracci* suo Maestro, il quale sta nel Duomo di *Reggio*. Ma siccome l' Originale rappresen-

sentava una S. *Caterina*, lo stesso *Annibale* ritoccò tutta questa copia, e cancellandovi la Ruota e la Corona, vi dipinse la testa del Drago sotto il piede: e così diventò una Santa *Margarita*. Il medesimo *Annibale* dipinse nel mezzo del frontespizio la *Coronazione* della Vergine; e questa fu la prima opera, che fece conoscere a *Roma* i talenti di così gran Pittore. Nella Cappella incontro è la Nunziata, dipinta da *Marcello Venusti* sul Disegno di *Michelangelo*, simile a quella che esiste nella Sagrestia di S. *Gio.* in *Laterano*; non può assicurarsi quale delle due sia la replica. Il Quadro dell'Assunta è di *Scipione Gaetano*; e la Tavola dell'Altar Maggiore è di *Livio Agresti*, della scuola di *Pierin* del *Vaga*.

Prendendo la seconda Strada a sinistra si trova sopra una Piazza la

CHIESA DI S. MARIA
IN CAMPITELLI.

Dal Popolo *Romano* per sciogliere un suo voto alla *Vergine* in occasione di contagio fu fatta edificare questa Chiesa dall' Architetto *Carlo Rainaldi* nel 1656.

La Facciata, ch' è decorata di due ordini di

Colonne corintio, e composto, fa un buon' effetto.

L'Interno, ch' è adorno di gran Colonne scanalate di ordine corintio ha un'aspetto maestoso, benchè vi si vegga un grand' abuso di Colonne.

Magnifica è la Cappella *Altieri*, ove sono due Mausolei della Famiglia con bell'Urne, e sopra due Busti, l'uno d'uomo col motto *Nihil*; e l'altro di Donna col motto *Umbra*. Laconico Epitaffio, ma assai umiliante per l' umana alterigia!

Sull'Altar Maggiore è la rinomata Immagine di *Maria Vergine*, scolpita con profili d'oro sopra una pretesa gemma di zaffiro d'un palmo d'altezza, e mezzo di larghezza, la quale in realtà non è che una pasta, imitante il zaffiro. In cima alla Tribuna vedesi una specie di *Croce* trasparente, formata di due pezzi di alabastro assai raro, trovato nelle rovine del Portico di *Ottavia*.

Nelle vicinanze di questa Chiesa si vuole, che fosse l'antica, e rinomata *Porta Carmentale*,

Prendendo la strada a mano destra, e voltando poi sulla sinistra si trova il

MO-

MONISTERO DI TOR DI SPECCHI
Ædes Bellonæ.

Dalla più sensata parte degli Antiquarj si fissa in questo sito il celebre Tempio, che *Appio Claudio* dedicò alla *Dea Bellona* nell' anno di Roma 457. Qui è dove dal *Senato* si dava udienza agli Ambasciatori de' nemici, e ai Generali d' Armata, che domandavano il trionfo. Avanti del medesimo era collocata la famosa *Columna Bellica*, donde soleasi dichiarar la guerra dal *Console* tirando l'asta verso quella parte, in cui era il Popolo, o il Re nemico = *Ante quam*, dice *Vittore*, *erat Columna, index belli inferendi*.

Tornando alla *Piazza* di *Campitelli*, ed entrando nel secondo Vicolo a sinistra della Chiesa, si veggono sulla mano manca nel fine in un Cortile di una Casa tre Colonne di marmo scanalate con capitelli corintj, le quali si crede, che spettassero al Tempio di *Giunone Regina*, edificato dal Censore M. *Emilio* per voto fatto nella Guerra *Ligustrica*; se pure non sono un residuo del vicino *Portico di Ottavia*. Appresso si trova la

CHIESA DI S. ANGELO

IN PESCARIA.

Porticus Octaviæ.

O sia questo residuo d'antico edificio un'opera di *Augusto* in onore di *Ottavia* sua Sorella, o altro qualsiasi monumento spettante al *Circo Flaminio*, egli è però certo che fu risarcito dall' Imp. *Settimio Severo* a cagione d'incendio, come si legge nell'Iscrizione, che sta sul fregio nel Cornicione.

Da quello che ora ne rimane superstite, sembra un Vestibulo quadrangolare, lungo circa 100., e largo 70. piedi. Ha quattro Colonne corintie, e due Pilastri in ciascuna Facciata, con cornicione e frontespizio d'avanti, e di dietro. Ha due ingressi fra due Colonne, che sono ai due fianchi, i quali conducono ai Portici, in uno de' quali a sinistra sono rimaste tre Colonne.

Tutto l'ordine è di marmo bianco. La muratura è di mattoni.

Le Colonne sono di un sol pezzo scanalate, del diametro piedi 3. 4. e mezzo. I pilastri non sono nè scanalati, nè restrema-

ma-

mati alle facce d'avanti e di dietro; sono bensì restremati nel lato degl' intercolonnj, i quali sono di moduli 3. e mezzo; ma quelli verso i pilastri sono un tantino meno.

La base è sepolta, e si suppone attica. I capitelli in luogo di fiori hanno un aquila con fulmini negli artigli.

L'architrave è a tre bande in ritirata; il suo soffitto è liscio. Nel mezzo della Facciata è una lapide coll'Iscrizione, che occupa architrave e fregio.

Il fregio è liscio, e liscj sono anche i membri della cornice, i quali aggettano più in sù che in giù. La cimasa del frontone è più alta di quella della cornice dritta, ma non ha sporto.

L'arco di fianco ha una banda incrostata di marmo bianco, e al di sopra ha un tondo murato, forse un tempo finestra. L'imposta degli archi aggetta molto in giù, forse perchè v'era al di sotto un pilastro incrostato di marmo.

Questo edificio è scoperto; nè apparisce ne' muri segno alcuno da fermarvi le coperture.

Quanto è magnifico questo monumento senza ornamenti! Il tutto è di una bellissi-

ma proporzione, e di una eccellente esecuzione.

L' annessa Chiesa dopo varj ristauri fu nel 1700. ridotta nello stato presente. Le Pitture a Fresco rappresentanti la Storia di S. *Andrea*, sono d' *Innocenzo Tacconi* parente e scolare di *Annibale Caracci*, il quale tanto l'amò, che la maggior parte delle sue Pitture sono state disegnate, e ritoccate dal Maestro.

La Strada, che le rimane a sinistra conduce al

PALAZZO ORSINI.

Theatrum Marcelli.

L'architettura di questo Teatro era così perfetta, che i moderni se ne sono serviti di modello per gli ordini dorico e jonico, e per fissare le proporzioni dei due ordini, posti l'uno sopra l'altro. E' veramente una delle più belle, e delle più eleganti architetture Romane; ma di questa superba fabbrica, ordinata da *Augusto* in memoria di *Marcello* suo nipote, non resta che un pezzo della parte Semicircolare, e questo pezzo è anche assai malconcio. Tutto il gran resto è ruinato, e ripieno del Palazzo *Savelli*, ora *Orsini*. E

poi si pretende, che i *Goti* sieno stati i distruttori delle Romane Antichità? Frà le lettere di *Teodorico*, Re de' *Goti*, riportate da *Cassiodoro*, avvene una in cui ordina al Prefetto di *Roma*, che abbia particolar cura del mantenimento dei pubblici Edificj. ,, Il decoro, *dic'egli*, delle Fab-
,, briche Romane richiede un Custode in-
,, telligente, affinchè quella mirabile Sel-
,, va di Edificj si conservi con incessan-
,, te diligenza . . . ec. ,, Ed ecco dopo tanti secoli rinnovellarsi quel genio benefico di *Teodorico* pel decoro delle Fabbriche Romane nel nostro Imperatore *Napoleone* M., nè da lui poteasene meglio addossare l'incessante diligenza, che in un Custode così intelligente, com' è l'odierno *Prefetto* di *Roma* il Barone *de Tournon*.

Il diametro dell' orchestra è di piedi 180. 4. La grossezza de' muri con i corridori è 98. 10. L'esteriore è a due ordini, dorico e jonico. Il dorico è interrato sino alla metà delle Colonne, le quali (come si può osservare in una Cantina) sono sopra un zoccolo continuato senza base e senza orlo. Il loro diametro è 3.; l' altezza 23. 7., il cornicione 5. 7. e due terzi, i piedritti sono larghi 6. 4. e mezzo, gli archi alti 20. 11., e larghi 8. 9.

Il suo architrave è bellissimo, nudo, senza alcuna fascia. Il fregio è con triglifi profondamente scanalati; e le loro gocce sono coniche. Anche le metope sono nude, ma non perfettamente quadrate; sono più larghe che alte.

Della sua cornice non restano che dentelli, e quattro gocce nel Soffitto del gocciolatojo.

Questo è l'unico Dorico compito in triglifi, e metope, che ci sia rimasto delle antichità *Romane*.

Vignola ne ha cambiata la forma e i rapporti, facendolo non com' è, ma come lo avrebbe fatto egli stesso.

Il *Serlio* trova eccessivo il cornicione, perchè contrario agl' insegnamenti di *Vitruvio*; ma quando mai *Vitruvio* ha preteso di dar precetti esclusivi?

Il second' ordine, ch' è il jonico, è alto 31. 8. e mezzo, il piedestallo 3. 8. e un quarto, le Colonne del diametro di 2. 5. e un quarto, sono alte 21. 11., il cornicione 6. 0. e un quarto, i piedritti larghi 6. 1., gli archi 9. 1. e un quarto, alti 19. e un quarto.

Il piedestallo è senza base, ed è più largo che alto.

L'asse delle Colonne è quasi un piede più in dentro di quello delle doriche sottoposte, per-

perchè il muro del secondo Piano è considerabilmente risecato, cioè in ritirata: partito giovevole per opporre maggior resistenza alla spinta delle Volte. Queste Colonne aggettano più della metà del loro diametro. La loro base è attica con plinto.

Le volute del capitello sembrano ovali, e sono realmente rotonde; perchè il principio della rivoluzione è ristretto differentemente dalle altre che compariscono rotonde perfette.

L'architrave è a tre bande più salienti in sù, che in giù; nè ha verun'intaglio. Anche il fregio è nudo.

La cornice ha dentelli, e par più alta di quello che dovrebbe essere; ma forse avrà fatto così il suo officio di coronar meglio la fabbrica. I suoi membri al presente sono tutti ruinati.

Questo Teatro non potea contenere più di 25. mila spettatori; e nei bassi tempi dovette servire per uso di fortezza in occasione degli odj di famiglia tra i Baroni Romani. Quindi asserisce il *Serlio*, che dai *Massimi*, Cittadini Romani d' Ordine Senatorio, fu incombenzato *Baldassar Peruzzi* di formarne un Palazzo ad uso di

abi-

abitazione; e ben seppe il valente Architetto cavarne un buon partito: ma sarebbe stato desiderabile, che lo stesso *Serlio* ci avesse annunciato con quale autorità, o privilegio s'impossessasse quella privata Famiglia d'un Monumento pubblico. Forse in quei tempi di confusione non valeva, che il Dritto del più forte! Si va nel suo Cortile per una lunga salita, formata dalle ruine del Teatro medesimo; e si vedono in essi alcuni Sarcofagi antichi. Si vuole, che il bellissimo Bassorilievo sulla porta della Sala sia dell'Arco di *Marc' Aurelio*, che stava nella strada del Corso, rappresentante quell' Imperatore nell'atto di ricevere le sommissioni de' *Parti*, e de' *Germani*.

La Piazza, che corrisponde alla parte più conservata di quest' antico Teatro, si appella

PIAZZA MONTANARA.

Forum Olitorium.

E' opinione universalmente abbracciata, che quivi fosse il *Foro Olitorio*, o sia l' antica Piazza degli erbaggi, ove esisteva la *Columna Lactaria, ad quam*, dice *Vittore*, *infantes lacte alendos deferunt*, v'erano,

no, cioè, esposti i bambini come in luogo assai frequentato per farli allattare.
Su questa Piazza è a destra la

CHIESA DI S. NICOLA IN CARCERE.

Carcer Claudii Xviri

Si pretende, che *Appio Claudio* il Decemviro costruisse quivi il Carcere per la Plebe, in cui *Plinio* ci narra, che = *ignobilis Puerpera, supplicii causa inclusa MATRE, cum impetrasset aditum a Janitore, semper excussa nequid inferret cibi, deprehensa est uberibus suis alens eam.* Per memoria di una tanta carità filiale fu poi dai Consoli C. *Quinzio*, e M. *Attilio* eretto in questo medesimo sito un *Tempio* alla *Pietà*. Dal testo di *Plinio* si rileva l'errore, in cui sono caduti quei Pittori, che nel rappresentare un tal fatto, sotto il nome di *Carità Romana*, hanno dipinto un Padre vecchio, invece della Madre. Ultimamente si è fatto quivi uno Scavo, da cui si sono scoverti gli avanzi dell' antico Tempio.

Ora è Chiesa, che sin dal 1599. fu ristaurata colla direzione di *Giacomo* della *Porta*. Le antiche Colonne, che adornano la Fac-

Facciata, erano forse quelle stesse, di cui il *Serlio* nell' architettarci l' antico *Tempio* della *Pietà* si serve per piantarvi un Portico di sei Colonne con frontespizio.

L' Interno di questa Chiesa è a tre navate con Colonne informi, ricoperte barbaramente di Stucco, e deformate da capitelli antichi di diversi ordini, raccolti chi sa da quanti luoghi. Non vi si veggono più i travertini, che il medesimo *Serlio* suppone; ma si vede bensì una rarissima Urna di porfido verde, ornata di teste di *Medusa* sotto l'Altar Maggiore; e sopra il medesimo quattro belle Colonne di giallo africano.

Seguendo la medesima Strada, e voltando a sinistra s' incontra in capo ad una salita la Chiesa, ed Ospedale di

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE.

In questa Chiesa le Pitture a fresco rappresentanti Istorie Sagre sono di *Taddeo Zuccari*, e forse le migliori, che di lui esistano in *Roma*: vi si vede uno stile facile, e popolare, ma non il più scelto della *Scuola Romana*, di cui fu imitatore, quando non dipinse di prattica. Non essendovi altro oggetto di Belle Arti da

esa-

esaminare, troverassi di quà poco lontano la

CHIESA DI S. GIOVANNI DECOLLATO.

Forum Piscarium.

La Nazione Fiorentina, a cui sin dal 1490. fu conceduta da Papa *Innocenzo* VIII. questa Chiesa, la riedificò in appresso, e adornolla di pitture di valenti Professori della Scuola Fiorentina.

Il Quadro dell'Altar Maggiore è uno de' migliori Quadri, che sia sortito dal pennello di *Giorgio Vasari*, allievo di *Michelangelo*. Il Quadro della *Nascita* di S. *Gio. Battista*, che è il migliore di questa Chiesa, nel primo Altare a destra nell'entrare, è di *Jacopo* del *Zucca*, che ha qualche volta superato il suo Maestro *Vasari* nel Colorito, e nella morbidezza del pennello. Il Quadro della *Prigionia* di S. Gio. è di *Battista Franco*, imitatore di *Michelangelo* nel Disegno; ma per farne troppa pompa è un pò pesante; il Colorito fu da lui appreso nella scuola Veneziana, ed insegnollo al *Baroccio*. Nell' ultima Cappella, passata quella del Crocifisso, le *Fi-*

gure, e la *Gloria* all'Altare della *Madonna* furono dipinte da *Jacopin* del *Conte*, degno allievo di *Andrea* del *Sarto*.

Unito alla Chiesa è l'Oratorio della Confraternita, in cui è da osservarsi il Quadro dell'Altare, rappresentante la *Deposizione* dalla *Croce*, dipinto dallo stesso *Jacopin del Conte*, di cui sono anche le istorie dell' *Angelo* che annunzia la *Concezione di S. Gio. Battista*; quella *quando predica*; e l'altra quando *battezza Gesù Cristo*. Il Quadro della *Visitazione di M. V.* è di *Francesco Salviati*, prode disegnatore, e gran colorista, solo è desiderabile nelle sue pitture una maggior fluidezza ne' contorni. Poco lungi da questa Chiese si pone dagli Antiquarj il *Forum Piscarium*.

Prendendo la Strada a destra si trova l'

Arcum Jani Quadrifrontis.

Si vuole, che ciascuna Regione di *Roma* avesse uno di questi *Giani Quadrifonti*; e che servissero per *Borse*, ossieno *Logge* de' Negozianti, come ci attesta *Vittore* = *Jani*, *Mercatorum Locus*, *per omnes Regiones incrustati*, *et ornati Signis ec.*

Questo è il solo *Giano*, di cui sia rimasto in

in piedi tuttora un gran massiccio di quattro piloni in quadro, i quali sostengono quattro archi. Ad ogni facciata di pilone sono due ranghi di nicchie, tre per ciascun rango: onde ciascun prospetto ne ha 12., in tutto 48. Erano esse nicchie ornate di Colonnette, e alcune ornate di Statue. Tutta l' opera è di marmo, quel di più che vi si vede di mattoni sopra l'Arco, è opera de' bassi tempi, fatta costruire dalla famiglia *Frangipani*, che vi si fortificò in occasione di guerra tra' *Guelfi*, e *Ghibellini*.

Vicino a quest'Arco è la

CHIESA DI S. GIORGIO

IN VELABRO.

Forum Boarium.

Non è per anco decisa l'estensione dell'antico *Foro*, che, da un Bue di bronzo quivi già esistente, fu detto *Boario*; ma che la presente Chiesa sia compresa in detto Foro lo dimostra l'antica Iscrizione, che si legge sul piccolo Arco di marmo appoggiato a questa Chiesa, la quale fu edificata nel IV. secolo; in appresso rifabbricata, e in ultimo ristaurata come attualmente si vede.

II

Il Portico è di Colonne isolate, che sostengono un buon'architrave. L'Interno è al solito di altre antiche Chiese con Colonne d' ogni specie, con capitelli differenti, sui quali appoggiano degli archi. Non hanno altro d'uniforme esse Colonne, che di essere tutte senza base. In questo sito era il

Velabrum.

Fu quì ne' tempi antecedenti a *Tarquinio Prisco* una Palude, formata dal vicino *Tevere*, per cui colle barchette si passava all' *Aventino*, detto perciò *Velabro* dalla parola latina a *vehendo*, secondo *Varrone*. Dopo il disseccamento diventò il *Velabro* una Contrada di due vie quasi paralelle, alle quali si dette il nome di *Velabro* maggiore, e minore. Quivi esisteva il Sepolcro di *Acca Laurentia* nutrice di *Romolo*, e *Remo*. Per il *Velabro* si soleano dal *Foro* condurre le pompe, che doveano servire nei Giuochi del *Circo Massimo*; e tutto il tratto della Strada era adornato in tal' occasione col vestire le mura delle Case di panni, e col coprire la via di tende.

Accosto alla Chiesa di S. *Giorgio* esiste l'

Ar-

Arcus Severi, et M. Antonini Impp.

E' questo un piccolo Arco quadrato tutto di marmo bianco, eretto dai Banchieri e Negozianti del *Foro Boario* alla memoria dell' Imperatore *Settimio Severo*, di *Giulia* sua moglie, e di *Antonino Caracalla* suo figlio, come l'Iscrizione lo accenna.

E' ad un vano solo in piano, largo piedi 9. 7., alto poco più di 18., sostenuto da due massicci più profondi, che larghi; ciascuno col piedestallo, e con sopra due pilastrini composti, caricati di bassirilievi. Anche il cornicione è di una maniera trita, e confusa. Non comparisce, che un solo di essi sostegni; l'altro è mezzo penetrato nel muro della Chiesa annessa.

La lapide dell'Iscrizione occupa l'altezza dell' architrave, e del fregio.

I bassirilievi rappresentano sagrifizj, fatti alcuni da *Severo*, altri da *Caracalla*. Vi sono anche dei Parti prigionieri; ma il tutto è di una mediocre Scultura, e molto consumato dal tempo.

Incamminandoci per la piccola Strada, che rimane quasi incontro al suddetto Arco, si vede un resto interrato della

Cloa-

Cloaca Maxima.

Dal *Foro Romano*, dov' è ora la Chiesa di S. *Maria Liberatrice*, cominciava quell' Opera occulta, chiamata *Cloaca Massima*, la quale dalle valli de' sette Colli ricettando per varj condotti le acque, e le sozzure delle Strade le scaricava nel Tevere per tre sbocchi, uno vicino al *Ponte Palatino* (Ponte Rotto), il qual formava il Condotto maestro scoperto nell'anno 1742 sotto il Piano moderno 45. palmi, alto 15. piedi, e largo più di 40., con arcuazione di grossi macigni di peperino, disposti a tre corsi; e gli altri due sbocchi un poco inferiori a quello maestro, e a lui accanto, erano costruiti degli stessi macigni: accanto ad uno di questi sbocca tuttavia l'*Acqua Crabra* (detta ora la *Marrana*). Opera stupenda de' *Re Tarquinj*, del *Prisco*, e del *Superbo*, il quale la fece ingrandire. Il *Piranesi* ce n' ha data colle stampe una dotta descrizione.

Appresso a questo avanzo della *Cloaca Massima* esce ora un ruscello d' acqua, proveniente dal *Palatino*, la quale è tenuta per una delle più salutari di *Roma*; e viene chiamata volgarmente di S.*Giorgio*.

Pren-

Prendendo la Strada, che conduce al *Campo Vaccino*, si trova la

CHIESA DI S. ANASTASIA

Il Pontefice *Urbano* VIII. nel 1636. fece ricostruire la Facciata di quest' antichissima Chiesa dall' Architetto *Luigi Arrigucci*, il quale le ha donato un' aspetto galante, ma niente analogo all' interno. E' questo a tre navate, con belle colonne antiche, otto delle quali scanalate sono di marmo violetto; due di granito rosso; e due di marmo Africano assai stimate.

Poco più avanti è la

CHIESA DI S. TEODORO.

Templum Romulo dicatum.

Da *Tazio* Re de' Sabini fu a *Romolo* consagrato un Tempio, che si pone dal *Torrigio* in questo sito, dove quel celebre Figlio di *Marte*, unitamente al Fratello, fu esposto nell' acque paludose, che quivi esistevano. Sin dal 774. fu eretta in questo luogo una Chiesa dedicata a S. *Teodoro*, che dal Volgo si appella S. *Toto*. *Clemente* XI. la fece ridurre nello stato attuale dal Cav. Carlo *Fontana*. L' Altar Maggiore

re ha un Quadro di *Federico Zuccari*, di un buon colorito, e disegno, ma alquanto manierato.

Quivi non lungi fu la già famosa

Ara Maxima.

Fu l' *Ara Massima* in così gran venerazione presso i Romani, supponendola dirizzata da *Ercole* a sè medesimo dopo l'uccisione di *Cacco*, che sulla medesima davansi i giuramenti solenni nelle convenzioni, e molti vi sagrificavano il decimo dei loro Beni.

Questa pianura, che giace tra il Monte *Aventino*, e il *Palatino*, ora chiamata de' *Cerchi*, fu già detta *Valle Marzia*, ove si crede, che fosse la *Piscina Pubblica* per esercitarsi nel nuoto la gioventù, non ancora esperta in tal' esercizio, e poco lungi dalla medesima era certamente il famoso

Circus Maximus.

Presso i Romani furono varii Circhi, e di differente grandezza; ma la forma era in tutti simile a questo, che per la sua maggior vastità fu detto *Circo Massimo*, cioè un' Edificio più lungo, che largo, nel di

cui

cui vano interno si davano differenti Spettacoli ginnastici. La fronte era in semicerchio, ove stava la Porta d' ingresso; e la parte opposta descriveva una curva, ove erano le Carceri per i Cavalli, e per i cocchi, ai quali da una linea bianca, delineata nel suolo, si dava la mossa per le loro corse. Intorno intorno erano i sedili per i Spettatori, e se potevano capirvi sino a 300. mila, come da taluni Autori si asserisce, può congetturarsi la sua ampiezza. La sontuosità poi era tale, che la *Spina* conteneva oltre una quantità di Statue d'ogni specie sopra colonne, e il Tempietto del Sole nel mezzo, Are, e diverse Mete, di più anche i due grandi Obelischi, quello che ora è nella *Piazza* del *Popolo*, e l'altro a S. *Gio. in Laterano*. L'*Euripo*, cioè il fosso d' acqua al di sotto delle gradinate, serviva di riparo contro le Bestie, ed anche per darvi spettacolo di Coccodrilli; e il *Podio* era il sito, ove collocavansi i Senatori. L' esteriore del Circo consisteva a più ordini di colonne con portici, con logge, con botteghe, con lupanari, e con altri comodi pubblici. Ora di sì vasto, e magnifico monumento non si vede che l'are-

na ridotta ad ortaglie, ed alcune ruine di grossi muri. Gli archi laterizj congiunti al lato della Chiesa di S. *Anastasia* formavano i Portici laterali; e alla fine degli orti de' Cerchi di là dalla Via che va a S. *Gregorio* si vedono alcuni ruderi in forma semicircolare, che sono residui della fronte, cioè dell' altra estremità del *Circo Massimo*. Camminando poi dall' uno all' altro di questi due estremi lungo la via si presentano spesso avanzi di archi diritti a filo, e si riconoscono ancora le scale, per cui salivasi ai sedili. Qui fu dove sin dal tempo di *Romolo* si principiarono a porre in uso i guochi *Equestri*; e dove successe il *Ratto* delle *Sabine*.

Per questa medesima strada sul pendio del *Palatino*, che riguarda il *Celio* si vedeva sino ai tempi di *Sisto* V. il

Septizonium Severi Imp.

Autori contemporanei al Pontificato di *Sisto* V. ci descrivono gli avanzi, che ancora esistevano di questo Edificio, come di un Portico a tre ordini di colonne. L' Imperator *Severo* lo fece fabbricare, perchè servisse di Atrio al Palazzo de' Cesari, col nome di *Settizonio*; e il Pontefice

fice *Sisto* V. minacciando rovina lo fece gittare a terra per servirsi delle Colonne nella *Basilica Vaticana*.

Nella Piazza che s' incontra, vedesi a destra la

CHIESA DI S. GREGORIO.

Sopra una parte del *Monte Celio* sorge l'edificio di questa Chiesa, la di cui Facciata è Disegno di *Gio. Battista Soria*, come anche il doppio Portico, costruiti nel 1633. a spese del Card. *Scipione Borghese*. La Facciata è a due ordini di pilastri, jonico, e corintio, di un buon' effetto. Sotto il Portico, formato da archi d'ordine jonico, si veggono molti mausolei di marmo, fra' quali uno è adorno di due Colonne di portasanta, e un'altro ha due Colonne di una bella breccia.

L'Interno, rinnovato nel 1725., è a tre navate, adorno di 16. Colonne per la maggior parte di granito.

Dalla porta laterale si passa in una Cappella, dedicata a S. *Gregorio*, di cui esisteva già tempo un Quadro stupendo, dipinto da *Annibale Caracci*. Le due Colonne dell' Altare sono di porfido verde assai pregevoli.

Da questa Cappella si passa in altre tre. La prima ha una Statua di S. *Silvia* Madre di S. *Gregorio* sull' Altare fra due rare Colonne di porfido; e la pittura a fresco della Volta è di *Guido Reni*, rappresentante un Concerto musicale di Angeli ridotti con molta grazia; ma non vi si vede la solita finezza del pennello di *Guido*.

In quella di S. *Barbara* si veggono due belle Colonne di breccia gialla; e una Statua di S. *Gregorio* assiso, abbozzata da *Michelangelo*, e terminata da *Nicolò Cordieri*.

Quella di S. *Andrea*, ch' è architettata dal *Domenichino*, sta nel mezzo dell'altre due. Sull'Altare vi sono due belle Colonne di verde antico, e i SS.Apostoli *Pietro e Paolo* dipinti ai lati sono di *Guido*.

Sopra le pareti di questa Cappella è dove s'ammirano le due tanto celebrate Pitture a fresco. Quella rappresentante la *Flagellazione* di S. *Andrea* è del *Domenichino*, in cui tutti gli attori non diriano all' orecchio più di quello dicono all' occhio, se avesse data loro la favella. L' altra, in cui si vede il medesimo *Santo che adora la Croce*, è di *Guido*, dipinta nella sua gioventù.

Que-

Questi due incomparabili Artisti si sono disputata in queste Pitture la gloria della preferenza. *Annibale Caracci* sin d'allora dichiarossi a favore di *Domenichino*; ed all'opposto dicea l' *Algardi* che la sola figura principale col bel Paese di *Guido* avea maggior pregio, che l'intero Quadro dell'altro. Non può negarsi però, che in tutte e due queste bell'opere non si vegga un Disegno correttissimo, una espressione naturale, e attitudini assai convenienti; ma sono al presente molto pregiudicate, non saprei se dal tempo, o dall' altrui negligenza. Qui mi sia lecito di fare una pittorica riflessione, che servir può di risposta a quei, che tanto innalzano sopra i Moderni il pregio degli Antichi Pittori. Non può negarsi certamente che per riguardo al sublime dell' arte, non debbasi dare a questi sopra di quelli la preferenza, se dobbiamo stare a quanto *Plinio* ci racconta delle loro produzioni: ma convien riflettere, che gli Antichi Pittori avevano un vantaggio sopra i Moderni. Quante idee sublimi non suggeriva loro la Storia Profana, e la Mitologia? La sorte dei Moderni è ben diversa: i loro soggetti sono per lo più cavati da una

Religione, che professa di sottomettere le passioni; e i di lei Personaggj sono tolti per la massima parte dall' infime condizioni della Società, mansueti e rimessi al voler del Cielo. Allorchè S. *Andrea* soffre con pazienza le battiture o guarda colla più gran rassegnazione la Croce, su cui deve terminar la sua vita, certamente a quella vista rimanghiamo edificati pell' esempio di pietà e di cristiano zelo; ma niuna parte prendiamo a quelle pene, che sì poco egli stesso dimostra sentire.

Ritornando sullo Stradone alberato, che conduce alla Porta S. *Sebastiano*, si veggono a destra gli avanzi delle

Thermæ Antonini Caracallæ Imp.

Thermas eximias l'appella *Elio Sparziano*, il quale fra le tante maraviglie innalza alle stelle la *Cella Soleare* per uso della palestra col suo soffitto in piano di rame o di bronzo di una tratta tale, che i più dotti meccanici ne restavano stupefatti, essendo lunga pal. 276., e larga 198.

Quello che sappiamo di certo è, che l'*Ercole*, la *Flora*, e il *Toro*, che furono non ha guari di tempo trasportati dal Palazzo *Farnese* in *Napoli*, sono stati cavati

da

da queste *Terme*; come anche le due gran *Vasche*, esistenti tuttora ad uso di fontane nella *Piazza Farnese*; ed in quest'ultimi tempi due altri *Labri*, ossiano Vasche sono state trovate in una Vigna qui vicina, spettante al *Collegio Clementino*, ed ora esistenti nel *Museo Vaticano*. Si ha dal *Baldinucci*, che l'ultima Colonna bellissima, tolta da queste Terme di un raro granito, e di 3. braccia di diametro di ordine dorico, fu donata da *Pio IV.* al Gran Duca di *Toscana*, che la fece trasportare in *Firenze*, ove l'anno 1564. fu collocata nella Piazza di *S. Trinita*.

Queste *Terme* furono incominciate dall'Imp. *Caracalla*, e terminate da *Eliogabalo*, e *Alessandro Severo*. Esse erano composte di due piani, come erano divise tutte le *Terme*; l'inferiore serviva per i bagni, e il superiore per gli esercizj del corpo e della mente. Vi si contavano, oltre i *Labri*, ossiano *Vasche*, ove più d'uno poteasi lavare, anche da 1600. sedie di marmo per bagnarsi, siccome sono quelle che trovate in queste *Terme* furono trasportate in *S.Gio. in Laterano*, e di là nel *Museo Vaticano*, ove a suo tempo vedremo; e che dal Volgo erroneamente si suppongono

d' esser servite per altr' uso , dopo la favola della *Papessa Giovanna* .

Non v' è Scrittore antico che non esalti la magnificenza di queste Terme al di sopra di quelle di *Diocleziano* , quantunque di minore estensione ; ora però tutto è rovina grandiosa da recare stupore , ma non istruzione alcuna agli Amatori delle Belle Arti . Almeno al suo tempo potè vedervi il *Marliano* delle Colonne di maravigliosa grandezza , benchè quasi sepolte : oggi appena n' è in piedi parte dell'ossatura laterizia specialmente di quattro grandissime Sale .

Ritornando sulla Strada maestra si trova la

CHIESA DE' SS. NEREO , ED ACHILLEO .

Questa Chiesa che fu edificata nel 524. , venne di nuovo rifabbricata nello stato attuale a spese del celebre Cardinal *Baronio* verso l' anno 1397. Nell'Interno sono da osservarsi le *quattro Colonne* , che sostengono il baldacchino dell'Altare Maggiore , di marmo africano rosso e bianco assai raro . Vi sono ancora due *Pulpiti* , detti *Ambones* , usati ne' primi Secoli del Cristianesimo ; e una gran *Sedia* di marmo ,

mo, sul di cui dorso è incisa parte dell' Omilia ventottesima, recitata da S. *Gregorio* M. in questa Chiesa.

Pochi passi più in su si trova a sinistra l'antichissima *Chiesa di S. Sisto*, che si vuole edificata sopra le ruine del Tempio di *Marte Estramuraneo*, perchè rimanea fuori delle mura, prima che fossero ingrandite dall' Imp. *Aureliano*.

Proseguendo avanti si trova a destra una Strada, nella quale viene di faccia la *Vigna del Collegio Romano*. Quivi esiste un maestoso antico edificio di figura ottagona nel suo interno, il quale si congettura che fosse un *Tempio* d' *Ercole*, o piuttosto una gran *Sala*, appartenente alle vicine *Terme Antoniane*.

Riprendendo il cammino sulla Strada maestra si trova a mano diritta la

CHIESA DI S. CESAREO IN PALATIO.

Una tal denominazione si legge ancora sulla di lei porta ad antiche lettere scolpite in marmo; ma donde abbia avuto origine, è tuttora quistione controversa tra gli Antiquarj. *Marliano* pretende che quivi fosse un nobilissimo Palazzo di *Cara-*

racalla; e *Nardini* opina, che solendosi ne' bassi tempi chiamar Palazzi le antiche fabbriche, la detta denominazione *in Palatio* altro non voglia significare, che questa Chiesa è stata edificata nelle Terme Antoniane.

Fu ristaurata sotto il Pontificato di *Clemente* VIII., ma nell' Interno non ha di rimarchevole, che *quattro* bellissime *Colonne* di bianco e nero nei due Altari laterali.

Lasciando ora la Strada a destra, e incamminandoci per quella, che rimane a man sinistra si giunge alla

PORTA LATINA.

Se ritenga tuttora il suo antico nome questa Porta, o altro n' avesse, rimane totalmente nelle oscurità antiquarie. Non si contrasta peraltro, che da questa Porta si andava nel *Lazio*, e la sua via era appellata *Latina*, come vuole l' *Aringhi*, perchè da questa *Porta* si usciva per andare al *Monte Albano*, dove celebravansi le *Ferie Latine* nel Tempio dedicato a *Giove Laziale*.

Presso a questa Porta è la *Chiesa* di S. *Gio. Evangelista*, edificata sin dal 772. sulle rui-

ruine d'un *Tempio di Diana Efesina*. Ella è a tre navate, sostenute da Colonne di marmo, e alcune di granito.

A destra della stessa Porta è situata la *Chiesuola* di S. *Giovanni in Oleo*. Quivi il *Santo Evangelista* fu messo in una Caldaja di olio bollente. Ella fu riedificata nel 1658. di figura ottagona con pilastri sul disegno del *Borromini*; ed è di qualche vaghezza.

Fuori di questa Porta sulla *Via Latina* fu eretta in memoria di *Veturia*, che placò lo sdegno di *Coriolano*, l'

Ædes Fortunæ Muliebris.

Si vede ancora esistente un piccolo edificio quadrangolare, tutto di mattoni, e di mattoni son' anche le Colonne doriche addossate. Il capitello è rotondo, ornato fra l'abaco e il collarino di una specie di dentello serpeggiante. L' architettura è troppo buona per que' tempi. Forse venne riedificato quando erano in più vigore le belle Arti.

Non lungi da questo sito sulla stessa via erano le *Fosse Cluilie*, presso delle quali *Coriolano* si accampò Condottiere de' *Volsci* per vendicarsi di *Roma*.

Più oltre sull'ottavo miglio fu il *Tempio d'Ercole* edificato dall' Imp. *Domiziano*, nella di cui Statua era espresso il volto di quell' Imperatore.

Tornando ora in dietro, e prendendo la strada a sinistra della *Porta Latina*, lungo le mura della Città si trova l'

Arcus Drusi.

In un roverscio di Medaglia, battuta in onore di *Claudio* Imp., figlio di *Druso*, e riportata dall' *Erizzo*, e dal *Fabretti*, si vede il ritratto di quest'Arco Trionfale. Da quello che ne rimane, si comprende, esser questa una costruzione ben solida di travertini, con un solo Arco piantato sopra un basamento semplice, e impostato sopra cornice ben profilata. Da una parte rimane ancora un indizio del frontone. Dall'altra restano due Colonne d'africano d'ordine composito sopra piedestalli alti, e con un pezzo di architrave di buono stile.

Il *Piranesi* pretende, che quest' Arco spetti al Condotto eretto da Caracalla per trasportare un ramo dell'Acqua *Marzia* nelle sue *Terme*; ma oltre le autorità riportate dal *Venuti* contro la suddetta opinione, l' Ar-

l'Arco ch' è sul roverscio della surriferita Medaglia è sì analogo nella forma col presente, che pienamente comprova l'abbaglio del *Piranesi*; se non si vuol dire, che in tempo posteriore si mettesse in uso per acquedotto.

Di quì si passa a vedere i

Sepulchra Scipionum.

Dentro di una Vigna, sulla cui Porta si legge scritto = *Sepulchra Scipionum* = fu scoperta nel 1780. una fabbrica di peperino, con qualche vestigio di Colonna scanalata, e base attica. Prima di tale scoperta fu erroneamente creduto Sepolcro de' Scipioni un' Anticaglia dirimpetto alla Chiesuola di *Domine quo vadis*. Il prim' ordine è di forma quadrata; e il secondo è rotondo con diverse nicchie. Le molte Iscrizioni sepolcrali, e il bel Sarcofago, che ora si conserva nel *Museo Vaticano*, comprovano, che quest' edificio è veramente quello che servì di Sepolcro ai *Scipioni* della famiglia *Cornelia*, ed anche a Q. *Ennio Poeta* loro amico, come lo attesta *Cicerone* nell' Orazione *pro Archia*. Una tale scoverta svegliò il genio letterario del *Conte Verri* a darci colle stampe le

au-

auree sue *Notti Romane al Sepolcro de' Scipioni*.

Ritornando all'*Arco di Druso*, vedesi appresso la

PORTA S. SEBASTIANO

Porta Capena.

La presente Porta coi due torrioni laterali fu fatta fabbricare dall' Imp. *Aureliano* nel dilatare le Mura della Città. L'antica peraltro era molto più in dentro sotto la Villa *Mattei*, dove principiava la famosa

Via Appia.

Fu principiata a lastricarsi di grossi selci con gran magnificenza dal Censore *Appio Claudio*, e proseguita da *Trajano*. Questa giungeva sino a *Brindisi* in *Calabria*, adorna di parecchj Sepolcri, e Tempj. Tanta era poi la solidità di questa magnifica *Via*, che tuttora da più di 2000. anni se ne vede un pezzo fuori di questa Porta, ancorchè abbandonata alla perdizione. Ma non farà maraviglia la di lei solidità, se si riflette a quanto si suppone, che per costruirla fossero tirati due solchi paralleli, e scavando nel mezzo sino al terreno sodo, vi mettessero dentro più strati, e forse sino a cinque, di materiali, di

ce-

cemento, di ciottoli, di lastrico, di selci ben connessi in opera *incerta*, e il tutto incassato a due margini con grandi pietre di taglio, poste a coltello per impedire le slamature; e che questa Via Selciata fosse fiancheggiata da due altre coperte di ghiaja, o di lastricato; quella di mezzo per i pedoni; e le laterali per i Carri, con fossi di quà e di là per lo scolo dell'acque. Fuori di questa *Porta*, e sul principio di questa *Via Appia* fu uccisa *Orazia* dal Fratello, vincitor de' *Curiazj*; e le fu eretto un Sepolcro, di cui non rimane vestigio alcuno; ma solo ci asserisce T. *Livio* = *Horatiæ Sepulcrum quo loco corruerat ista, constructum est saxo quadrato*.

Edificio Rotondo.

Continuando il cammino sulla *Via Appia* in una *Vigna* incontro alla Chiesa di S. Sebastiano è un' *Edificio Rotondo* antico, sopra di cui è una Casa moderna. Al di dentro nel mezzo della sua aja è un pilone rotondo, sul quale è appoggiata la Volta; onde resta un vano circolare spazioso da girarvi qualunque gran Carro. Da qui forse il *Vignola* prese il partito

del

del sotterraneo al Cortile del suo Palazzo di *Caprarola*.

Questa Rotonda del diametro di piedi 100. incirca è in mezzo ad un ricinto quadrato, di cui restano ancora i muri con pilastri. Tutto è di mattoni.

Serlio, e *Palladio* ne fanno un Tempio sontuoso; ma non sa indovinarsi a qual Deità fosse dedicato. Questo Edificio fu rinchiuso ne' tempi posteriori in un Portico quadrato, che serviva di *Equirie* per il Circo di *Caracalla*.

Sortendo da questa Vigna si vede incontro la

CHIESA DI S. SEBASTIANO.

Questa è una delle Sette Chiese più antiche di *Roma*, la quale dopo varj ristauri fu riedificata con Disegno di *Flaminio Ponzio* l' anno 1611. La Facciata è leggiadra con un bel Portico, sostenuto da rare colonne, due delle quali sono di granito bianco, e due di granito verdastro con delle macchie di una specie singolare.

Nell' Interno si veggono all' Altar Maggiore quattro colonne antiche di marmo verde; e sopra le tre Porte che introducono in questa Chiesa sono diversi *Santi*, dipin-

pinti da *Antonio Caracci*, Nipote, e Scolare di *Annibale*.

Per la Porta, che rimane a destra della Cappella di S. *Sebastiano*, si scende in una Cappella, dov' è un busto in marmo di S. *Sebastiano* fatto dal *Bernini*; e quindi si passa alle

CATACOMBE.

Sono queste alcune escavazioni fatte dagli antichi *Romani* per servirsi della terra, oggi da noi detta *Pozzolana*, nella costruzione delle loro immense Fabbriche. Furono poi ingrandite dai *Cristiani*, ove rifuggiavansi in tempo di persecuzione, facendovi i loro esercizj di pietà, e sotterrandovi i loro morti. Le *Catacombe* di *Napoli* sono più grandi; e più belle sono quelle di *Siracusa*. Ma queste sono le più vaste di tutte le altre *Catacombe* che esistono in *Roma*; e girano per stradelli sotterranei circa dieci miglia; ma così interseganti l' uno coll' altro, che senza un' esperta guida difficilmente si sortirebbe. Sono a guisa di Grotte, approfondate molto sottoterra, guarnite di Tombe in tutta la loro estensione, le quali si veggono cavate nel terreno laterale quanto è ne-

cessario per collocarvi un cadavere. Di tanto in tanto si trovano de' Gabinetti quadrati per la sepoltura di persone più distinte. L' umana alterigia ha sempre voluto una distinzione anche in quello stato, in cui tutti sono uguagliati da Colei, che ,, ... æquo pulsat pede
,, Pauperum tabernas, Regumque turres.

Uscendo dalla Porta di questa Chiesa si vede poco lontano nell' alto della *Via Appia* l' Edificio detto

CAPO DI BOVE.

Sepulchrum Cæciliæ Metellæ.

Ecco un bel monumento sepolcrale antico, che tuttora esiste. *Crasso* il Triumviro l'innalzò a sua Moglie *Cecilia Metella*, come ce lo indica l' Iscrizione lapidaria.

La forma di questo monumento è un cilindro di travertini tagliati a bugne, e sì ben connessi, che par di getto. Posa su d'un basamento quadrato. Che bel fregio! Per i teschi di buoi, de' quali è adorno tra festoncini, vien' ora nominato comunemente *Capo di Bove*. La cornice è graziosa; ed anche è tirata con gusto la la cornicetta dov' è l' Iscrizione.

Nell' Interno è una camera sepolcrale, in cui

cui esisteva già un' urna cineraria, che fu trasportata nel Palazzo *Farnese*. Fu antico uso de' *Romani* di erigere sul cadavere di persone illustri una mole quadrata con altra mole rotonda di sopra, come si scorge anche nella *Mole Adriana*, ed in varj ruderi della *Via Appia*.

Questo Sepolcro ha servito per la Famiglia *Gaetani* di fortezza nei bassi tempi, quando in Roma ardevano le fazioni intestine: lo dimostrano ancora i merli sulla cornice.

In questa stessa Via, ma assai più oltre fu il Sepolcro di Q. *Cecilio Metello*, in cui essere stato sepolto il famoso *Pomponio Attico* suo Nepote scrive *Cornelio*.

Nelle Vigne circonvicine a questo monumento, specialmente in quella dirimpetto al primo miglio sono *tre Camere Sepolcrali*, credute de' *Liberti* di *Livia Augusta*, o de' *Servilj*, con colombarj, cioè nicchie per vasi cinerarj; e un poco più in su in altra Vigna fu scoperta nel 1726. una gran *Camera Sepolcrale* con molte urne, ed iscrizioni, le quali si conservano nel *Museo Capitolino*. Tutta la *Via Appia* è piena di simili ruderi, de' quali molti sono menzionati da *Cicerone* nel

pri-

primo delle *Tuscolane* , dicendoci = *An tu egressus Porta Capena cum Calatini, Scipionum, Serviliorum, Metellorum Sepulchra vides &c.*

Tornando indietro per lo stesso cammino, attraversando un piccol'Orto si entra nel

Circus Antonini Caracallæ Imp.

Questo è l' unico *Circo*, attribuito volgarmente con qualche probabilità a *Caracalla* , di cui si vegga la forma intera. Vi si scorgono parecchie ruine del contorno, con alcuni detrimenti di Portici; e le due Torri forse per i Sonatori. Le ruine delle mura terminano dalla parte curva con porta in mezzo, ornata di nicchie, per la quale il Vincitore usciva in trionfo.

Nella muratura delle Volte sono frequenti vasi di terra cotta colla bocca roversciata in giù. Non potevano servire certamente per rimandare maggior suono, come ne' Teatri; ma piuttosto convien dire, che gli antichi Architetti per tener più leggiere le Volte, vi frapponevano di tratto in tratto delle pentole, o vasi vuoti: oppure, siccome in varj altri muri antichi si veggono di simili pentole, ha fatto giudicare, che ciò si facesse per tener lontano gl'Incendj, tanto in *Roma Anti-*

ti-

tica frequenti, che perciò *Augusto* introdusse in Città le Coorti de' *Vigili*. La cagione di tal frequenza d' Incendj può ripetersi dal non aver gli Antichi usato Focolari alla nostra foggia: giacchè il Marchese *Maffei* ha dimostrato, che solo nel secolo XIV. si conobbero siffatti Focolari moderni.

Vi si vede altresì nel mezzo il vestigio della *Spina*, us cui era l'Obelisco di granito, che ora è in *Piazza Navona*; e si congettura, che possa esservi ancora sotterra l' *Ara* del Dio *Conso*.

Dal recinto delle mura si comprende che la lunghezza di questo Circo era pal. 2220., e la larghezza 575. Onde era questo dopo il *Circo Massimo* uno de' più grandi, e potea contenere circa a 20000. persone.

Mr. *Lomydal* Inglese osservò bene personalmente questo *Circo*, e ritrovò che la *Spina* non è nel centro, come la rappresenta il *Panvinio* nel suo libro de *Ludis Circensibus*; ma è bensì 38. piedi più distante dalla parte laterale destra, che non è dalla sinistra. Una tale ineguaglianza debb' essere stata anche negli altri Circhi; poiche dovendo tutti i Cocchj entrare dalla parte destra nella carriera, vi era per

ne.

necessità bisogno di un maggior spazio, acciocchè con egual vantaggio potessero tutti intraprenderla: cessava poi questa necessità nel proseguimento del corso, in cui non solendo mai tutti correre egualmente, uno spazio piu ristretto era loro bastevole. Il Consiglier *Bianconi* ne diede già alle stampe la descrizione.

Non molto di quì lontano dentro di una *Vigna* si veggono alcune ruine di antiche mura, che si suppongono del doppio Tempio, che *Marcello* dedicò alla *Virtù*, e all' *Onore*, dopo la guerra *Sicula*, o *Gallica*, non potendosi penetrare in questo, se prima non passavasi in quello della *Virtù*. Bell'esempio di moralità! *Ubi sunt merita virtutis, ibi præmia honoris*.

Vedesi anche quì vicino l'

Ædicula Rediculi.

Non ostante, che *Annibale* non venne ad accamparsi da questa parte, ma dalla banda di *Porta Collina*, si vuole che il Tempietto, dedicato al *Dio Redicolo* dopo la ritirata di quel giurato nemico de' *Romani* dai contorni di *Roma*, sia quest' edificio che quì si vede tutto di cotto, con Colonne (da osservarsi per essere ottagone (an-

annicchiate in un lato. Gli altri due lati hanno pilastri, e il quarto lato, incontro al primo, non ha nè pilastri, nè Colonne. Vi si veggono delle finestruccie con ornati triti e pesanti. Dovea esservi anche un basamento. Il nome di *Redicolo* fu preso dal vocabolo latino *redeundo*.

Passando ora nella Tenuta della *Caffarella*, si vede ivi scorrere il piccolo fiumicello *Almone*, detto *Aquataccio*, nelle cui acque soleasi ogn'anno lavare la Statua della Dea *Cibele* dai suoi Sacerdoti. Viene anche chiamata *Acqua Santa*, reputandosi dai Medici molto salutare per diversi mali.

Quivi appresso in un sito alquanto eminente si trova la

CHIESA DI S. URBANO.

Ædes Camœnarum.

Da *M. Fulvio Nobiliore* nell' anno di *Roma* 566. fu edificato questo Tempio alle Nove Muse, ornandolo delle loro Statue; e quindi fu ristaurato da *Marzio Filippo* parente di *Augusto*.

Ora non ne resta, che un portico di quattro Colonne di marmo bianco, corintie, scanalate, bellissime, ma barbaramente in-

incastrate nel muro ridotto a Chiesa dal Pontefice *Urbano VIII.*

L' Interno è ornato di un bel fregio di stucco; e nella Volta sono di bassirilievi con rosoni.

A piè del Colle, su cui sorge questa Chiesa, si vede la celebre

Spelunca Ægeriæ.

Qui è dove quel politico Re di Roma *Numa Pompilio* per accreditar le sue leggi si ritirava, fingendo di avere in questa Grotta delle segrete conferenze colla Ninfa *Egeria*, la quale essendo grata alle Muse, come abbiamo da *Ovidio*, era conveniente, che vicino alla sua Grotta fosse il loro Tempio.

„ Ægeriæ est, quæ præbet aquas, Dea grata Camœnis,

„ Illa Numæ conjux, consiliumque fuit.

E' questa Grotta un *Ninfeo* con nicchie, che non si ha da credere lavoro de' tempi di *Numa*; ma piuttosto resosi questo sito celebre per la sua impostura colla Ninfa *Egeria*, fu abbellito in appresso di colonne, e di Statue, delle quali tuttora se ne vede una giacente, erroneamente dal volgo creduta di *Egeria*, giacchè rappresen-

senta una Statua d'uomo trasportata d'altronde in tempi posteriori. Quà e là sono sparsi de' frammenti, tra i quali alcuni capitelli corintj. V' è anche una sorgente di acqua; salve (*dice l' elegante Conte Verri nel Colloquio VI. delle Notti Romane*) ,, o venerevole Antro, accomodato ,, col suo dolce silenzio alle celesti con- ,, templazioni, le quali costrinse quel sag- ,, gio Re ad immaginarle ec.

Ritornando alquanto indietro, e traversando la *Via Appia*, dopo un cammino di tre miglia incirca, si giunge alla

CHIESA DI S. PAOLO

ALLE TRE FONTANE.

Tre sono le Chiese che si veggono in questo sito, chiamato ad *Acquas Salvias*. L' una è detta di S. *Paolo*; l'altra di S. *Maria Scala Cæli*; e la terza de' SS. *Vincenzo* ed *Anastasio*.

Quella di S. *Paolo*, dove fu decollato il Santo *Apostolo*, è architettura di *Giacomo della Porta*, il quale l' ha decorata d' una Facciata con ordine di pilastri jonici; e sopra una spesie di attico, che è coronato da un frontone circolare. Il tutto è

di una bella massa, e di una buona proporzione.

L' Interno della Chiesa è semplicissimo; vi sono due Altari, e tre fontane credute miracolose. Quivi sono molte Colonne di porfido, e di verde antico; ma quelle che sono di una rarità particolare esistono all' Altare di S. *Paolo* di un porfido negro, di cui non si conoscono l'eguali. Il Quadro della *Decollazione* di S. *Paolo* è di *Bartolomeo Passerotti Bolognese*, il quale fa epoca in Pittura, perchè fu il primo di porre nelle Tavole Sagre d'Altari le Figure ignude, per far pompa di notomia.

La Chiesa di S. *Maria Ara Cæli*, che rimane alla sinistra della suddetta, fu edificata dal *Vignola*. La massa è molto bella, il piano regolare, e la decorazione maschia, benchè semplice.

L' Interno è di forma ottagona, decorata d'ordine corintio, con una Cupola molto ben proporzionata. Nella Tribuna è un musaico, riguardato per la prim'opera di buon gusto in questo genere, eseguito da *Francesco Zucca* della Scuola di *Vasari*.

La Chiesa de' SS. *Vincenzo* ed *Anastasio*, che rimane dall'altra parte, è di architettura *gotica* a tre navate; e sopra la

Fac-

Facciata de' pilastri che la separano, vi sono i dodici *Apostoli* dipinti a fresco sul Disegno di *Raffaele*.

Prendendo la *Strada d'Ostia* verso *Roma*, si trova dopo un miglio di cammino la

BASILICA DI S. PAOLO.

Questo è uno dei più antichi, e belli edificj del Cristianesimo. La sua Facciata principale è ornata di musaici antichi; ma il Portico è moderno, sostenuto da 12. Colonne. La Porta di mezzo, che è di bronzo, fu fatta gettare in *Costantinopoli* nel 1070. a spese di *Pantaleone Castelli* Console Romano, il quale si vede in una specie d'intaglio rappresentato nella medesima inginocchioni avanti un' immagine.

L'Interno della *Basilica*, longo palmi 572. senza la Tribuna, e largo 203., ha quattro file di Colonne, che dividono il Tempio in cinque navate. Sono in tutto 120. Colonne, 24. delle quali sono di un sol pezzo del prezioso marmo paonazzetto, d'ordine corintio, e scanalate un terzo in sù, cosa assai rara a vedersi nell'antico. Le più grandi sono alte palmi 52., e di circonferenza 16. Si pretende falsamente,

che molte di queste Colonne fossero quì trasportate dalla *Mole Adriana*. E' veramente ammirabile l'effetto dei grandiosi peristilj. Gli archi, che vi girano sopra, sostengono masse enormi di muri; e pare che vi si richiedesse un' altr' ordine superiore di Colonne. Le mura interne erano dapprima incrostate di marmo; ma ora sono ricoperte di Pitture, rappresentanti i fatti del Vecchio e Nuovo Testamento. Queste Pitture sono da osservarsi per la sua antichità, essendo del tempo di *Giotto*.

Il pavimento di questa Basilica è coperto di frammenti d'antiche Iscrizioni. Il musaico dal grand'arco della navata maggiore, rappresentante *Cristo* coi dodici Seniori dell' *Apocalisse*, fu fatto nel 440., ed è molto stimabile, ma rinnovato sotto *Benedetto* XIV.

Sopra il fregio della navata di mezzo, e delle crociate si vede la serie de' Ritratti de' Papi da S. *Pietro* sino al regnante *Pio* VII., che compie il numero di 255. Il Ciel non voglia, che essendo col Ritratto dell' odierno Pontefice terminato il giro del fregio, si avesse a dar di mano agli antichi Papi per dar luogo ai futuri; giacchè verreb-

rebbe a interrompersi la serie cronologica de' Pontefici, la più esatta, ed approvata.

L' Altar Maggiore è decorato di quattro belle Colonne di porfido, che sostengono un baldacchino di forma piramidale alla gotica.

La Volta della Tribuna è ornata di musaico antico; e tra l'Altare di S. *Benedetto*, e quello della *Conversione* di S. *Paolo*, che stanno nella crociata a destra dell' Altar Maggiore, è degno d' osservazione un *Candelabro* istoriato di maniera gotica; siccome è anche degno d' osservarsi il *Crocifisso*, perchè è opera eseguita ne' primi tempi del risorgimento della Pittura, in Italia da *Pietro Cavallini*, allievo di *Giotto*, cioè l' anno 1298.

Annesso a questa Basilica è un Chiostro tutto ornato all'intorno bizzarramente con Colonnette di vario lavoro, molte delle quali sono incrostate a musaico; siccome contornato a musaico è tutto il cornicione. Vi sono sotto il Portico diverse Are, ed altri marmi antichi con molte Iscrizioni lapidarie, incastrate nelle pareti.

Ritornando in Città per lo Stradone, detto *Via Ostiense*, dopo un miglio, si trova la

PORTA S. PAOLO.

Porta Ostiensis.

Nel dilatarsi le mura della Città dall' Imp. *Aureliano*, fu sostituita questa Porta all' antica *Trigemina*, che esisteva sotto il Monte *Aventino* dirimpetto à *Ripa Grande*; e per essere sulla strada che conduce ad Ostia, si appellò *Ostiense*. Fu riedificata da *Belisario*, e posta al piano moderno, ch' è palmi 26. più alto dell' antico. Vicino alla medesima è il

Sepulchrum Caji Cestii.

Questo monumento piramidale racchiudeva le ceneri di *Cajo Cestio*, il quale visse sin verso la metà dell'Impero di *Augusto*, ed era uno dei *Settemviri* del Collegio degli *Epuloni*. Questa gran mole, che è alta palmi 164., e larga in quadro 130., si vede tutta incrostata di lastre di marmo bianco grosse circa un palmo e mezzo. Il suo piantato è sopra un zoccolo di travertino alto quasi palmi 4., che le serve di basamento. Il massiccio è grosso palmi 36. per ogni verso, dentro del quale al piano del zoccolo v' è una stanza sepolcrale lunga palmi 26., larga 18., ed alta 19. La sua

Vol-

Volta è a botte; ed in questa, come anche nelle pareti sono dipinte in varj scompartimenti alcune figure di donne alate, diversi Vasi, ed altri ornati, ora molto guasti dal tempo; ma non lasciano di far vedere, che sono opera del buon secolo d' *Augusto*; particolarmente nelle quattro figure degli spartimenti si scorge, oltre all'esattezza del Disegno, molta grazia, e leggiadria nelle attitudini. Potrebbero forse appartenere queste pitture a quel celebre *Arellio*, che fiorì di que' tempi, e fu solito di ritrattare le sue Innamorate sotto l' aspetto di Dee, o di altre figure allusive, come n'assicura *Plinio*. Queste pitture sono analoghe alla sagra dignità, che godeva *C. Cestio*. Tutto questo magnifico monumento fu terminato in 330. giorni, come si legge nell'Iscrizione = *Opus absolutum ex testamento diebus* CCCXXX. e da ciò confermasi l'usanza di que' tempi, di prescrivere nel testamento agli Eredi il termine, dentro il quale dovea compirsi il sepolcro. Le due Colonne con i bellissimi capitelli, che si veggono negli angoli occidentali di questa *Piramide*, furono trovate in tempo di *Alessandro* VII., quando la fece ristaurare, e abbassare il ter-

reno, che in alcuni luoghi la copriva sino all'altezza di 22. palmi. Il *Falconieri* n'ha fatto una lunga, ed erudita Dissertazione.

Nella pianura che rimane avanti a questo antico monumento, si leggono varie lapidi Sepolcrali di persone, che non essendo della Comunione Ortodossa *Romana*, soglionsi quivi seppellire.

Il Monte, che poco lungi si vede sulla sinistra si appella

MONTE TESTACCIO.

Mons Testaceus.

L' origine di questo Monte secondo l' opinione più comune, si è, che essendo quivi anticamente le botteghe de' Cretaj, e gettandovi a mano a mano i frammenti de' loro Vasi, detti in latino *Testa*, siasi formato per il corso di tanti secoli questo Monte. Non fia ciò maraviglia, se si riflette, che grandissimo dovette essere in Roma il numero dei Fabbricatori de' Vasi, Olle, Anfore ec. di creta, essendone comune l' uso per conservarvi le acque, i vini, gli olj, le ceneri de' morti, e per infinite altre occorrenze. E tanto più, che

che si sa, essere stato proibito di gettare nel vicin Tevere i loro frantumi.

Comunque siasi egli è incontrastabile, che questo Monte è un' ammasso di rottami di terra cotta; e che se al presente è circa 240. palmi d'altezza, e di 740. di circonferenza, dovette essere anche maggiore la sua grandezza ne' tempi andati, assicurando il *Nardini*, che a' suoi giorni ne andavano levando infinite carrettate, per rimediare con quei cocci alla fangosità delle strade circonvicine.

E' affatto riprovata la vulgare opinione, che questo Monte abbia avuto il suo principio, ed incremento dall'immensità dei Tributi delle Città, e Provincie soggette, che in Roma erano portati dentro Vasi di Creta, i quali poi venivano gettati in questo sito.

Sotto di questo Monte esistono delle Grotte, addattate a mantenere il vino freschissimo; e sulla cima del medesimo è un così bel colpo d' occhio, che invogliò spesso il *Pussino* a farne delle vedute assai pittoresche.

Prendendo la strada in faccia alla *Porta di S. Paolo*, si va alla

CHIESA DI S. PRISCA.

Templum commune Dianæ.

E' oggimai comprovato, che non le Terme di *Decio*, o di *Eliogabalo* indichino le ruine, che vicino a questa Chiesa si veggono; ma bensì il *Tempio* di *Diana* fabbricato a comun costo delle Città *Latine*, e perciò chiamato *Templum commune Dianæ*. Un'antica iscrizione si legge in questa Chiesa che ne dà una prova; e maggiormente confermolla, quando nell' Orto appresso fu ritrovata l' anno 1790. una *Tavola Isiaca*, molto conveniente al Tempio di *Diana*, riportata dal *Ficoroni*.

Questa antichissima Chiesa è stata ristaurata da varj Pontefici; e la Facciata più modernamente fu fatta col Disegno di *Carlo Lombardo*. L'Interno è adornato di 24. Colonne antiche.

Sulla man dritta di questa Chiesa si vede l'altra parimente antica di S. *Sabba*, ove è da osservarsi in un lato del Portico un gran *Sarcofago*, rappresentante in bassorilievo uno *Sposalizio*.

Poco più avanti per la Strada a sinistra si va sul Monte *Aventino*, ove *Remo* prese i suoi augurj, e si trova la

CHIE-

CHIESA DI S. SABINA.

Templum Junoni Reginæ Sacrum.

Si crede con somma probabilità, secondo un testo di *Livio*, che in questo sito sia stato fabbricato per voto di *Camillo* dopo l'espugnazione di *Vejo* il famoso Tempio a *Giunone Regina*, ove fu collocata la statua della stessa Dea, che stava in *Vejo*. E per verità le belle Colonne che veggonsi in questa Chiesa non furono certamente quì trasportate, nè dal *Sacerdote Schiavone*, che la fece fabbricare nel 425., nè da *Sisto* V. che la fece ristaurare. Nel Portico laterale specialmente sono due Colonne di granito non comune; e lo stipite della Porta principale è di un sol pezzo di marmo assai bello.

Il suo Interno è a tre navate divise da 24. Colonne antiche di marmo pario, tutte eguali, striate, con buone basi, e con bei capitelli. Passato la Cappella di S. *Domenico*, si vede un *Quadretto* dipinto a olio con gran finezza, e grazia correggesca dal *Sassoferato*, rappresentante la *Madonna*, S. *Domenico*, e S. *Caterina*.

Segue immediatamente la

CHIESA DI S. ALESSIO.

Armilustrum.

Dai più accreditati Antiquarj, e da una Iscrizione, che dal *Fauno* si dice ritrovata al suo tempo presso questa Chiesa, vien fissato quì l' *Armilustro*, cioè, quel luogo in cui calebravasi da' Soldati una certa loro festa nel mese d' Ottobre. In questo sito ebbe la sua sepoltura il Re *Tazio*, attestandocelo *Plutarco* nella vita di Romolo, il quale, dice, *Tatio quidem honorifice funus faciundum curavit. Sepultus est autem in AVENTINO; sepulchri locum ARMILUSTRUM vocant.*

Il dotto Cardinale *Angelo Quirino* nel 1750. fece a proprie spese riedificare quest' antica Chiesa col Disegno di *Tommaso de Marchis*. Un doppio Portico ornato di Colonne e Pilastri dà l'ingresso ad un Cortile quadrato, nel cui fondo evvi un'altro Portico con sei Colonne di granito.

L' Interno ha l' *Altar Maggiore* decorato di Colonne di verde antico, con un Tabernacolo fatto di buoni marmi. La Scala che gli sta accanto conduce ad una Cappella sotterranea, ove riposano alcuni *Corpi Santi*; e nella Cappella *Savelli* vedesi un'antica

tica

tica Scala di legno, sotto di cui S. *Alessio*, tornato da' pellegrinaggj, non conosciuto da' suoi visse, e morì mendico.

Poco più avanti sulla mano destra si trova la

CHIESA DI S. MARIA DEL PRIORATO.

Templum Bonæ Deæ Sacrum.

Quantunque sia rimasto indeciso tra gli Antiquarj, se l'alto dell' *Aventino*, sia questo, o piuttosto l'altra sommità opposta al *Celio*; credesi non ostante più communemente, che fosse qui il Tempio della *Dea Buona*. *Ovidio* ce ne dà la descrizione col seguente distico:

,, Templa Patres illic, oculos exosa viriles,
,, Leniter acclivi constituere jugo.

Claudia Vergine Vestale lo fabbricò; e *Livia Augusta* lo risarcì. In questo *Tempio* non entravano uomini; e se *Clodio* vi s'introdusse, dovette vestire mentite spoglie donnesche di Sonatrice per commettervi il noto adulterio. Di notte vi si facevano i Sagrificj: e le oscenità, che vi si commettevano in tal'occasione dalle stesse Donne, sono riferite nella VI. satira da *Giovenale*.

S' ignora chi sia stato, che abbia purificato un

un luogo così infame con erigervi una Chiesa, e dedicarla alla *Vergine Maria*. Si appella del *Priorato*, perchè qui è fondata una ricca Commenda di *Malta*, che si dà dal Pontefice ad un Cavaliere *Gerosolimitano* col titolo di *Gran Priore di Roma*.
Fu ristaurata dal PP. S. *Pio* V., che vi aggiunse l'abitazione contigua, in cui vi sono alcuni buoni Quadri; e il Card. *Gio. Battista Rezzonico*, mentre ne godea la Commenda, fece adornarla dal Cav. *Piranesi*, di cui è il Sepolcro a sinistra nell' entrare. Dirimpetto a questo è quello di un Vescovo della Famiglia *Spinelli*, formato di un' antico bassorilievo, in cui si vede *Minerva*, colle nove *Muse*, il ritratto di un *Romano* con un volume in mano, *Pitagora* che osserva il globo celeste, e *Omero* colle sue opere.
Parecchj monumenti esistevano su questo celebre Monte *Aventino*, che sinora rimangono di sito incerto. Dove sarà mai stato il Sepolcro del Re *Aventino*, che dette il nome a questo Monte? Dove l' Altare di *Giove Elicio*? Dove il Tempio, Atrio, e Libreria della *Libertà*? Dove la Casa di *Ennio* Poeta? E dove sarà stata mai la Fonte di *Pico* e *Fauno*, i quali,

li, dice *Plutarco*, mentre soleano scender dal Cielo, e andare a bere ad una vena d'acqua sorgente in una Fonte ad essi dedicata sull'Aventino, furono un giorno ubriacati da *Numa*, che presentò loro del vino; e quindi da lui ben legati, non li sciolse, se prima non gl' insegnarono quanto ei desiderava sapere di più misterioso. Grand' uomo astuto che fu quel *Numa*!

Ma tempo è omai di scendere da questo Monte per la Strada quì appresso che gira alle di lui falde, dove appunto si vuole, che fosse la Spelonca di *Cacco*, sì celebrata dai versi di *Marone*.

Giunti al piano, e incamminandoci alcuni passi a sinistra si trova un' *Arco*, detto di S. *Lazzaro*, ove si pretende, che fosse l' antica *Porta Trigemina*; e nella pianura tra questa Porta e quella in oggi S. *Paolo* si vuole, che fosse l'*Emporium*, cioè, *Arsenale* per le robbe, che in *Roma* si trasportavano pel *Tevere*; ed anche i vasti *Granari* per riporvi i frumenti, che giungevano dalla *Sicilia*, dalla *Sardegna*, e dall'*Africa*. Nella *Vigna* del Duca *Cesarini*, che rimane in questa pianura verso il *Tevere* si veggono diversi muri antichi,

che

che si crede spettassero ai *Navalia*, cioè allo sbarco delle Navi, che venivano per il Fiume; e tutta questa riva del *Tevere* era il *pulcrum Litus*. Il detto Sbarco poi avendo *Roma* moderna cambiato di sito, fu trasportato alla riva opposta, che chiamasi Porto di *Ripa Grande*.

Il sito poi dello sbarco dei marmi era quivi appresso, sotto il Monte, dove scendemmo; e perciò tuttora ha il nome di

MARMORATA.

Tutti i marmi, che dalla *Grecia*, e dall'*Asia* erano spediti in *Roma* quì si sbarcavano; e forse quivi ebbero le loro botteghe gli antichi Scultori, e Scarpellini. E per ciò in questo sito sono stati trovati in varj Scavi delle Statue abbozzate, e molti ferri per tal mestiere; oltre quantità di marmi con numeri incisi, indicativi de' prezzi, col nome di chi li spediva, col giorno della loro partenza, e col nome de' *Consoli* per saperne l' anno.

Poco più in giù di questo sito, chiamato *Marmorata*, era l' antico

Pons

Pons Sublicius.

Questo fu il primo Ponte costruito sul Tevere dal IV. Re di *Roma Anco Marzio*, per facilitare la communicazione col *Trastevere*, da lui unito alla Città. Sopra di questo Ponte *Orazio Coclite* tenne indietro l' Armata del Rè *Porsena*,

,, Orazio sol contro Toscana tutta.

Quindi sul medesimo costumarono di porsi i *Mendicanti*, perchè forse il più frequentato.

Dal principio fu di legno, e solo moltissimi anni appresso, in tempo degl'Imperatori fu costruito di pietra. In tempo poi di *Adriano* I. Pontefice fu dall' impeto di una grand' innondazione del *Tevere* rovinato; e tuttora se ne vedono i resti a fior d' acqua, quando il Tevere è basso. Da questo Ponte, detto anche *Emilio*, per essere stato risarcito in seguito da un' *Emilio*, furono gittati *Eliogabalo*, e *Commodo* Imperatori.

Passando più avanti incontro alla moderna *Salara* si vedono gli avanzi dell' *antiche Saline*, che ora servono per magazzino di legname: e poco appresso sulla mano destra viene la

CHIE-

CHIESA DI S. MARIA IN COSMEDIN.

Ara Pudicitiæ Plebeiæ dicata.

Si congettura dal *Crescimbeni* nella sua Storia di questa Chiesa, che le dieci Colonne corintie di marmo bigio scanalate, sei delle quali si vedono seppellite quasi affatto dentro la muraglia della *Facciata* di questa Chiesa, e tre nel sinistro lato dell' ingresso verso il Vicolo, che porta al *Circo Massimo*, e la decima in isola dall' altra parte dentro la moderna Sagrestia, sieno i residui del *Tempio* dedicato alla *Pudicizia Patrizia*, ove solo potevano entrare le Patrizie Romane. Ma asserendoci T. *Livio* l. 10. cap. 23., che *Sacellum Pudicitiæ Patritiæ in FORO BOARIO est*; nè potendosi giammai estendere i confini di detto Foro sino a questo sito, per quanta diversità d' opinioni esista fra gli Antiquarj, la congettura del *Crescimbeni* è troppo reluttante coll' assertiva di *Livio*. Sappiamo bensì da quel Padre della *Romana* Storia, che *Virginia*, quantunque Figlia del Patrizio *Aulo*, fu esclusa dal Tempio della *Pudicizia Patrizia*, perchè era Moglie di *Volumenio* Console *Plebeo*;

e che

e che per vendicarsi ella di tal' affronto: *in Vico longo, ubi habitabat, ex parte ædium . . . . Aram posuit, et convocatis Plebeiis Patronis, conquesta injuriarum Patriciarum: HANC EGO ARAM, inquit, PUDICITIÆ PLEBEJÆ DEDICO etc.* La Strada, che dal *Foro Olitorio* conduceva all' *Emporio*, si appellava *Vicus longus*, e passava appunto in questo sito, ove era la Casa di *Virginia*.

Fu convertita in Chiesa dai primi Cristiani; e quindi adornata nel 772. prese la denominazione greca di *Cosmedin*, che significa ornamento; sebbene non sembra un bell' ornamento l' avancorpo di quattro Colonne differenti, che sostengono una Volta a botte assai sgarbata.

Sotto il Portico si vede un gran *Mascherone* di marmo rotondo, con occhj, e bocca traforata, servita forse in qualche chiusino di Chiavica per scolo di acque; ma dal Volgo appellato *Bocca della Verità*, supponendo, che nel porvi la mano uno Spergiuro non la possa più ritrarre. La Facciata fu rifatta nel 1718. col Disegno di *Giuseppe Sardi*.

L' interno è di stile *gotico* a tre navate, divise da Colonne, sulle quali si veggo-

no

no due capitelli di una forma singolare. Sotto l'Altar Maggiore, adornato di quattro Colonne di granito, esiste una bell' *Urna* parimente di granito rosso egizio; e nella Tribuna evvi una Sedia Pontificale de' primi tempi Cristiani. Nelle parti laterali si veggono due antichi Pulpiti, detti *Ambones*.

Si appella da' Scrittori Ecclesiastici questa Chiesa *Schola Greca*, o perchè vi si uffiziasse in rito *Greco*, o perchè vi s'istruisse la gioventù nella lingua *Greca*.

E' anche antica tradizione, che S. *Agostino* tenesse quivi la sua cattedra di Rettorica prima di portarsi in *Milano*.

Sulla Piazza si vede una graziosa *Fontana*, e la

CHIESA DI S. MARIA DEL SOLE,

Templum Vestæ Sacrum.

V'è stato qualche dubbio tra gli Antiquarj, se questo sia il Tempio della Dea *Vesta*, o piuttosto di *Ercole*, o del Dio *Portunno*. Ma le ragioni addotte dal *Ficoroni*, e la somiglianza architettonica che si vede in alcuni roversci di antiche medaglie inducono a crederlo di *Vesta*. *Ovidio* ce lo descrive rotondo; e che fosse

vici-

vicino al Tevere ce lo attesta *Orazio*;

,, Vidimus Flavum Tiberim retortis
,, Litore etrusco violenter undis
,, Irè dejectum monumenta Regis
,, Templaque Vestæ.

Le onde, cioè del fiume, prendendo la corrente per la stretta imboccatura dell'Isola Tiberina, di quì poco lungi, si andavano nell'escrescenze a gettare sulla riva del Trastevere; *litore etrusco* perchè spettante quella regione un tempo all'*Etruria*; e di là con impeto rintuzzate venivano a danneggiare *monumenta Regis*, cioè la *Cloaca Massima* costruita dal Re Tarquinio, e il vicino Tempio di *Vesta*. Questa è la mia interpetrazione; altri ne darà la sua.

La forma è una Cella rotonda, circondata da un Portico di 20. Colonne corintie, scanalate, isolate, di marmo bianco a più pezzi, del diametro di piedi 2. 12., alte moduli 21. 28. e un terzo, compresa la base e il capitello. I loro diametri sono disuguali. L' intercolonnio è 3. moduli.

Le basi sono attiche, ma senza plinto, e posano sopra uno scalino continuato, sotto di cui ne sono altri ultimamente scoperti. Nel

Nel capitello le foglie di olivo inferiori vanno più in sù di quelle di mezzo. Ma la singolarità è che gli angoli dell' abaco, invece di essere tagliati al solito, restano acuti.

Non v' è più segno di cornicione; e le Colonne poco fa erano barbaramente murate.

La Cella circolare è del diametro di moduli 17. 29., di marmo bianco-grosso moduli 1. 14. E' ora talmente ruinata, che rimanea più bassa delle Colonne. Ha un basamento con cornice alto 7., e il muro di sopra va a bugne.

La Porta è larga moduli 4. 28. e mezzo. Si osservi, ch' ella non è curva, ma retta, per così evitare al di dentro l' arco Supino.

L' antica copertura era di bronzo Siracusano = *Vestæ quoque Ædem ipsam Syracusana superficie tegi placuisse ec.* Ce lo attesta *Plinio*.

Il tetto, che lo ricopre, e il muro ch' è fra le Colonne, è un moderno di cattivo gusto.

Un' architettura così elegante non è certamente del tempo di Numa, che fu il primo a fabbricarlo; forse dopo l' Incendio *Neroniano* fu riedificato, come attualmente si vede.

Le

Le Vestali avevano la cura di questo Tempio, in cui conservavasi perpetuo il fuoco Sagro; e il famoso *Palladio*.

Questo bel Monumento meritava bene d'essere ristaurato, mercè la munificenza del nostro Imp. NAPOLEONE.

Quì sboccano nel Tevere i due rami della *Cloaca Massima*, presso al

PONTE ROTTO.

Pons Palatinus.

Perchè da alcuni Antiquarj si chiami questo Ponte anche col nome di *Senatorio*, non si sa indovinare. Fu dagli antichi detto *Palatino*, perchè rimane incontro a questo Monte.

M. *Fulvio* Censore lo principiò, e da *Scipione* Africano, e da L. Nummio fu terminato in tempo della loro Censura. Questo è il primo Ponte, che sia stato in Roma edificato di pietra. Rimase ruinato da una grande innondazione del *Tevere*.

Sotto Giulio III. avea preso *Michelangelo Buonarroti* a rifondarlo; ma appoggiata poi tal' opera a *Nanni di Baccio* che guastò tutto quello già fatto da *Michelangelo*, fu cagione che dopo 5. anni di nuovo ruinasse. Gregorio XIII. lo ristabilì: final-

finalmente l' escrescenza del Fiume del 1598. ne portò via la metà, nè più è stato riedificato. Una punta d'antico muro, che si vede tra questo Ponte e quello di *Quattro Capi*, fatto di pietre quadre è un residuo delle Mura edificate dal Re *Servio*.
Quasi dirimpetto a questo Ponte è la

CHIESA DI S. MARIA EGIZIACA.

Ædes Fortunæ Virili Sacra.

Questo può dirsi uno dei più antichi Tempj, che in parte tuttora esista. Il Re *Servio Tullio* lo fece edificare; indi sul fine della Repubblica gli fu data la forma attuale. Esso era di figura quadrilunga; La Cella colle mezze Colonne era di peperino intonacato di stucco; le Colonne di fronte, e il basamento erano di travertino intonacato. Era lungo piedi 54. 5. e un quarto, largo 28. 8. e un sesto, con un subasamento alto 10. 5. e un sesto. Vi si ascendeva difronte per alquanti scalini come ora torniamo a vedere, grazie sempre all'Imp. NAPOLEONE. La cornice di esso subasamento ha molti piccoli membri, e tanti che vi fanno confusione.
Alla Facciata era un Portico con quattro Colonne isolate nella fronte; nei lati, e dietro con mezze Colonne. Le

Le Colonne sono joniche, striate, del diametro di 2. 11. alte 26. 4. e due terzi, compresavi la base attica alta 1. 5. e undici dodicesimi, e il capitello alto 1. e sette dodicesimi. Si noti anche, che in tutti i monumenti antichi la diminuzione delle Colonne incomincia da piede; e solo nel *Colosseo*, e negli Archi di Severo, e di Costantino principia la restremazione dal terzo dell' altezza.

Gl' intercolonnj sono di moduli 6. 7. e mezzo; ma quello che sta nel mezzo è di 7. 5.

I capitelli delle due Colonne angolari hanno i due balausti, e le due faccie delle volute non in paralello, ma riunite all' angolo interno: all'esterno poi è una voluta di sbieco. Onde si riguardino da ogni lato questi capitelli, e si presenteranno sempre di faccia. Uso necessario ne' capitelli di questa specie, praticato lodevolmente anche da *Palladio*.

Il Cornicione è alto quasi il quarto della Colonna. L' architrave è a tre fasce; e alla seconda l' astragalo è singolare. Il fregio è ornato di putti corrispondenti al mezzo delle Colonne; i festoni, i candelabri, le teste de' buoi vi sono disposti con distinzione; ma sono di stucco du-

rissimo, che il tempo ha però molto consumato. La cornice è alta più della metà del cornicione. Nel frontespizio i membri della cornice sono a piombo. Si ha questo per uno de' primi jonici usato in *Roma*.

Verso l' anno 872. fu cangiato in Chiesa, e tutto allora fu alterato. Del Portico, e della Cella se ne formò un sol pezzo; e gl' intercolonnj furono murati. La Nazione Armena quivi uffizia secondo il Rito Armeno.

All' Altar Maggiore è un Quadro, rappresentante S. *Maria Egiziaca*, una delle più bell' opere di *Federico Zuccari*, non lasciando però di vedervisi il suo stile manierato.

Dirimpetto a questa Chiesa è una Casa antica, detta volgarmente di *Pilato*, o di *Cola* di *Rienzo*, famoso Tribuno in Roma in tempo che i Papi erano in Avignone; ma nè dell' uno, nè totalmente dell' altro. Da una Iscrizione in barbari versi, che si legge sulla porta dalla parte del Vicolo, si rileva, che quest' edificio fu ordinato da *Nicola* figlio di *Crescenzio* primo Duca di *Roma*, e di *Teodora*; quindi distrutto, e rifatto dal det-

detto Cola di Rienzo, come ultimamente ha provato il P. *Gabrini*. Vi si vede un' ammasso di frammenti d' ogni genere di Scolture; le fasce, i modiglioni, le mensole ne sono intassate. Le Colonne sono di mattoni con capitelli di mattoni a sega, e a sega sono altresì parecchj membri delle cornici. Ecco il gusto architettonico del secolo XIV.

Ora camminando sempre a mano manca di detta Casa si giunge al

PONTE QUATTRO-CAPI.

Pons Fabricius.

Dopo la Congiura di *Catilina* fu edificato di pietra questo Ponte dall'Edile L. Fabrizio, come lo dichiara l'Iscrizione, esistente sopra i grand' archi d'ambo i lati. Oggi ha nome di *Quattro Capi* per le due Ermi di Giano quadrifronte, uno de' quali è sul principio, e l'altro passato questo Ponte, per cui si giunge all'

ISOLA DI S. BARTOLOMEO.

Insula Tiberina.

Fu antica volgare opinione, riportata anche da *Livio*, che avesse origine quest' Isola dai gran fasci di grano, o di farro, spet-

tanti al discacciato Re *Tarquinio Superbo*, i quali dal Popolo Romano in di lui odio furono dal Campo Marzio gittati nel Tevere ; e quì giunti si arrestarono per la bassezza delle acque, formandone un'Isola colla sopravenienza di altre immondezze, che suol portare il Tevere. Ogn'uno la pensi come vuole; egli è per altro indubitato quello che ci asserisce l'Epitomatore di *Livio* = *Cum Civitas pestilentia laboraret, missis Legatis, ut Æsculapii Signum Romam ab Epidauro transferrent, Anguem, qui se in eorum navem contulerat, in quo ipsum Numen esse constabat, deportavere, eoque in Insula Tiberis egresso, eodem loco sedes Æsculapii constituta est* = Il sito di questo Tempio dicesi concordemente essere stato, dov'è ora sulla mano sinistra la

CHIESA DI S. BARTOLOMEO.

Ædes Æsculapio dicata.

Scrive il *Fulvio*, che a' suoi giorni si vedevano ancora i vestigj di questo Tempio nell'Orto dietro la Chiesa di S. *Bartolomeo*; ma al presente niun' indizio se ne scorge: solamente vedesi tuttora sotto il Cortiletto nel fianco esterno della Barca

di

di travertino una lunga Serpe intagliatavi; ed ancora vi apparisce la forma, che si diede a quest' Isola di una Nave, mentre che quì fu edificato il Tempio al Dio *Esculapio*, con annesso Ospedale.

Questa antica Chiesa, fabbricata sulle ruine di detto Tempio, fu nel 1519. ristaurata; e l'Architetto *Martino Lunghi* vi fece di nuovo la Facciata, ornandola di quattro Colonne di granito.

L' Interno è a tre navate con 24. Colonne quasi tutte di granito. All'Altar Maggiore oltre di quattro belle Colonne di porfido si vede una pregevole *Urna* antica dello stesso marmo con teste di Leoni nei lati.

Sarebbe da osservarsi il Quadro di S. *Carlo Borromeo* non che la Volta, e i laterali a fresco; ed altre Pitture nelle tre Cappelle, che seguono a destra dell'Altar Maggiore, perchè son'opere di *Antonio Caracci*; ma il solito beneficio del ritoccarle fa, che più non si pregino.

Incontro a questa si vede l' altra

CHIESA DI S. GIO. COLABITA.

Templum Iovi Licaonio Sacrum.

A cagione di un tal Tempio quest' Isola si trova nominata *Licaonia* in molti Atti di Martiri.

Questa Chiesa, edificata anticamente sulle ruine del Tempio suddetto, fu nuovamente rifabbricata, e adorna come si vede nell' anno 1741. V' è un'Ospedale annesso, in cui si assistono gl'Infermi con molta carità. Si vuole, che dietro di quest' Ospedale fosse l'antico Tempio di *Fauno*, eretto in quest' Isola, da cui per sortire, e andare in *Trastevere* conviene passare il

PONTE DI S. BARTOLOMEO.

Pons Cestius.

Chi fosse questo *Cestio*, che gli communicò il suo nome, rimane nel vortice antiquario. Solo si sa dalle Iscrizioni, poste in ambedue i lati di questo Ponte, che fu ristaurato dagl' Imperatori *Valentiniano*, *Valente*, e *Graziano*.

Sortendo da questo, si entra in

TRA-

TRASTEVERE.

Transtiberim.

Spettava questa regione, situata di là dal Tevere, agli *Etrusci*, che dai *Romani* ne furono poi scacciati; e il Re *Anco Marzio* l'aggiunse alla Città. Quivi furono confinati dapprima i Velletrani (*Volsci*); e quindi anche i Campani in castigo delle loro ribellioni. Per lo più fu questa l'abitazione di persone vili, e povere, e specialmente di quella razza di gente, che permutava i solfanelli coi vetri rotti, come dice *Marziale*.

„ *Qui pallentia sulfurata fractis*
„ *Permutat vitreis etc.*

Erano situati nel *Trastevere* gli *Orti*, che *Cesare* donò al Popolo Romano. Quivi era la Stazione de' Soldati dell'Armata di *Ravenna*; il Tempio della *Forte Fortuna*; il *Foro Piscatorio*; ed altri incerti monumenti, de' quali è opera vana il poterne fissare la situazione.

Ora prendendo la strada in faccia al Ponte, e voltando nel secondo vicolo a mano sinistra viene incontro un muro, che ripara il *Ponte Rotto*, di cui si fece parola. Da questo sito si vede il *Monte Aventi-*

no a destra, dall' altra parte l' *Isola Tiberina*, e dirimpetto il residuo dell' antiche mura del Rè *Servio*, lo sbocco della *Cloaca Massima*, e quello dell' Acqua Crabra. E' questo un colpo d' occhio pittoresco.

Seguitando la stessa Strada dritta si trova sulla [illegible] destra

LA CHIESA [illegible] CECILIA:

Si vuole, che questa Chiesa abbia avuto la sua prima fondazione in tempi molto antichi, quindi rifabbricata nell' 821, fu rinnovata nella presente forma dai Cardinali *Sfondrato*, e *Acquaviva*. Il Portico è adornato di Colonne, due delle quali sono di granito. Nel Cortile avanti di entrare in Chiesa si vede un vaso antico di marmo, notabile per la sua grandezza, e bella forma.

L'Interno è a tre navate, divise da Colonne. Anche questa Chiesa è ad arcucci; e i moderni scioccamente hanno intonacato di stucco le Colonne di marmo per abbellimento. L' Altar Maggiore ha un baldacchino di marmo pario, sostenuto da quattro belle Colonne antiche di marmo bianco e nero. Quì si vede il Deposito

sito

sito di S. *Cecilia* , fatto di alabastro , di lapislazzuli , di diaspro , di agata , e di bronzo dorato . *Stefano Maderno* scolpì la Statua della *Santa* . Vi si vede un carattere di verità ; quantunque sia di uno stile alquanto magro .

Tra le Colonne dell' Altar Maggiore è un piccolo Quadro rotondo , rappresentante il *Crocifisso* da una parte , e dall' altra la *Madonna* col Bambino , che viene dalla Scuola *Caraccesca* . La Volta della Tribuna è adornata di antichi musaici .

Dopo la Cappella del *Crocifisso* , che resta a destra nell' entrare , è la Camera , ove si vede ancora un tubo di piombo , ed altri di terra cotta , che portavano i vapori dentro i muri per riscaldar la detta camera . Vi si vedono alcuni *Paesi* di *Paolo Brilli* ; e due bei Quadri , rappresentante l'uno la *Decollazione* della *Santa* , e l'altro la di lei *Incoronazione* , i quali sono dipinti ad imitazione di *Guido* .

Sortendo dalla porta laterale si trova la Chiesa di S. *Gio. de' Genovesi* ; e poco più in là si vede la

CHIESA DI S. MARIA DELL' ORTO.

Nel 1523. fu edificata questa Chiesa. La facciata è di *Martino Lunghi* colla novità bizzarra di quelle gugliette, che fanno pur male alla vista. L' Interno è di *Giulio Romano*, fuori che la Tribuna, ch'è di *Giacomo della Porta*. Le Fabbriche di *Giulio* sono architettate con sommo giudizio, come si vede in questa, che forma una Croce Latina a tre navate di piloni con archi, con Cappelle sfondate, e con bracci della crociera terminati in curvo.

L' *Annunziazione* della *Vergine* nella prima Cappella a destra è dipinta con molta morbidezza di pennello da *Taddeo Zuccari*; e dello stesso sono anche i *Profeti*.

La Strada dirimpetto a questa Chiesa conduce al

PORTO DI RIPA GRANDE.

Qui è dove si scaricano le mercanzie, che vengono dalla parte di Mare. *Innocenzo* XII. lo fece costruire, unitamente alla *Dogana*, decorata di un bel Portico col disegno di *Gio. Antonio de Rossi*, *e Car-*

e Carlo Fontana. Fa prospetto a questo Porto l'

OSPIZIO DI S. MICHELE A RIPA.

In questo vasto Edificio principiato a fabbricarsi nel 1684., e ampliato da diversi Pontefici, si mantengono molti poveri Ragazzi per istruirli in varj mestieri; siccome anche si ricettano degli Uomini, e delle Donne invalide per l'età avanzata. V'è parimenti annessa la Casa di Correzione per la Gioventù discola d'ambo li sessi.

Prendendo la Strada a sinistra della Dogana si trova alla voltata la

PORTA PORTESE.

Parta Portuensis.

L'antica Porta, chiamata *Portuensis*, stava circa 50. passi più indentro verso la Città, ed era a due transiti, detti *Giani*, come la maggior parte dell'antiche Porte. La presente fu edificata da Urbano VIII., quando rinnovò, ed estese le mura da questa Porta alla Porta Cavalleggiera.

Quì è dove accampò l'Esercito del Re di Etruria Porsena, quando *Orazio* gli con-

trastò il passaggio del Ponte *Sublicio*; da quì si gettò a nuoto la coraggiosa Donzella *Clelia*; e quì fu dove *Muzio Scevola* si bruciò la mano per aver fallito il colpo. *Prati Muzj* si appellò poscia un jugero di questo terreno, che dal Senato fu concesso in dono al detto *Scevola* in premio della sua impresa = *Patres* (dice *Livio*) *C. Mutio virtutis causa Transtiberim agrum dono dedere, quæ postea sunt Mutia Prata appellata*. Fuori di questa Porta fu trovata la rara Statua di *Meleagro*, che esisteva nel Museo *Vaticano*.

La Strada, che rimane sulla mano sinistra di questa Porta, conduce alla

CHIESA DI S. FRANCESCO
A RIPA.

E' architettura di *Mattia de Rossi* questa rinnovata Chiesa a spese del Card. *Lazzaro Pallavicini*. La Facciata è semplicissima, analoga alla semplicità *Francescana*: l' Interno per altro è molto ben decorato.

L' Altar Maggiore è disegno di *Antonio Rainaldi*, adorno di Colonne di marmo.

Nella Cappella della Crociata la *Vergine che presenta il Bambino a S. Anna* è un Quadro

dro del *Baciccio*, in cui il profilo della Madonna è molto bello, e v' è qualche bontà di espressione e di Colorito; ma poca esattezza di disegno. La Statua rappresentante la B. *Luisa Albertoni* in atto di morire, che si vede sotto di quest' Altare, è opera del Cav. *Bernini* di un bel carattere di testa; ma il panneggiamento è molto affettato; e le mani sono poco belle.

La *Nascita della Madonna* in un de' Laterali della prima Cappella a sinistra nell' entrare è di *Mr. Vouet*, seguace dello stile *Caravaggesco*, ma alquanto manierato: la sua maggior bravura fu nei Ritratti. Il *Cristo* morto colle *Marie* è di *Annibale Caracci*. La *Concezione* è di *Martino de Vos*, Scolare del *Tintoretto*; vi si vede troppa abbondanza di figure; ma tutto insieme è un bel Quadro, e di buone tinte.

Fra i Depositi è osservabile in quello di *Laura Mattei* l'antico bassorilievo assai pregiato.

Incamminandoci per lo Stradone, si vede sulla destra la Chiesa de' SS. *Quaranta*; e incontro una via, per la quale voltando a sinistra si va ai Prati, e alla

CHIE-

CHIESA DE' SS. COSMO, E DAMIANO.

Naumachia Augusti Imp.

E' certo che nel Trastevere *Augusto* fece costruire una *Naumachia*, e comunemente dagli Antiquarj è situata, dove ora è questa Chiesa, detta corrottamente di S. *Cosimato*. Nulla è quivi da osservarsi dall' Amatore di Belle Arti, se non che nel *Cortile* una gran *tazza* ovale di granito con teste di leoni, che ora serve di fontana, e che fu già per uso degli antichi bagni.

Tornando indietro si trova sulla sinistra l' antica *Chiesa* di *S. Calisto*, e appresso la

CHIESA DI S. MARIA IN TRASTEVERE.

Taberna Meritoria.

Questa è una delle più antiche Basiliche di *Roma*; e fu edificata dov' era una specie di Osteria, appellata *Taberna Meritoria*, perchè quivi si dava a mangiare a spese del Governo a quei Soldati invalidi, che avevano ben meritato della Patria. Varj Pontefici l'hanno ristorata; e specialmente

te *Clemente* XI. nel principio del passato secolo fece fare il *Portico*; il quale è decorato di quattro Colonne di granito, con molte Iscrizioni Lapidarie.

L'Interno è a tre Navate, sostenute da 22. Colonne di granito; ma tutte di differente diametro, con basi, e con capitelli diversi, le quali furon tolte forse dai vicini *Bagni* di *Ampelide*, e poste alla rinfusa nell'edificio di questa Chiesa. Quì non sono archi; bensì un grand' architrave, sopra cui per modiglioni si veggono frammenti d' ogni genere di corniciami antichi. Il Pavimento è di porfido, verde antico, e altri marmi. Nel mezzo del soffitto esiste un bel Quadro del *Domenichino*, rappresentante l'*Assunzione* della *Vergine*. Disegno dello stesso è il soffitto, così ben spartito, che fa vedere quanto il *Domenichino* fosse eccellente anche nell' architettura.

Quattro belle Colonne di porfido reggono il Baldacchino dell' *Altar Maggiore*; e la Tribuna è decorata di un'antico musaico del Secolo XII.

La Cappella del Sagramento è Disegno di *Onorio Lunghi*; e quella che le sta incontro è del *Domenichino*, di cui è una grazio-

ziosa Pittura quel *Fanciullo*, che sparge de' fiori; e il S. *Gio. Batista* ch' è sull'Altare fu dipinto da *Antonio Caracci*.

In questa Basilica esistono le Tombe del *Lanfranco*, e di *Ciro Ferri*, valenti Pittori.

Il Palazzo, ch' è sulla destra di questa Chiesa, spettava ai Monaci di S. *Calisto*. La Facciata è molto bella, divisa in grande; ma la decorazione è troppo in piccolo. Guarnisce questa Piazza una bella Fontana.

Prendendo la Strada diritta, che sta incontro a questa Chiesa basilicale si trova, poco più in là dell' *Ospedale* di S. *Gallicano*, una Piazzetta ov'è alla sinistra la Chiesa di S. *Agata*, e dirimpetto la porta laterale della

CHIESA DI S. GRISOGONO.

Thermæ Severianæ.

Quivi, o in queste adiacenze si suppongono le *Terme* di *Severo*; e lo spoglio di Colonne di quell' edificio sarà servito per abbellire la presente antichissima Chiesa. Fu rinnovata nel 1625. sul Disegno di *Gio. Battista Soria*. La Facciata ha un Portico aperto con quattro grandi Colon-

ne

ne di granito rosso d'ordine dorico, che le dà un'aria maestosa; con un Campanile di forma piramidale, assai grandioso.

L'Interno è molto consimile a quello poc' anzi osservato di S. *Maria*, per la disposizione, e per la grandezza delle Colonne, fra le quali sono due grandi di profido, assai stimabili, che reggono il grande arco del Santuario. I capitelli però sono moderni.

Sono osservabili anche i Musaici antichi nell' ascendere all'Altar Maggiore; come pure i capitelli jonici; nel centro delle loro volute si veggono alcune figurine ec. Pochi anni sono era nel mezzo del ricco soffitto un buon Quadro pel Colorito, ma senza riposo, del *Guercino*.

Tornando indietro per la stessa strada, e ripassando per la Piazza di S. *Maria*, si giunge alla

CHIESA DI S. MARIA
DELLA SCALA.

Sul Disegno di *Francesco da Volterra* nel 1592. fu edificata questa Chiesa. La graziosa Facciata però con pilastri corintii, e composti è architettura di *Ottavio Mascherino*.

L'In-

L'Interno ha un ricco *Tabernacolo*, disegnato dal *Cav. Rainaldi*, e adorno di rare pietre con 16. piccole Colonne di diaspro Orientale. Il *Coro* fu dipinto a fresco dal *Cav. d' Arpino*; e vi si vede una bella elevatezza d' idee; ma il suo Colorito è sempre freddo, quantunque foss' egli il gran rivale del *Caravaggio*.

Il Quadro di S. *Gio. Batista* nella 1. Cappella è di *Gherardo delle Notti*; è molto stimato per l'effetto dal suo lume; nè altro vi manca, che un poco più di nobiltà nei contorni.

E' del Giovane *Palma*, della Scuola *Titianesca*, la S. *Teresa* in orazione con una bella Gloria di Angioli. Confrontandosi questa Pittura con quella sua parimente ai *Crociferi*, si vede quanto progresso abbia fatto nell' arte.

Nella Cappella, ove si venera l' Immagine di *Maria*, che ha dato il nome a questa Chiesa, è osservabile il bel Mausoleo della Famiglia S. *Croce*, eseguito dall' *Algardi*.

Seguitando la medesima Strada, si trova a mano sinistra la Salita del

GIA-

GIANICOLO.

Janiculus Mons.

Si pretende, che *Giano* avesse quì la sua residenza; e che per ciò questo Monte prendesse il nome di *Gianicolo*. Egli stendesi col suo lungo dorso sino al Monte *Vaticano* presso la Porta moderna di S. *Spirito in Saxia*. Per sicurezza della Città fu racchiuso nel circuito di *Roma* dal Re *Anco Marzio*. Su questo Monte ebbe la sua Villa il Poeta *Marziale*; e i suoi Orti deliziosi l'Imp. *Galba*. Il Sepolcro del Rè *Numa* fu sotto di questo Monte, come ci attesta T. *Livio*, sulla di cui salita incamminandoci or noi, e prendendo poi l'erta Strada a mano sinistra giungerassi alla

CHIESA DI S. PIETRO IN MONTORIO.

Le molte vene di arena gialla, che quivi esistono, hanno dato il nome a questo sito di *Monte d'Oro*, che per corruttela si appella adesso *Montorio*.

Fu riedificata quest' antichissima Chiesa da *Ferdinando* II. Re di Spagna sul disegno di Baccio *Pintelli*.

La

La Facciata non ha nulla da osservarsi; ma l' Interno è di una nuova forma, ad una sola Navata con Cappelle sfondate.

Nella prima Cappella a destra la *Flagellazione* alla Colonna è pittura a olio sulla pietra di Fra *Sebastian* del *Piombo*, il quale fu ajutato segretamente da *Michelangelo Bonarroti* per contraporlo a *Raffaele*. E' certo che *Fra Sebastiano* era un gran Colorista; ma l' ingiuria del tempo non può farci ora ammirare un tal pregio.

Sull' Altar Maggiore esisteva l' incomparabile Quadro della *Trasfigurazione* del divin *Raffaele*.

La Cappella grande a destra ha un quadro di *Giorgio Vasari*, in cui si vede il colorito del suo Maestro *Andrea del Sarto*, e non vi manca una bella purità di disegno. Questa Cappella fu ordinata da *Giulio* III., e *Michelangelo* diede la preferenza a *Bartolomeo Ammannato* per scolpirvi le quattro Statue, due in piedi della *Religione*, e della *Giustizia*, e due giacenti del Cardinal *de Monti*, e del Padre di detto Pontefice; vi si vede una molto buona maniera nell' esecuzione.

La Cappella che sta incontro alla sudetta, dedicata a S. *Gio. Battista*, è adorna di buo-

buone Pitture di *Francesco Salviati*, e di due belle Statue di S. *Pietro* e *Paolo* di *Daniele* da *Volterra*.

Nel primo Chiostro del Convento, annesso a questa Chiesa, è un' eccellente Tempietto, architettato dal celebre *Bramante*, in cui si vede unità, varietà, simmetria, euritmia, ed eleganza. La sua forma è circolare; e sopra un basamento di tre scalini s' innalza un peristilio di 16. Colonne doriche di granito, le quali sostengono una Volta emisferica, coronata da una balaustra. La loro base è attica; ma meglio resterebbe senza niente. Quelle poi di dentro sono su piedestalli, senza sapersene la ragione. Il fregio è molto bello distinto in triglifi, e in metope, adorne di varie Scolture allusive. V' è una graziosa scaletta a due rami, che conduce a una Cappella sotterranea, anch' essa circolare. *Bramante* in questo suo Tempietto non perdette di vista quello di *Vesta*, che abbiamo osservato in riva al Tevere, già Chiesa di S. *Maria del Sole*; ed anche il Tempio della *Sibilla* in Tivoli. Ultimamente è stato con somma diligenza risarcito dall' Architetto *Valadier*.

Pren-

Prendendo il cammino per la strada a destra, che rimane accanto alla Chiesa, si giunge in una Piazza, ov' è il

FONTANONE DI S. PIETRO IN MONTORIO.

Esso fu costruito nel 1612. col disêgno di *Gio. Fontana*, servendosi di alcuni marmi del *Foro di Nerva*. L' Edificio, ch' è quasi tutto di pietra, ha delle Colonne joniche così minute su piedestalli secchi, che par che traballino sotto l'attico altissimo, e pesante, ov'è l'Iscrizione. L'acqua si appella *Paola* dal nome di *Paolo* V., che la fece sin quì condurre dal Lago *Sabatino*, ed ora detto di *Bracciano*, per un acquedotto di 35. miglia di longhezza: sortendo da tre bocche, a guisa di fiumi, oltre i due Dragoni, che parimente ne gettano in un gran bacile di marmo.

Dietro di questa gran Fontana è un' Orto Bottanico, stabilito da *Alessandro* VII. per farvi delle dimostrazioni pubbliche da un Professore dell'*Archiginnasio* della *Sapienza*.

Per la Strada che va salendo sulla sinistra, si trova la

POR-

PORTA S. PANCRAZIO.

Porta Janiculensis.

Fu detta anche *Aurelia*, quando fu costruita la nuova Via dal Console *Aurelio*, la quale da questa Porta aveva il cominciamento. Fu fatta fabbricare da *Urbano* VIII. col disegno d' *Antonio* de *Rossi*. Fuori della medesima si vede sulla mano destra il Casino di forma assai bizzarra d' un *Vascello*, la qual forma non è stata giammai imitata da altri Architetti. Eppure la sua distribuzione ha qualche cosa di gajo. Di prospetto alla detta Porta si vede la Villa *Corsini*: è questa un vero Belvedere; giacchè n' ha tutti i requisiti. Bella è la sua situazione; belle le adjacenze; belli gli accessi; e bello il Palazzino per la sua eleganza esterna, ed interna.

Seguitando a camminare per la Strada a sinistra si vede la

CHIESA DI S. PANCRAZIO.

Questa Chiesa fu fatta rinnovare dal Card. *Torres*, essendo una delle più antiche di *Roma*. L' Interno è a tre Navate, divise da Colonne scanalate. Il Santuario era decorato di quattro Colonne di granito; e quat-

quattro bellissime di porfido sostenevano il baldacchino dell' *Altar Maggiore* . Vi erano anche due antichi Pulpiti, detti *Ambones*. In questa Chiesa l' anno 1204. fu coronato da *Innocenzo* III. il Re d' Aragona *Pietro* II.

Tornando indietro, e incamminandoci per la Strada a sinistra della *Villa Corsini*, si passa sotto un' Arco degli aquedotti dell' *Acqua Paola*, ed appresso si vedono alcuni muri antichi arcuati dello stesso aquedotto . Pochi passi avanti sulla sinistra è la

VILLA PAMFILI.

Questa Villa, che si chiama di *Belrespiro*, spettante alla Casa *Doria*, è la più vasta di quelle, che sono nelle adjacenze di *Roma*. Quivi esiste un' elegante Palazzino, con sala rotonda illuminata di sopra, con camere riquadrate intorno, e con belli ornamenti di stucco ad imitazione di alcuni della Villa Adriana in Tivoli. Le Facciate sono decorate di bassirilievi con Statue nelle nicchie, con trofei, con busti, e con medaglioni antichi, la cui disposizione accorda bene coll' architettura. L' *Algardi* fu valente scultore, e giudizio-

so

so Architetto ; ma più che altrove spiccò in questa Villa il suo talento architettonico . I Viali , e i Boschetti sono disposti in una bella varietà pittoresca . L'interno del Casino offre dettagli di decorazione da servire di modello ; e gli Appartamenti Sotterranei specialmente sono adorni di stucchi , eseguiti dallo stesso *Algardi* , eccellenti per la distribuzione , per la leggerezza , e per la purità dello stile .

Nell' Interno v' è qualche Quadro di valente Artista ; e fra gli altri *Amore e Psiche* di *Guido Cagnacci* , allievo di *Guido Reni* , è un Quadro di un' ottimo Colorito ; la composizione potrebbe essere un poco più decente . Esisteva quì la famosa Venere nuda con *Amore* che dormiva di *Tiziano* . Vi sono anche degli antichi Bassirilievi , Sarcofagi , Busti , e Statue , fra le quali si distingue quella di *Marzia* , di *Euterpe* , d' un *Ermafrodito* , e di un *Giovane Ercole* , oppure come altri vogliono di un' *Achille* in abito donnesco , che per errore è stato da taluni preso per *Clodio* , quando così vestito s' introdusse nel Tempio della *Dea Bona* . E' osservabile ancora una bella *Cibele* assisa sopra un Leo-

 ne,

ne; una Statua d' *Amore* colle Spoglie di Ercole, un' Ara di *Giunone* Lanuina: e due Sarcofagi con bassirilievi interamente conservati, di elegante scoltura, in uno de' quali è la Caccia di *Meleagro*, e nell'altro è *Diana* con *Endimione*. E' anche osservabile il Busto della tanto celebrata Donna *Olimpia*. Sulla loggia di questo Casino è un bellissimo punto di vista.

Tornando in Città, e incamminandoci per la Strada in pendìo, si trova al fin della medesima sulla mano sinistra la

PORTA SETTIMIANA.

Da quest' antica Porta, che ritiene tuttora il nome dell' Imp. *Settimio Severo*, il quale la fece costruire, si passava nei *Campi Vaticani*. Ora, che nuovamente si trova rifabbricata da Alessandro VI. introduce ad una lunga Strada, chiamata perciò la *Lungara*; sul di lei principio a sinistra è il

PALAZZO CORSINI.

Quivi cessò di vivere la celebre *Cristina*, Regina di Svezia nel 1689. Nel Secolo passato fu data a questo Palazzo la forma,

in

in cui ora si vede, col Disegno del Cav. *Fuga*. La decorazione esteriore con quelle finestre doppiamente frontespiziate è di un gusto poco stimato; ma la disposizione del Piano è bella; e la gran Scala si presenta con maestà. Quivi esisteva una ricca collezione di Quadri, e di Marmi antichi. Ora vi si trova una buona Biblioteca, composta di sette Camere, e una rara quantità di Stampe. Ella è aperta per il pubblico quasi tutte le mattine. Sono annessi a questo Palazzo degli ameni Giardini, che si estendono sul declivo del *Gianicolo*.

FARNESINA.

Horti Getæ Septimii Severi Imp. F.

Si congettura dal *Donati*, che presso questa Porta sulla riva del Tevere fossero gli *Orti*, che l' Imp. *Settimio Severo* donò al suo Figlio *Geta*; e su di tal congettura parecchj Antiquarj opinano, che la loro più precisa situazione potè essere, dove ora esiste la *Farnesina* coi suoi Giardini annessi.

Questo Edificio, chiamato *Farnesina*, perchè spettava alla Famiglia *Farnese*, fu fatto edificare in origine dal famoso *Ago-*

stino Chigi, il quale diede quivi un Pranzo a *Leone* X. così sontuoso, che v' intervennero 12. Cardinali, e si gettavano i piatti d' argento nel Tevere in segno di lusso. L' Architetto fu *Baldassar Peruzzi* nel Secolo XVI. Non può negarsi, che non abbia molta eleganza nei suoi rapporti; malgrado la ripetizione de' pilastri dorici ne' due Piani. Le finestrine nel fregio, sì disdicevoli in altri Palazzi, quivi sono graziose. L' entrata nell' Appartamento a pianterreno è assai bella; e la sua decorazione è buona, sebbene i pilastri sembrino un poco magri.

La Galleria che serve di vestibolo al resto degli Appartamenti è dipinta a fresco dal celebre *Raffaele*, ajutato da' suoi Scolari. Ella è divisa in 26. Quadri, di cui 14. di forma triangolare si veggono nelle lunette degli Archi; 10. che hanno quasi la stessa forma, si trovano su i pilastri; e gli altri due sono di forma bislunga. In tutti questi Quadri si rappresenta la Storia mitologica di *Amore* e *Psiche*. Il vicin Tevere ha di molto danneggiato queste belle produzioni dell' arte pittorica; e *Carlo Maratta* nel volerle ristabilire, le ha più che mai ruinate. Certo

to che non corrispondono presentemente al genio sublime di *Raffaele* . Converrà non ostante esaminarne i pezzi più vistosi.

All' entrar nella *Galleria* si presenta un *Mercurio* , che ha una agilità maravigliosa.

La *Venere* tirata da due Colombe è una delle più eleganti figure di tutta l'opera.

Giove , *Plutone* , e *Nettuno* nel *Convito* degli Dei hanno fra di loro una rassomiglianza fraterna , ma vi si scorgono i differenti caratteri , con analoghe espressioni dei loro divini attributi . Lo che non potè eseguire il celebre Pittor greco *Eufranore* ; poichè ci assicura *Val. Max. lib.* VIII. *c.* II. , che mentre ,, faceva egli ,, in Atene una pittura di dodici Dei, ,, nella figura di *Nettuno* espressi avea ,, tutt' i segni più luminosi della maestà , ,, proponendosi di dare poi a *Giove* qual- ,, che cosa di più augusto ancora ; ma ,, nella prima figura esausta avendo tut- ,, ta l' energia della sua immaginazione, ,, i posteriori suoi sforzi non poterono ,, giungere a quello scopo , cui egli aspi- ,, rava. ,,

Il dorso d' una delle *Grazie* , dipinto dal

pennello stesso di *Raffaele* è dell' ultima eccellenza.

Cupido, che mostra alle *Grazie* la sua *Psiche*, pare d' un colore troppo ignito; ma forse il valente artista volle seguire il pensiero del Poeta Greco *Mosco*, il quale nel suo *Amor fuggitivo*, ce lo descrive del color di fuoco.

In una Camera dell' Appartamento superiore, incontro alla finestra si vede *Alessandro Magno*, che offre una corona a *Rossane*. Varj sono stati i pareri circa l'Autore di questa Pittura; ma il sentimento più comune è, che ne sia stato il *Sodoma*, valente Pittore della scuola *Sanese*. Vi si scorge molta poesia; ma secondo la descrizione di Lucano è assai inferiore a quella che *Ezione* dipinse sullo stesso soggetto, e che il premio acquistogli nei Giuochi *Olimpici*.

Baldassar Peruzzi anch' egli con uno stile spiritoso dipinse nella Volta della secon- *Galleria* la favola di *Perseo*, e un' ornamento di Stucchi finti, che pajono di rilievo; cosicchè *Tiziano* medesimo vi restò ingannato, come asserisce l' *Ab. Lanzi* nella sua Storia pittorica.

La *Galatea* in una Loggia è leggiadra pittura dello stesso *Raffaele*. Quel-

Quella gran testa a chiaroscuro, che si vede in una lunetta, si dice dipinta da *Michelangelo*; ma è una favoletta il credere da taluni, che fosse da lui disegnata in quel grande stile, per rinfacciare la secchezza al suo rivale *Raffaele*. Questi avea già fatto stupire il Mondo con alcune delle sue Pitture nelle *Stanze Vaticane*. Non può negarsi peraltro che in seguito la maniera sublime de' contorni, e l' arditezza di disegnare e quadrare le parti di *Michelangelo* non facessero in *Raffaele* la più profonda impressione: ma *Raffaele* il cui genio era dolce e naturale innalzandosi alle grandi e terribili forme di *Michelangelo* ne fece sparire l'austerità, e vi sparse la nobiltà e la grazia. *Michelangelo*, dicasi pure, ingrandì *Raffaele*; ma non si nieghi, che *Raffaele* abbellì *Michelangelo*.

Per un Vicolo sulla sinistra accosto alla Chiesa di *Regina Cæli*, si va alla

VILLA LANTE.

Il Casino di questa Villa è una buona architettura di *Giulio Romano*; in cui è molto bella la Loggia di Colonne isolate e architravate. Vi è una Stanza dipinta dal-

lo stesso *Giulio* , e da *Raffaele* suo Maestro, ma sono state ritoccate, che vuol dire guastate.

Ritornando sulla Strada della *Lungara* s'incontra alla sinistra il

PALAZZO SALVIATI.

Sul Disegno di *Nanni* di *Baccio Bigi* Fiorentino fu innalzato questo magnifico Palazzo. Le divisioni sono in grande, le finestre ben guarnite, e il Cortile molto bello. Quelle bugne però alla facciata sono di mal garbo, e que' mensoloni con quel cornicione a risalti rendono l' apparenza dell' edificio alquanto mastina. Quest' Architetto fu il primo a ornare in *Roma* le finestre con frontespizj, e le porte con colonne e con cornicione. Questa novità fu da principio urlata, e poi seguita da tutti gli Architetti.

V' è una Cappella nell' Appartamento, la di cui Volta è dipinta da *Francesco Salviati* con uno stile nobile, e grandioso.

Accanto a questo Palazzo è una Strada, per cui si va alla

CHIE-

CHIESA DI S. ONOFRIO.

Nel 1439. fu edificata questa Chiesa. Sotto il Portico si ammirano tre lunette coi fatti di S. *Girolamo*, opere bellissime del *Domenichino*; e del medesimo è la *Madonna* col *Bambino* sopra la porta esteriore della Chiesa.

Nell'Interno la Cappella seconda a destra ha una *Madonna* di *Loreto* d'*Annibale Caracci*; e nell'Altar Maggiore le Pitture al di sotto sono di *Baldassar Peruzzi*, le quali dovettero essere molto belle, prima che fossero ritoccate; e quelle al di sopra sono del *Pinturicchio*. In questa Chiesa è il Sepolcro del celebre *Cantore della Gerusalemme Liberata*, il quale morì nel 1595. nell'annesso Convento. Sarà egli in breve collocato in situazione più magnifica, mercè il genio poetico del Generale Conte *Miollis*, il quale pur seppe in Mantova risvegliare la grata memoria di Virgilio negli animi di que' suoi Concittadini.

Nel Convento può vedersi l'Immagine di *Maria Vergine*, dipinta da quel celebre *Leonardo da Vinci*, che tra' moderni Dipintori è stato il più eccellente nell'esprimere le passioni dell'animo. Che sia una

tal Pittura di *Leonardo*, ce lo attesta chiaramente anche l'Ab. *Lanzi* nella sua *Storia Pittorica*, dicendoci ,, che *Leonardo da Vinci* dipinse in un muro del Monastero ,, di S. Onofrio un' Immagine della Ma- ,, donna col Bambino in braccio; Pittu- ,, ra, che si è scrostata dalla parete in ,, più luoghi per esser dipinta sopra im- ,, primitura, da lui inventata con olii stil- ,, lati; il che è anche avvenuto nel ce- ,, lebre *Cenacolo* da lui dipinto in simil ,, modo a Milano ec. ,, La munifica vigilanza per altro dell'attual *Vice-Rè del Regno Italico* ha riparato a una tanta perdita per le Belle Arti, avendone ordinata una Copia al valente Pittore *Bossi*, per quindi eternarla coll' arte musiva del nostro Romano *Giacomo Raffaeli*.

Calando per la Strada diritta viene di prospetto la

PORTA DI S. SPIRITO.

Nell' 850. essendo stato cinto di mura il *Vaticano* dal Pontefice *Leone IV.*, che dal suo nome fu appellato Città *Leonina*, era questa la Porta principale. Fu poi riedificata col disegno di Antonio da Sangallo, il quale prevenuto dalla morte lasciò l'ope-

l' opera imperfetta. Ella è fiancheggiata da un basamento sodo, da cui risaltano due pilastri, che sostengono due Colonne doriche, tra le quali è una nicchia arcuata. Tutta la costruzione è di travertini, ed ha tutta la grandiosità *Romana*.

Tornando ora indietro per la stessa strada della *Lungara*, e ripassando sotto la *Porta Settimiana*, si volta a sinistra per giungere al

PONTE SISTO.

Pons Janiculensis.

Fu appellato Janiculense per il transito, che dava al Monte *Gianicolo*; quindi dopo molto tempo ch' era rimasto ruinato, fu rifatto nel 1473. da *Sisto* IV., e prese allora il nome di *Ponte Sisto*; la struttura è bella, ma i dettagli sono di una maniera meschina. La bella Fontana però che si vede, passato detto Ponte, fu fatta sotto il Pontefice Paolo V. col disegno di *Gio. Fontana*. La sua decorazione consiste in due Colonne d'ordine Jonico, che sostengono un' attico; ed in una gran nicchia, sotto la quale vedesi in alto un' apertura, da cui esce una cascata d' acqua *Paola*, che ha dello straordinario, e

fa un grand' effetto . Più ne farebbe , se vi fossero scogli , o rupi invece delle secche Colonne impropriamente annicchiate . Incamminandoci per la Strada incontro al Ponte si trova sulla mano destra la

CHIESA DELLA TRINITA' DE' PELLEGRINI .

La Facciata decorata di Colonne corintie , e composte , con Statue dei 4. Evangelisti , è Disegno di *Francesco de Sanctis* ; ma quello dell' Interno è di *Paolo Maggi* . Sull' Altar Maggiore è un bel Quadro di *Guido*, rappresentante la *SS. Trinità* : La composizione certamente è stravagante ; ma vi sono delle particolarità ammirabili .

Annesso v' è un' Ospizio per i Pellegrini ; che vengono alla visita dei Santuarj di *Roma* ; e nell'Anno Santo del 1775. ne sono stati ricevuti sino al numero di 5000. per giorno .

La strada , che rimane alla sinistra di detta Chiesa , traversando quella , detta de' *Pettinari* , conduce al

PALAZZO SPADA .

Fu architettato da *Giulio Mazzoni* questo Palazzo , così ben proporzionato ne' suoi Pia-

ni.

ni. Il primo è a bugne di buona forma; e il Piano nobile ha finestre e nicchie con bei profili, e con ornamenti discreti. Al di sopra gli ornamenti sono in abbondanza, ma distinti. Buone fasce orizontali, e buon cornicione. Nel Cortile è un dorico non disprezzabile. Nel Giardinetto è una Colonnata dorica, fatta in prospettiva dal *Borromini* a gara della Scala Regia Vaticana del *Bernini*.

E' dello stesso *Borromini* la scala, che conduce agli Appartamenti, ove esistono molti marmi antichi in Busti, Bassirilievi, e Statue, fra le quali la più famosa è quella di *Pompeo Magno*, dell'altezza di pal. 15., trovata in una Cantina nella *Strada de' Leutari* vicino alla *Piazza di Pasquino*. Esisteva già nella Curia del medesimo Pompeo; e si vuole, che a piè di questa Statua cadesse trafitto *Giulio Cesare*. Vi è stato però qualche Erudito, che ha supposto, che una tale Statua rappresentasse piuttosto *Augusto*, che *Pompeo*, a motivo del Globo che tiene nella mano; e per verità non sembra, che siasi mai rappresentato un Repubblicano colla marca della possanza assoluta, accennata in quel Globo. Si vede anche la bellissima Statua del

del Filosofo *Antistene* a sedere; e otto gran Tavole di marmo bianco, ove sono rappresentate in mezzo rilievo altrettante storie favolose con antica maestria.

Tra le Pitture poi dei più eccellenti pennelli sarebbe osservabile il *Ratto d'Elena* di *Guido* se il pessimo ristauro non lo avesse così difformato. La morte di *Didone* del *Guercino* è un dei più rinomati Quadri di *Roma* per la viva espressione, e pel suo franco Colorito, e anch' esso molto ruinato forse dal tempo, o dall' incuria. Il Ritratto del Cardinal *Spada* è dello stesso *Guido*; nè può vedersi un' atteggiamento più naturale, e dignitoso.

Il vicolo incontro a questo Palazzo conduce a una Piazza, detta

CAMPO DI FIORE.

Donde sia derivata una tal' etimologia, tuttora se ne quistiona fra gli Antiquarj. Il parere più plausibile si è; che acquistasse questo sito un siffatto nome a motivo de' *Giuochi Florali*, che quivi soleansi celebrare dal riconoscente Popolo *Romano* in memoria di quella *Flora*, la quale, al dire di *Lattanzio* „ *cum magnas opes ex* „ *arte meretricia quæsivisset, Populum Ro-* „ *manum scripsit hæredem*. Qui-

Quivi esisteva quantità di Platani, sotto di cui si vedevano diverse Fiere di pietra per ornamento; fra le quali un'Orsa, descrittaci da *Marziale* nell' Epigramma 19. del Libro 3., e nella cui bocca nascostasi una Vipera diè la morte ad un fanciullo, che vi pose incautamente la mano.

Era il luogo così ameno, che di estate veniva molto frequentato da Donne di bel tempo; e perciò *Ovidio* nella sua *Arte d' amare* consigliava il giovane lascivo a passeggiarvi,,

,,Tú modo Pompeja lentus spatiare sub umbra,
,, Cum Sol Herculei terga Leonis adit.

Ora si vede in questo Campo il

PALAZZO PIO.

Theatrum Pompeii M.

Fu questo Teatro il primo che si fabbricasse in *Roma*, stabile e di pietra, appellato per antonomasia da *Vitruvio Theatrum Lapideum*. Era capace di 80000. luoghi; e per coonestarsi da *Pompeo* la grande spesa con titolo pio, gli aggiunse un Tempio, dedicandolo a *Venere Vittrice*. Ora non se ne vede alcun residuo sopraterra: ma è concorde sentenza degli Antiquarj,

che

che il presente Palazzo già degli *Orsini*, ed ora della Famiglia *Pio* di *Carpi* si trovi edificato sopra porzione delle fondamenta di detto Teatro.

In tempo dell' Imp. *Tiberio*, o nel fine di *Augusto* le fiamme divoratrici consumarono parte di questo *Teatro*. Al medesimo era unita la *Curia*, edificata dallo stesso *Pompeo* al didietro del suo *Teatro*, verso la moderna Chiesa di S. *Andrea della Valle*. In detta *Curia* rimase ucciso dai Congiurati *Giulio Cesare*; e quindi per vendicar la di lui morte, ci assicura *Appiano*, che fu arsa dal *Popolo Romano*, rimanendo perciò sin d' allora danneggiata dal fuoco la Statua di *Pompeo*, ivi eretta; e che noi osservammo nel Palazzo *Spada*, dov' ora esiste.

Dalla parte opposta, poco più in là di *Campo di Fiore*, è il

PALAZZO DELLA CANCELLERIA.

Porticus Pompeii.

Era quivi il famoso Portico di *Pompeo*, detto *Hecatonstilon*, perchè lo formavano cento Colonne, delle quali sono forse porzione le 47., che tutte simili si veggono al presente nel Cortile di questo Palazzo.

Ma-

Maestosa è la Facciata, divisa da buone cornici, e coronata da un cornicione conveniente. Tutta è di travertini, tolti dall' Argine di *Servio Tullio*; sembra la stessa robustezza. Il *Bramante*, che ne fu l'Architetto, ha ben ripartito questa gran mole; ma sembra mal decorata di pilastri secchi, e inutili. Grandioso è anche il Cortile quadrangolare per le Colonne isolate, ma barbaramente archeggiate.

Le Porte sono di data posteriore. Quella dell' annessa Chiesa è del *Vignola* di buona forma, ma discordante dal totale dell' edificio; e questa che dà l' ingresso al Palazzo, architettata da *Domenico Fontana*, è più discordante e cattiva.

Nel gran Salone del Primo Piano dipinse *Giorgio Vasari* a fresco l'istorie della Vita di PP. *Paolo* III. per ordine del *Cardinal Farnese*; ma le dovette dipingere di prattica, confessandolo egli stesso, per averle principiate e compite in 100. giorni, sollecitandolo quel Cardinale. Era però meglio scusarsi allora col *Farnese*, e pregarlo di valersi di altro Artefice, che scusarsi colla Posterità, la quale non perdona giammai gli altrui errori; *Annibal Caro* suo grand' Amico non lasciò d' av-

ver-

vertirlo dello scapito, che soffriva la sua riputazione per quella fretta; ma *Vasari* di già avea principiato ad aprire la via al peggior Secolo in *Firenze*, come *Federico Zuccari* l' aprì in *Roma*, e *Palma* il giovane in *Venezia*.

Dirimpetto alla Porta della Chiesa annessa alla Cancellaria, detta di SS. *Lorenzo e Damaso*, è un Vicoletto, ove si vede rintanato un *Palazzino*, creduto architettura di *Michelangelo*, e si vuole anche un modello del Palazzo Farnese; ma nè l' una, nè l'altro; egli è bensì d' un' architettura assai regolare. La Strada che gli sta incontro, detta dei *Baulari*, conduce sulla mano destra alla *Piazza Farnese*, ove esistono due belle Fontane, formate da due gran conche ovali antiche di granito, quì trasportate dalle *Terme* di *Caracalla*. Forma un grandioso prospetto a questa il

PALAZZO FARNESE.

E' riguardato questo Palazzo per il più bello, che esista nella moderna Roma. Fu principiato da *Paolo* III. colla direzione dell'Architetto *Antonio Sangallo*; e quindi terminato dal Cardinale *Alessandro Farnese*

nese col disegno di *Michelangelo Bonarro-ti*, e poi di *Giacomo della Porta*. Egli è di forma quadra con quattro facciate eguali. Il Pianterreno è regolare, con finestre adorne di stipiti e cornici semplici; il Portone però sembra piuttosto piccolo riguardo alla mole della fabbrica. Fin quì giunge l' architettura del *Sangallo*. Nel Piano nobile non piace ai seguaci dell'antica architettura l' abbellimento di quelle colonnette, e frontespizj alle finestre; e peggio nel Piano superiore, dove le finestre curve hanno frontespizj, e colonnette sopra mensole. Quel gran finestrone poi, che fa ringhiera sul Portone, con quelle colonne posate in falso, e con quei tanti pilastrini è veramente disgustevole. Si vuole capricciosa invenzione di *Giacomo del Duca* discepolo di Michelangelo: Nelle facciate laterali le finestre non sono fra loro ugualmente distanti: quanto è spiacevole questa diseuritmia! Più spiacevole è l' interruzione della Facciata meridionale per il portico, e per la loggia, che vi fece *Giacomo della Porra*. Il cornicione è veramente superbo, ma troppo ricco.

Il Vestibolo tripartito da due file di Colonne

ne isolate è magnifico ; il Cortile però sembra stretto per rapporto alla grand' altezza dei tre Piani , il primo de' quali è di un dorico regolare , il secondo è d'un jonico meglio condotto , e il terzo è di un corintio troppo magro .

La Scala è maestosa ; e il suo archivolto è in prospettiva , come lo sono anche quelli del Vestibolo . Gli Appartamenti sono grandiosi , dove si vede una *Galleria* 90. palmi longa , e 28. larga . Tutta questa *Galleria* è scompartita in tanti quadri poetici e allegorici . I Soggetti furono scelti dal letterato Monsignor *Agucchi* , e presso il *Bellori* se ne può leggere la completa descrizione . Il pennello d'*Annibale Caracci* corrisponde quì alla penna del più sublime Poeta ; egli impiegovvi otto in dieci anni , e ne fu mal rimunerato , non avendo avuto per premio delle sue fatiche, che soli 500. scudi . Questa è la più florida pittura a fresco , e la più ben conservata , che esista in *Roma* ; vi si vedono espressioni ardite , ma giuste ; un colorito ch' ha in sè la gravità di quello di *Raffaele* , e la leggiadria del *Correggio* .

Sopra la porta si vede una *Donzella* , che abbraccia un *Lioscorno* . In questo gran

Qua-

Quadro non si scorge l' energìa del pennello d' *Annibale* ; si vuole che sia stato dipinto dal *Domenichino* che certamente non possedeva il poetico dell' arte a quel grado eminente , a cui era giunto il suo Maestro .

picca in mezzo della Volta uno stupendo *Baccanale* .

a *Galatea* accompagnata dai *Tritoni* non potea essere meglio immaginata ; siccome anche l' *Aurora* quando rapisce Cefalo è uno dei più bei Quadri di questa Galleria, di cui ne fa una diffusa descrizione il *Baldinucci* nella Vita di *Annibale* ; e meritamente si trova incisa in rame da *Carlo Cesio* , da *Le Blond* , da *Carlo Remsard*, e da *Pietro Aquila* . Si pretende da alcuni , che la *Galatea* , e la favola di *Cefalo* sieno state colorite da *Agostino* fratello di *Annibale* .

a troppo gran prevenzione di *Webb* per gli Antichi nelle *Ricerche sulla bellezza della Pittura* , non ha permesso ch' egli trovasse in questa *Galleria* que' pregj , per cui solea dir *Pussino* , che *Annibale* avendo già superato gli altri Pittori , in questa avea superato sè stesso . Quì si riscontrano i continui studj , ch' egli avea fatto

ti sul *Torso* di *Belvedere* , e sull'*Ercole Farnesiano* , tutto spira *Greca* eleganza , *Raffaelesca* espressione , e quanto di gajo nel colorito aveano aggiunto alla pittura i *Veneti* , e i *Lombardi* . Laonde a ragione è tuttora questa *Galleria* una Scuola di Giovani Artisti , che ogni dì concorrono a disegnarla .

La Via , che sta accosto a questo Palazzo sulla dritta , conduce alla Chiesa di S. *Petronio* , ov' è un bel Quadro del *Domenichino* , e più in sù è la

STRADA GIULIA.

Via Recta .

Fu questa Via anticamente anche detta *Trionfale* , o perchè v'imboccava il *Ponte Trionfale* , di cui or' ora ne vedremo le vestigia , oppure perchè contemporaneamente a quel Ponte fu costruita . *Giulio* II. la raddrizzò all' antica foggia , togliendo di mezzo poca quantità di casette , che l'impediva ; e da lui prese il moderno nome di *Strada Giulia* . Quivi a sinistra si presenta la

CHIE-

CHIESA DI S. MARIA DELL' ORAZIONE.

Ferdinando Fuga ne fu l'Architetto, decorando la Facciata di due ordini di Colonne, corintie, e composite, posate l'una sovra l'altra con poco buon gusto. L'Interno è elittico con Colonne ben disposte; ma tutto il resto degli ornati è strambalato. Nella Casa accanto alla volta di una stanza v'è a fresco una bella pittura del *Domenichino*, rappresentante *Venere*, e *Adone* moribondo, che ultimamente è stata incisa in rame.

Segue appresso il *Palazzo Falconieri*, il quale fu risarcito con qualche stranezza dal *Borromini*; ed in cui esiste una collezione di alcune buone Pitture. Sulla stessa mano un poco più avanti è la

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO.

La Facciata di questa Chiesa, decorata di pilastri jonici ha della semplicità, che piace. L'Architetto fu *Cosimo Fansaga*, Scolare del *Bernini*. L'Interno è adorno di Altari di marmo con una graziosa Cupola. In una Cappella si vede il Quadro del Martirio di S. *Gennaro*; fu dipinto con

gran

gran pompa di Composizione da *Luca Giordano*; egli seguì in questo Quadro la maniera *Cortonesca*, benchè sapesse trasformarsi in tutti i stili, e perciò chiamato il *Proteo* de' Pittori. Il motivo per cui le Figure si veggono omai dileguate in questo Quadro, si è perchè facea egli soverchio uso di olio; e per lo più dipingea superficialmente senza impasto, per affrettare il lavoro, sgridandogli sempre il Padre = *Luca fa priesto*.

Pochi passi avanti è la

CHIESA DI S. CATERINA DA SIENA.

Fu rinnovata ultimamente sul disegno di *Paolo Posi* con qualche leggiadria. L'Interno ha un bell' Altar Maggiore, adorno di due gran colonne di marmo giallo di *Siena*. Non trascuri l' *Osservatore delle Belle Arti* il piacere di ammirare nell' *Oratorio*, annesso a questa Chiesa, una rarissima Tavola della *Risurrezione* di N.S., dipinta da *Girolamo Genga d'Urbino*, che dalla Scuola di *Luca Signorelli* passò a quella di *Pietro Perugino*. In essa si scorge uno stile, che di molto s' avvicina alla prima maniera di *Raffaele*, di lui Condiscepolo.

Se-

Seguendo il cammino si trova sulla sinistra il Nuovo Carcere architettato con somma robustezza; e nel Vicolo incontro si passa alla Strada di *Banchi*, ov' è il Palazzo del *Duca Cesarini*, fabbricato sulle rovine del Teatro, che *Cornelio Balbo* edificò per compiacere *Augusta*, desideroso che si adornasse la Città di Fabbriche magnifiche. Gli antichi vestigj furono atterrati nella moderna costruzione di questo Palazzo.

Ora tornando alla *Strada Giulia* s' incontra a sinistra il

PALAZZO SACCHETTI.

Antonio Sangallo lo fabbricò per sua abitazione; quindi avendolo acquistato la Famiglia *Sacchetti* vi fece qualche ingrandimento. La Facciata è bella e per i rapporti, e per le divisioni, non che per i corniciami, e per quelle fasce doppie ch' indicano il pavimento de' Piani, e l' appoggio delle finestre senza risalti.

Il Pianterreno ha le finestre piuttosto grevi a cagione delle modanature alquanto confuse, e delle mensole troppo grandi e projette.

Nel Cortile il Portico è di pilastri dorici,

 ecce-

ecceduti dalle cornici delle imposte; il soffitto e l' architrave hanno delle gocce senza altri ornati dorici. Buona Scala, e Appartamenti signorili, in cui sono rappresentate a fresco molte Storie dell' antico Testamento da *Francesco Salviati*, con ottimo Disegno, e florido Colorito.

Nel fine di questa medesima Strada si trova a sinistra la

CHIESA DI S. GIOVANNI DE' FIORENTINI.

Dal loro concittadino *Michelangelo Bonarroti* furono fatti varj Disegni per la fabbrica di questa Chiesa Nazionale, uno de' quali, asserisce *Carlo Maratta*, che superava in bellezza tutte le Chiese moderne; ma da chi era capo allora di quella Nazione in *Roma*, furono dispregiati. In seguito sotto Clemente XII. si dette la direzione ad *Alessandro Galilei*, il quale vi fece la presente Facciata, decorata di due ordini di Colonne corintie sopra alti zoccoli, con nicchie piccole, e col cornicione a salti.

L' Interno è diviso a tre navate. Sull'Altare della crociata a destra è un buon Quadro di *Salvator Rosa*; e nella Cappell a ar-

appresso del Crocifisso si veggono delle Pitture a fresco del *Lanfranco*. Nella quarta Cappella a destra la Tavola di San *Girolamo* è del *Cigoli*, grand' Anotomista, e perciò valente Disegnatore.

Tra i varj Sepolcri, che esistono in questa Chiesa, è degno d'osservazione quello d'uno della famiglia *Corsini* fatto dall' *Algardi*.

Sulla mano sinistra nell' uscire da questa Chiesa è una Strada, che va al Tevere, su di cui si veggono ancora dirimpetto allo Spedale di S. *Spirito* i Pilastri residuali del *Ponte Trionfale*, detto anche *Vaticano*. Tornando ora sulla Strada che rimane incontro alla detta Chiesa, si vede di prospetto

IL PONTE S. ANGELO.

Pons Ælius.

Dall'Imperatore *Elio Adriano* fu fatto costruire incontro al suo magnifico Mausoleo questo Ponte. Nell'anno 1450. ruinarono i parapetti per la gran folla di gente che tornava dalla Chiesa di S. *Pietro* in occasione del Giubileo; e perirono nel Tevere da 172. persone. *Niccolò* V. lo fece riparare; e *Clemente* IX. lo fece abbellire sul Disegno del *Bernini*, ponendovi de'

parapetti di travertino con ferrate, che vi stanno moltò bene per godere il corso dell'acqua. Fra i moderni Ponti è questo il più bello di Roma.

Lo adornano dieci Angeli di marmo, fra i quali è dello stesso *Bernini* quello che mostra l'iscrizione della Croce, e di cui fu detto: *Canta, suona, e balla, ma gli manca una spalla*. Le statue de' SS. *Pietro* e *Paolo*, che si veggono all' imboccatura del Ponte, già vi esistevano sin dal tempo di *Clemente* VII. Questo Ponte, ch' è composto di cinque archi, ha una buona proporzione; e le Statue quantunque non abbiano alcun rapporto di carattere col resto dell' edificio, formano non ostante un' effetto assai piacevole con il prospetto del

CASTEL S. ANGELO.

Mausoleum Ælii Adriani Imp.

Mentre ancora vivea, si fece fare il presente Mausoleo l' Imp. *Adriano* per opporlo a quello di *Augusto*, ch'era dall'altra parte del *Tevere*. Questo celebre Monumento avea il basamento di forma quadra, e nel suo bel mezzo si elevava una gran torre rotonda, che s' inalzava a più piani in

in ritirata. Tutto il monumento era ricoperto di marmo adorno di Colonne, e di Statue; è falso però, che in cima si vedesse quella *Pigna* di bronzo con quei *Paoni* di simil metallo, che ora sono nel Giardino di *Belvedere*. Le Colonne sin dal tempo dell' Imp. *Costantino* furono quivi tolte, e servono ora alla decorazione di varie Chiese. Le Statue poi, in occasione, che *Vitige* Re de' Barbari teneva assediata questa Mole, furono ridotte in pezzi dai Soldati di *Belisario*, i quali si erano ivi fortificati, non rimanendo loro altri materiali da gettare addosso ai nemici.

In appresso *Bonifacio* IX. lo ridusse in forma di Cittadella, seguendo un tal' esempio varj Pontefici, e specialmente *Pio* IV., e *Urbano* VIII., che vi fecero costruire de' nuovi bastioni, terrapieni, o fosse, guarnendola di cannoni e d'armi. Il suo nome moderno è di *Castel S. Angelo* in memoria di quell' Angelo, che nel 593. dicesi essersi veduto sull' altezza di questo Castello in atto d'annunciare la cessazion della peste. La moderna Statua di bronzo, opera d' un Fiammingo, fu fatta collocare da *Benedetto* XIV. Il Ponte leva-

rojo di legno, su di cui deve passarsi per entrare in questo Castello, fu ideato da *Michelangelo Bonarroti*, ed è molto encomiato dagl' Ingegneri per la somma facilità di abassarsi, e d'alzarsi.

Nella Sala, che occupa il centro dell'antico monumento, e in qualch'altra stanza sono delle Pitture a fresco di *Pierino del Vaga*; ma siccome dopo la morte di *Raffaele* suo Maestro, per avidità di danaro solea servirsi indifferentemente de' suoi Giovani, anche a scapito del suo decoro, è perciò che in dette Pitture si vede gran varietà tra figura, e figura.

Il *Castel S. Angelo* comunica col *Palazzo Vaticano* per mezzo d' un lungo Corridore coperto, fatto fare da *Alessandro* VI. nel 1500., per ricoverarvisi in occasione di guerra, o di tumulto popolare. In questo Castello furono strangolati il Card. di *Caraffa* col Duca di *Paliano* suo Fratello, e Gio. Paolo *Baglioni* Signor di Perugia.

Passato il *Ponte*, prendendo la Strada a sinistra verso il *Tevere* si trova la

CHIE-

CHIESA DI S. SPIRITO

IN SAXIA.

Un Re dei Sassoni orientali verso l'anno 717. fece fabbricare in questo sito una Chiesa e uno Spedale per i Pellegrini di sua nazione; ma essendo ruinati dal fuoco quegli edifizj *Innocenzo* III. fece edificare una nuova Chiesa collo Spedale, ritenendo l'antico sopranome *in Saxia*.

Indi fu rifabbricata nel 1558. col Disegno del *Sangallo*, le cui opere sono stimabili per la semplicità delle forme, per la sobrietà degli ornati, e per la solidità della costruzione. La Facciata però è di *Ottavio Mascherino*; e l'*Altar Maggiore* è architettura di *Andrea Palladio*, adornato di buoni marmi.

Sono osservabili due belle Colonne di alabastro, che rassembra un' agata, nella prima Cappella a destra, ed il Quadro è forse la miglior' opera del Cav. d' *Arpino*. La Tavola di S. *Gio. Evangelista*, che il *Vasari* stesso chiama *bellissima*, è di *Marcello Venusti*, di cui sono anche le altre Pitture della Cappella.

Sono di *Livio Agresti*, della scuola di *Raffaele*, la Tavola dell' *Assunzione* nella 2. Cappel-

la con tutto il dipinto a fresco; dello stesso è la Tavola del *Cristo morto* colle Pitture a fresco nelle bande; ed anche del medesimo è la Tavola, passato l' Organo, colla SSma *Trinità*, e le istorie di Cristo a fresco. Le Pitture nella Cappella incontro a quella di S. *Gio. Evangelista*, cioè, i due Profeti al di fuori sono di *Pierin del Vaga*, e quelle dell'Altare sono del *Fattore*, come dello stesso sono le Pitture a fresco nella Cappella del Crocifisso.

E' annesso a questa Chiesa un vasto *Spedale*, un' *Orfanotrofio*; e una *Pia Casa* per i Pazzi.

Per la Strada dirimpetto si passa in *Borgo Nuovo* ov' è la

CHIESA DI S. MARIA

IN TRANSPONTINA.

Fu questa principiata nel 1563., e terminata nel 1587. sul Disegno del *Peperelli*, e del *Mascherino*. *Sisto* V. poi la fece abbellire da *Salustio Peruzzi*, di cui è la Facciata, e gli adornamenti dell'Interno. Qui è dove riposano le ossa di *Zabaglia*, quell' uomo singolare per il genio della meccanica.

Appresso sulla mano destra viene il

PA-

PALAZZO GIRAUD.

Il celebre *Bramante* ne fu l' Architetto, e quivi soleano alloggiare gli Ambasciatori dei Re d' *Inghilterra* prima della loro disunione dalla S. *Sede*.

E' questo Palazzo sullo stesso andamento di quello della *Cancelleria* . Il divario è nelle finestre quadrangolari del pianterreno, e ne' pilastri corintii più binati. Quest' accoppiamento di pilastri fu nuovo in quei tempi, e si estese ben presto alle Colonne. Il cornicione è semplice, e in conseguenza bello. Anche quì la brutta Porta, che non lega punto col carattere dell' edificio, è più recente. Il Cortile è rifatto senza niente di rimarchevole.

Il gran *Casamento*, che rimane a sinistra su questa *Piazzetta* detta di *Scossacavalli*, serve di *Ospizio* per i Convertendi alla Fede Cattolica. Qui è dove terminò di vivere il celebre *Raffaele di Urbino* .

Eccoci finalmente alla grande, e magnifica

PIAZZA DI S. PIETRO.

Circus Neronis Imp.

E' commun sentimento dei più circospetti Antiquarj, che dalla Scalinata di questa Piaz-

za principiasse il *Circo Neroniano*, e terminasse ove è ora la Chiesa di S. *Marta* dietro la Basilica *Vaticana*; giacchè il suo centro dovette essere dove si trovò eretto vicino alla Sacristia l'Obelisco, che poi da *Sisto* V. per opera di *Domenico Fontana* fu in questa Piazza trasportato.

Il *Bernini* architettò questa superba Piazza, la quale ha 1230. palmi di profondità. Ella è di forma ellittica, ricinta da quattro fila di Colonne isolate, che reggono un cornicione coronato di balaustrata e di Statue; con Obelisco nel Centro, con due Fontanoni ne' tramezzi, e colla Scalinata di fronte che forma due Piazze pensili. E' questa veramente una di quell' opere rare, che incanta chi la rimira. Non è però che affatto scevra sia di difetti; ma non ostante le Colonne panzute, e non ostante la cornice jonica in un ordine dorico, è questo il più bel prodotto dell'architettura moderna. Graziosi sono i frontespizj agl'Ingressi e ai mezzi; come anche graziose sono le Volte laterali architravate.

Le Colonne che adornano questa Piazza sono 284., alte 58. palmi; e le Statue che decorano la balaustrata sono 144. dell' altezza di 24. palmi colla loro base.

L' Obelisco di granito egiziano di un sol pezzo, del peso di 973937. libre, è alto palmi 107. *Sisto* V. lo fece qui innalzare colla spesa di 37975. scudi Romani, senza computarvi il bronzo.

In ambedue le Fontane il bacile in alto è di granito antico. Quella a sinistra fu costruita sotto *Innocenzo* X., e l'altra sotto *Paolo* V. E' ammirabile la quantità dell' acqua, che del continuo gettano.

BASILICA VATICANA.

Questa Basilica di S. Pietro era ben degna che si riserbasse all' ultimo del nostro viaggio antiquario, siccome il massimo obbietto della moderna grandezza *Romana*, e il più meritevole d' osservazione.

Il Papa *Giulio* II. nel 1506. diede principio alla riedificazione dell' antica Basilica, coll' idea di farne il più gran Tempio del Mondo. *Bramante* ne fu il primo Architetto; e *Fra Giocondo* Domenicano fu quegli, che fece riattare i fondamenti, che *Bramante* per la fretta di *Giulio* II. avea lasciati deboli. Egli li fece fortificare collo scavo di pozzi profondi, che furono riempiti di muratura fatta a mano; e tra l' uno e l' altro si voltarono degli archi fortissi-

mi sopra il terreno: così la fabbrica ebbe una base solida; e Fra *Giocondo* si rese celebre per questa operazione. Furono successori *Raffaele*, *Peruzzi*, *Sangallo*, e ciascuno col suo piano differente. Finalmente *Michelangelo* la fissò a croce greca, terminata in curvo alle tre estremità, e in linea retta al davanti: nel mezzo quattro piloni per sostenere una Cupola doppia, con due altre Cupole minori: un solo corintio in pilastri entro e fuori per ogni intorno; ed un attico da coronare estremamente tutta la fabbrica.

Si venne all'esecuzione. *Michelangelo* rinforzò, e ingrossò i quattro piloni fondati da *Bramante*, lasciandovi intieramente vani grandi per comodità di scale, e per meglio prosciugarsi. Durante la sua vita fu tutto fabbricato colla sua assistenza, non restando da farvisi che la copertura della Cupola, il braccio anteriore della Navata, e la Facciata.

La Cupola fu terminata dal *Fontana*, e da *Giacomo della Porta* secondo il disegno di *Michelangelo*. Le due Cupole minori laterali sono del *Vignola* assai graziose.

Si noti per esempio a quei che dispregiano le Opere dei primi Ristauratori della

Pit-

Pittura in Italia, che nel rifarsi quest' antica *Basilica* si doveva gittare a terra un muro, ove era dipinta da *Giotto* una Madonna col ritratto a piedi di *Orso dell' Anguillara*, Senator di *Roma*, il quale avea coronato in *Campidoglio* il celebre Poeta *Francesco Petrarca*; ma *Pierin del Vaga* a sue spese fece segare quella Immagine, e la fece incassare come in un Tabernacolo per venerazione di quel vecchio Padre della moderna Pittura.

Vi restava poco da fare: il solo braccio davanti. Ma sotto *Paolo* V. uno Stuccatore, che far la volea da Architetto, cioè *Carlo Maderno*, spalleggiato da alcuni Personaggi ottenne d'ingrandire l' edificio, figurandosi che solo nel grande stia il bello. A tal' oggetto si slungò di tre archi il manico della croce, la quale da *greca* divenne *latina*; e così facendo ne nacquero i seguenti difetti. 1. Non più punto di veduta. 2. Nell' entrare non si vede la rotondità della Cupola, che si avea a scoprire da tutti i punti. 3. La Pianta ch' era della più bella facilità è divenuta un'intrigo. 4. Il fuor di squadra di questa giunta è uno sbaglio madornale. 5. Sbagliata è anche la pesante

Fac-

Facciata col Portico per le porte mal disposte, e peggio ornate; per gli ordini compositi con quelle basi joniche alla roverscia; per le colonne colossali accanto a delle pigmee; e pel frontespizio in mezzo, che taglia le finestre dell'attico. Non è da maravigliarsi de' difetti in un' opera sì grande, in cui per tre secoli si è lavorato sotto la direzione di tante teste; e se *Michelangelo* non mostrava petto forte contro le cabale de' suoi emoli, maggior disordine sarebbe nato anche a suoi tempi in questa sontuosa Fabbrica. Riferisce il *Vasari* la coraggiosa risposta che dette ai Canonici Fabbricieri = *L' ufficio vostro è di far venire denari, e de' Disegni della Fabrica n' avete a lasciare il carico a me* =. Il *Bernini* v' ideò due belli Campanili; e si principiò a fabbricarvene uno, ma l' invidia lo fece atterrare. Ora è tempo di trascorrere l'Interno di questa *Basilica*.

Si entra in un *Vestibulo*, decorato con magnificenza corrispondente al grand' edificio. Gli estremi comunicano ai Portici, che son congiunti al Colonnato, e da un' estremo all' altro è la longhezza di palmi 648. Dalla parte del mezzo giorno è la

Sta-

Statua equestre di *Carlo Magno* in marmo, fatta dal *Cornacchini*; e incontro si vede quella di *Costantino* Imp. eseguita dal *Bernini*; sono ambedue poco stimate. Sopra la Porta principale di questo *Vestibulo* si vede eseguito in antico musaico la *Navicella* di *Giotto Fiorentino*. Giacque quest' opera molto tempo non curata, e quasi andata in perdizione; quando da *Clemente* X. per mano di *Orazio Manetti* fu fatta ristaurare, e collocare con disegno del *Bernini* ove si vede al presente. Ben meritava una tal cura un' Opera, che ci dà un' idea dell' arte pittorica del Secolo XIII., in cui fece passaggio dal vecchio stile Greco de' bassi tempi al nuovo. *Giotto* fu ajutato da' suoi Scolari *Pietro Cavallini*, e *Simon Memmi*, a cui il Petrarca diresse i due Sonetti =

„ Per mirar Policleto a prova fiso ec.

e l' altro:

„ Quando giunse a Simon l'alto concetto ec.

La Porta di mezzo, che introduce nella *Basilica*, è di bronzo; i quattro riquadri furono eseguiti nel Secolo XV. da *Filarete Fiorentino* di una maniera sciaurata, benchè egli peraltro fosse valente Architetto.

Le

Le fasciature rappresentano fatti, e osce-
nità paganiche; onde si può congetturare, che in origine queste spettassero a qualche antico Tempio de' Gentili, rinnovandovi i riquadri il detto *Filarete*.

Non è la perfetta armonìa delle parti, come erroneamente si suppone, che la più grande di tutte le Chiese non comparisca grande com' è realmente; ma ciò avviene perchè dallo slungamento fattovi da *Carlo Maderno* rimasero le parti sproporzionate col tutto. Se la Chiesa di S. *Paolo* fuori delle mura sembra a prima vista più vasta di questa di S. *Pietro*, ne viene pel motivo, che quella è archeggiata non su piloni, ma sopra una infilzata di Colonne isolate: quante più Colonne isolate si frappongono, più grande comparirà un' edificio; e il comparire maggiore di quello, che sia in realtà, è un merito in architettura.

La Navata di mezzo, decorata da gran pilastri corintii, è di una bella proporzione; e fra i medesimi entro di proporzionate nicchie esistono diverse Statue di *Fondatori* d' Ordini Religiosi. Nelle nicchie superiori sono Statue di stucco, postevi in occasione di quest'ultima Santificazione, di poca o nulla osservazione. La

La moltiplicità degli abbellimenti che vi si veggono, in medaglioni, e in putti di marmo, non che in stucchi e dorature, sembra che piuttosto impiccoliscano le cose grandi; e da ciò anche ne nasce, che a prima vista non apparisce la sua vastità.
Sotto la Cupola fu eretta dal *Bernini* la sontuosa *Confessione*, in cui si veggono quattro Colonne spirali, che reggono un magnifico Baldacchino, formato con 186392. libre di bronzo, tolto al Tempio del *Panteon*. La sua altezza è di pal. 177. dal pavimento all'estremità della Croce. Non ostante che questa stupenda mole sia stata cotanto giudiziosamente proporzionata a tutto il gran Tempio; fu sin d'allora il *Bernini* criticato, e lo è tuttora forse da più d'uno, che abbia egli con questa macchina imbarazzata la grandiosa crociera di questa Basilica. L'Altar Maggiore, che isolato esiste sotto il Baldacchino, è riservato per ufficiarvi al solo Papa. Sotto di detto Altare è una Cappella sotterranea, in cui si scende per una Scala a due rampe. Ella è decorata di quattro Colonne di un'alabastro molto raro, e delle Statue in bronzo dei SS. Apostoli *Pietro* e *Paolo*.
Il diametro della *Cupola*, preso internamente,

te, è di palmi 192., e la sua altezza dal pavimento sino alla di lei Volta è di palmi 494. Si suscitò una voce nel 1742., che questa Cupola ruinava; e quantunque i più intelligenti Architetti la contrariassero, bisognò più per politica che per fortificazione cerchiarla di ferro, come una botte, con danno grande della medesima, e con ispesa di migliaja di scudi.

Nel fondo di questa Basilica è la *Cattedra* di S. *Pietro* retta dai quattro *Dottori della Chiesa*; e tanto questi che quella sono di bronzo, ricavato parimente dal *Panteon*, il tutto del peso di 219060. libre. Il *Bernini* ne fu l' Architetto, molto da encomiarsi specialmente per l'avvedutezza in saper ricavare un felice partito da quella gran finestra, che invece d'essergli d' imbarazzo gli servì a rappresentarvi lo *Spirito Santo* tutto raggiante, che da lontano fa un bellissimo effetto.

La lunghezza di questo Tempio è maggiore dei più grandi che tuttora esistono in Europa; giacchè sul pavimento stesso di questa Basilica sono segnate le misure, cioè, il Tempio di S. *Sofia* di *Costantinopoli* ha di lunghezza pal. Romani 492., quello di S. *Paolo* fuori delle mura pal. 572., quello

di

di S. *Ambrogio di Milano* pal. 606., quello di S. *Paolo di Londra* pal. 710, e questo di S. *Pietro* pal. 837.

Molti eccellenti Quadri in musaico adornano questa Basilica; e fra gli altri la S. *Petronilla* del *Guercino* è un pezzo assai stimabile per l'Invenzione, per l'insieme, e pel Colorito; sebbene non piaccia a tutti quel gran nero, e quell'aria lugubre che signoreggia per tutto il Quadro. Il *Guercino*, seguace dello stile *Caravaggesco*, non sapea, che le ombre brunissime con lumi chiarissimi sono menzogne pittoriche.

Il S. *Sebastiano* è del *Domenichino*, di cui si fece l'esame nella Chiesa di S. *Maria degli Angeli*.

Il *Miracolo di S. Gregorio* di *Andrea Sacchi*, è un Quadro leggiadramente colorito, e ben pensato; ma la figura dell'Incredulo sembra un poco troppo forte.

La *Trasfigurazione* di *Raffaele* è il primo Quadro di quanti sieno al mondo. Non possono vedersi contorni più fluidi; Disegno di più gusto; e arie di teste più sublimi ed espressive. Sono però un poco troppo tormentati i capelli, e la altre particolarità eseguite secondo l'uso di que' tempi colla punta del pennello. Il

Il S. *Girolamo* del *Domenichino* . Oltre le molte bellezze, che rilevar si possono in questo celebre Quadro , il Santo specialmente , che fa i suoi ultimi sforzi per sollevarsi , e tiene fissi gli occhi al Sacramento , tutto occupa lo spirito di chi lo rimira .

Il S. *Michele di Guido* ; se n'è fatto già l'esame nella Chiesa della *Concezione de' Cappuccini* ; siccome anche si è fatto parola nella Chiesa di S. *Maria degli Angeli* di altri celebri Quadri , che si veggono quì trasportati in musaico dagli Originali , i quali si conservano in quella Chiesa .

Il *Bassorilievo* , rappresentante S. *Leone* che si presenta al Re *Attila* , e tra le nuvole i SS. *Apostoli Pietro e Paolo* che colla spada alla mano minacciano quel Re barbaro , è opera insigne dell'*Algardi* : vi si vede unità , distribuzione , prospettiva, e ciascuna immagine a suo luogo ; i panneggiamenti però sono troppo caricati , le forme non bene scelte , e a quegli *Apostoli* potrebbe *Attila* rinfacciare = *Tantæne animis cælestibus iræ* ? L'*Algardi* solea dare un' aggetto considerabile alle figure del primo piano ; e facea un misto poco lodevole di basso , e di pieno , che molto

to si scosta dalla bella maniera antica. Delle quattro Statue colossali che si veggono sotto la Cupola, la più degna d'ammirazione è il S. *Andrea* del *Fiammingo*. L'espressione è propria d'uno rassegnato a soffrire il martirio; e il panneggiamento non può essere più facile e grandioso; ma la gamba sinistra pare che non leghi bene col femore, nè questo colle ossa delle isole.

La *Pietà* di *Michelangelo* nella 1. Cappella a destra nell'entrare, è il più decantato gruppo in marmo tra le Sculture moderne; viene non ostante accagionato nel panneggiamento trattato troppo in piccolo, nella poca espressione, e in quella gamba, che per essere d'un cadavere, non essendo conveniente l'attitudine, le dovette sottoporre un puntello. Certo si è, che la *Pietà* eseguita in marmo prima del tempo di *Michelangelo*, che si vede nel Duomo di Orvieto, e che esiste anche incisa in rame, ha qualche cosa di più bello.

Molti sono i sontuosi *Mausolei*, che adornano questa *Basilica*. Merita particolare osservazione quello di *Paolo* III. a mano destra della *Cattedra*, eseguito da *Giaco-*

mo

mo della Porta, dove si veggono le due bellissime Statue della *Prudenza*, e della *Giustizia*; quest' ultima che rassembra una bellissima giovane, si trova ora coperta in parte, a motivo di un disordine che occasionò la di lei nudità.

Il Mausoleo di *Urbano* VIII. dall' altra parte della *Cattedra* è opera del *Bernini*. La Statua di bronzo del Papa è una delle più belle, che sieno in questa *Basilica*.

Sopra una porta laterale si vede il Sarcofago di *Alessandro* VII. Questo monumento fatto dal *Bernini* è d' una composizione assai ingegnosa, e di una bella decorazione. Essendo stato obbligato di servirsi della Porta, ne ha formato l' ingresso del Sepolcro.

Bello è anche il Mausoleo di *Gregorio* XIII. ottimamente immaginato, e bene eseguito dal *Rusconi*. La Statua specialmente della Fortezza ha tutta la bontà dell' antico. Il Bassorilievo rappresenta la Correzione del Calendario fatta nel 1582. dal detto Pontefice.

Il Sepolcro innalzato alla memoria di *Clemente* XIII. è opera molto applaudita per le belle Sculture; nè gli antichi Artisti giunsero mai a fare de' Lioni di una più natura-

tural' espressione. V'è stato qualche Critico, che ha detto riguardo alla Statua del Pontefice in ginocchioni, quello che l'Architetto *Apollodoro* disse all' Imp. *Adriano* nel vedere un suo Disegno d'un Tempio, che se alle Statue, ch' erano lì dentro a sedere veniva voglia di rizzarsi in piedi, si sarebbero fracassata la testa nella Volta. Ma non ostante il buon genio delle Belle Arti dirà sempre, che possa il nostro *Canova* vivere lunghi anni, affinchè l'arte statuaria prenda sempre nuovo lustro dal suo scarpello immortale.

Per una piccola scala, esistente sotto la Statua della *Veronica*, in uno de' quattro piloni che reggono la Cupola, si scende alla *Chiesa sotterranea* di *S. Pietro*, dove si veggono molti Altari, Statue, Musaici antichi, Bassirilievi, Iscrizioni, e Tombe di varj Pontefici, Imperatori, Cardinali, Vescovi, e Gran Maestri di Malta. L' antica Immagine della *Madonna* detta della *Bocciata* fu dipinta dall' amico di *Giotto Simon Memmi*, esaltato tanto dal *Petrarca*. Solita liberalità de' Poeti. Egli fu che fece il Ritratto di *Madonna Laura*, ossia di *Lauretta di Sado* gentil Donna Avignonese, e amica del *Petrarca*.

Qui

Quì non possono entrare le Donne, che nel giorno dopo la Pentecoste.

Parecchj Tomi sarebbero necessarj per una completa descrizione di quanto esiste in questa celebre *Basilica*.

Può trascorrere chi n' ha voglia i libri su di questo soggetto stampati dal P. *Bonanni*, dal *Chattard*, e dal *Fontana*, da cui rilevasi, che al suo tempo ascendea già la spesa di questa Fabbrica a 40. Milioni. Nè si cessa ogni giorno di fare nuove spese; e Iddio pur voglia, che non sieno talora per deturparne la bella semplicità, come voleasi fare con adornare di un meandro di stucco la gran fascia che gira d' intorno. Ma dall'esperimento fattone in un pezzo incontro alla Cappella del *Sagramento* si vide la mostruosità; e perchè serva altrui di esempio, rimane tuttora visibile.

Merita di esser veduto il disopra di questa Chiesa, ove si ascende per una scala, la cui Porta è sotto il Mausoleo di *Clementina* Regina d' *Inghilterra*. Per una Cordonata assai comoda si giunge al piano, che rimane sopra la Volta della Chiesa. Di quà è osservabile con qual maestà si eleva questa Cupola, come vi posa be-

ne

ne la Lanterna, e con quanta bella proporzione vi campeggia sopra la gran Palla di bronzo. Su di un tal argomento sia pregio dell' opera di riprodurre il Sonetto del Conte *Alfieri*.

SONETTO

Immensa Mole, che nel ciel torreggi,
E tutto ingombri il Vaticano suolo,
Curva e lieve, che par t' innalzi a volo,
E più dall'occhio sfuggi, e più grandeggi;

Già non fia che di te l'uom favoleggi,
Nel dir che intera dall'etereo polo
Giù ti portasse un bello alato stuolo
Sovra il gran Tempio, in cui per te ti reggi.

Ma se pur fosti, opra immortal, concetta
In uom mortal, donde ei l'idea mai tolse
D' una Magion di Dio così perfetta?

Fervido ingegno dal suo fral si sciolse;
E in ciel d' ogni bell'opra ebbe l' eletta;
Quaggiù tornato, unica palma ei tolse.

Non pare possibile di potersi fare una Cupola di una curva più bella! Per agiatissima scala, composta in tutto di 436. gradini si giunge da questo piano sin dentro la Palla, in cui possono stare assise da 32. persone.

Tornando in Chiesa, passato l' Altare ov' è il Quadro del *Miracolo* di S. *Gregorio* d'*Andrea Sacchi* sulla sinistra, si vede una Porta, per dove si va alla

SAGRISTIA DI S. PIETRO.

Per mezzo di due Corridori sostenuti da archi si va nella gran *Sacristia* comune, di forma ottagona, con pilastri scanalati di giallo antico, e capitelli di marmo bianco d'ordine composito; il fondo è di diaspro di *Sicilia*. Sull' Altare è in musaico la *Crocifissione* di S. *Pietro*, opera di *Guido* fatta a competenza del *Caravaggio* con chiaroscuri risentiti, pel miserabile prezzo di scudi 70.

Oltre la Sagristia comune, ve ne sono due altre, cioè, quella per i Canonici con un bel Quadro sull'Altare creduto del *Fattore*, allievo di *Raffaele*; e quella per i Benefiziati, che sull' Altare ha un Quadro colla *Madonna*, il *Bambino*, e S. *Gio.* preteso di *Giulio Romano*.

Nella Stanza Capitolare si veggono 7. Quadretti, dipinti nel XIII. secolo, quando i semi della Pittura, quasi del tutto sepolti sotto le gotiche ruine, principiarono a ripullulare.

Sotto il passato Pontificato di *Pio* VI. si dette principio, e compimento a questa Fabbrica col Disegno di *Carlo Marchionni*, e colla spesa di circa un milione. La sontuosità de' marmi, dell' intarsiature, e de' bronzi dorati non decide della bontà dell' architettura d'un' edificio; siccome la grandezza di una Statua non decide del suo merito. L'*Ercole* di *Lisippo* non avea che un sol piede di altezza, eppure nel vederlo non potè a meno di esclamare il *Poeta Stazio*:

. . . . . Deus ille, Deus seseque videndum
Indulsit, Lysippe, tibi . . . . .

Si sorte da questa Sagristia per una scala a due rampe, tutta rivestita di buoni marmi, colla Statua a sedere del Pontefice *Pio* VI., e si giunge in una Piazza, donde si può ammirare il magnifico *Esteriore* della *Basilica Vaticana*. Egli è tutto di travertino, decorato d' un grand' ordine corintio, elevato sopra un piedestallo continuo, che fa un ottimo effetto. Quest' ordine è d' un altezza ben proporzionata, e di un gusto veramente maschio; ma è un poco troppo caricato di piccole parti: e l' ornato che è sopra l' ordine attico è molto più pesante di questo che rimane

al basso pel motivo, che questo, e non quello fu lavorato sotto gli occhj medesimi di *Michelangelo*, siccome lo fu anche sotto i suoi occhj tutto il fondo del Tempio. Nell' ornato di sopra si veggono le finestre alquanto rozze con membri gravi; e in questo di sotto sono graziose con una sveltezza ammirabile: in quello le nicchie sono meschine senza rilievo con candelieri ridicoli; e in questo non si possono desiderare nicchie più gentili e leggere, benchè più basse all'occhio.

Sulla Piazza vicina, detta di S. *Marta*, è una piccola Chiesa dedicata alla Santa di tal nome sin dal 1537., dove si vede un bel *Crocifisso* dell' *Algardi*, e due buoni Quadri del *Lanfranco*, quello della S. *Orsola*, e l'altro di S. *Giacomo* con S. *Antonio*. Accosto a questa Chiesa è il *Seminario* di S. *Pietro*; e sulla dritta è l'*Officina*, dove si lavorano i Quadri di musaico.

Passando poi dietro alla Sagristia si vede a lei annessa l'abitazione per i Canonici, e Benefiziati di S. *Pietro*; e poco più in giù sulla sinistra la

CHIE-

CHIESA DI S. MARIA

IN CAMPO SANTO.

Prima di entrare nella Chiesa si trova un Cimiterio, ove si vuole, che S. *Elena* vi riponesse una gran quantità di terra trasportata dai luoghi Santi di *Gerusalemme*, e perciò appellato *Campo Santo*.

E' rimarchevole in questa Chiesa sul Sepolcro di *Giacomo* de *Hasse* un *Putto* piangente del *Fiammingo*. Il suo carattere è bellissimo, nè un fanciullo di freddo marmo può piangere con più grazia, e calore.

Sull' Altar Maggiore è un Quadro antico della prima maniera *Fiorentina*, dopo il risorgimento della Pittura in *Italia*; e nei laterali sono quattro Quadri bislunghi della più buona maniera di *Pietro Perugino*; e specialmente è osservabile la grazia che si scorge nella *Madonna* col *Bambino* nel Quadro a destra dell'Altare.

Nella Sagristia è un Quadro molto scolorito della maniera di *Alberto Duro*.

Ora tornando nel Portico di S. *Pietro* per una Scaletta dalla parte, ove esiste la Statua equestre di *Carlo Magno*, e traversandolo si giunge alla bella *Scala Regia* decorata di Colonne joniche, architettata dal

Bernini con tanta avvedutezza per riguardo al sito, e con tanta eleganza e magnificenza, che incanta chi la mira. Per questa si va agli Appartamenti del

PALAZZO VATICANO.

L' architettura di questo vastissimo Palazzo è irregolare, eseguita in varj tempi da diversi grand' uomini, da *Bramante*, da *Raffaele*, dal *Sangallo*, e da altri. Vi si contano 22. Cortili, 20. Scale principali, 12. gran Sale, 2. magnifiche Cappelle, e circa 2000. camere.

La prima che si presenta salendo per la Scala Regia, è la gran Sala, che serve di Vestibulo alle Cappelle *Sistina*, e *Paolina*. La decorazione è di un grande Stile, e i Quadri a fresco sono dipinti con somma maestria.

Quello in cui si rappresenta *Carlo M.*, che segna la donazione alla Chiesa Romana, è di *Taddeo Zuccari*,

Pietro d'Aragona, che sottomette all' ubbidienza della S. Sede il suo Reame, è di *Livio Agresti*, scolare di *Pierin del Vaga*.

La *Riconciliazione* dell' Imp. *Federico* Barbarossa è di *Giuseppe Porta* allievo di *Francesco Salviati*.

L' *Ar-*

L' *Armata navale* de' *Veneziani* nella rada di *Messina*; e l'altro Combattimento nel mar *Jonio* sono di *Giorgio Vasari*, ajutato nelle figure da *Lorenzino* da *Bologna*.

Gregorio VII., che assolve dalle censure l'Imp. *Enrico* IV. è di *Taddeo Zuccheri*.

Il *Massacro* dell'Ammiraglio di *Colignì* è di *Giorgio Vasari*.

L' *Entrata* di *Gregorio* XI. in Roma nel suo ritorno da Francia, è dello stesso *Vasari*, con buon fresco e con bel movimento.

Di quà si passa nella

CAPPELLA SISTINA.

Riceve un tal nome dal Pantefice *Sisto* IV. che la fece costruire da *Baccio Pintelli*. L'Architettura v' è semplice con belle e grandiose proporzioni. Desiderando il detto Pontefice, che da diversi Professori venissero dipinte varie storie del vecchio, e nuovo Testamento sopra la tappezzaria nei due gran laterali, promise un premio a chi avesse fatto l'opera più eccellente. Vi dipinse egregiamente fra gli altri *Pietro Perugino*, e *Luca Signorelli*; ma *Cosimo Roselli*, ch' era il più debole, ebbe la furberia per rendere più abbagliante la sua Pittura, di lumeggiarla d' oro: *facen-*

dosi a credere (come dice il Vasari), *che il Papa , come poco di quell'arte intendente , dovesse dare a lui il premio della Vittoria* : siccome realmente l'ottenne, quantunque la sua opera fosse assai più inferiore di quelle del *Perugino* , e del *Signorelli* .

Varj Quadri adornano le pareti di questa Cappella .

Quello in cui si rappresenta *Mosè* in *Egitto*, con altri fatti del medesimo , fu dipinto con buon Disegno , e vago Colorito di *Luca Signorelli* , condiscepolo di *Pietro Perugino* , il quale da lui fu superato .

Il *Battesimo* di N. S. è di *Pietro Perugino* , molto malmenato da indiscreta ritoccatura a olio , fuorichè la *Gloria* , che ancora mantiene le sue antiche forme .

Cristo che dà le chiavi a S. *Pietro* è dello stesso *Perugino* .

La *Sommersione* di *Faraone* nel Mar Rosso è di *Cosimo Roselli* ; siccome sono anche di lui gli altri, i quali si vedono lumeggiati d' oro sfoggiatamente .

La Volta di questa Cappella fu tutta dipinta nello spazio di 20. mesi , e per il prezzo di 15000. ducati dal solo pennello di *Michelangelo Buonarroti* . Un' esatta descrizio-

zione della medesima si trova nella Vita di *Michelangelo* stampata in *Firenze* dal *Proposto Gori*. Pittura certamente magnifica nell' ordine, e ne' ripartimenti d' architettura; non che grandiosa nelle proporzioni, doviziosa ne' panneggiamenti, e rotonda nelle carnagioni. Ma è tempo di passare al suo capo d'opera.

Il famoso *Giudizio Universale* si vede dipinto a fresco da *Michelangelo* nell' età sua di 70. anni, e fu scoperto sul Natale del 1541. dopo 8. anni di lavoro. Non vi fu mai Pittura più encomiata, e nello stesso tempo più criticata di questa. L' *Albano* dicea, che se si fosse domandato a molte figure, che in questo Quadro si veggono dipinte, *che cosa vi stieno a fare*? Elleno avrebbono risposto, se prive non fossero di favella, *che affatto l'ignoravano*. *Leonardo da Vinci* ha biasimato anch'egli il suo Concittadino, d' aver ripetuto in questo *Giudizio* le medesime membra, e le medesime parti a delle figure differenti; e d' aver fatto contorni assai risentiti tanto nelle Donne, che negli Uomini, sì ne' giovani che ne' vecchj. Ma comunque siasi non si è visto ancora un Quadro a fresco, ove sieno cotante figure nu-

de così dottamente disegnate, che ognuna potrebbe servire per una bellissima accademia. Dove veramente non merita scusa, è nell' Invenzione, ch' è totalmente impropria, indecente, e assurda, se si rifletta all'idea, che di quel giorno tremendo ce ne dà la Scrittura Santa. In quanto alla nudità delle figure, si sa, che avendo asserito Monsignor *Biagio da Cesena* a *Paolo* III., che quella dipintura pareagli una *Stufa* per la quantità de' nudi, e saputasi una tal critica da *Michelangelo*, pensò di prenderne vendetta, con porre l'effigie di quel Prelato alla figura di *Minos*; e per quanto egli pregasse di esser cassato da tal situazione, altra risposta non ottenne, se non che *dall' Inferno non si dà sortita*. Cessato poi di vivere il *Bonarroti*, ed assunto al Pontificato *Pio* IV. fu ricoperta la S. *Caterina*, il S. *Biagio*, e poch' altre Figure. E siccome quest' operazione fu fatta da *Daniello* da *Volterra*, gli fu dato il soprannome di *Braghettone*, come a dire, Artefice di Braghe. E' forte a temersi, che al fine vada a perdersi questa maravigliosa Pittura, giacchè oggimai cotanto è annegrita, e in molte parti guasta e ritocca. Può

leg-

leggersi la descrizione che ne fa nella sua vita *Ascanio Condivi*, discepolo del medesimo. In questa Cappella si conservano i famosi *Arazzi*, tessuti in *Fiandra* su i cartoni di *Raffaele*, e che costarono 70000. scudi.

CAPPELLA PAOLINA.

Paolo III. la fece edificare da Antonio *Sangallo* con semplicità di forme, e giustezza di proporzioni. Anche questa Cappella vanta Pitture di *Michelangelo* nei due gran Quadri fra i pilastri, cioè la *Crocifissione* di *S. Pietro*, e la *Conversione* di *S. Paolo*, ma il fumo dei lumi le ha così annegrite, che poco o nulla vi si scorge. All'Altare sono due belle Colonne di porfido, sulle quali si veggono scolpiti di gran rilievo due Putti dello stesso porfido. E' di *Federico Zuccari* la Volta, e le altre Pitture ne' laterali.

Incontro alla Cappella *Sistina* è la *Sala Ducale*, da dove si passa alla

SALA DELL' APPARTAMENTO BORGIA.

E' quivi da osservarsi le belle Pitture nella volta, eseguite da *Gio. da Udine*, e da *Pierin del Vaga*, allievi di *Raffaele* in certi tondi, e ovati, rappresentanti i 7. *Pianeti* del Cielo tirati dai loro animali, come *Giove* dall' aquile, *Venere* dalle colombe ec. con altre Figure. ,, La qual' opera, dice Vasari, fu veramente tenuta, ,, e oggi ancora si tiene per cosa molto ,, onorata, e ricca di lavoro, allegra, ,, vaga ec.,, Da questa Sala può passarsi alle Stanze dell' *Appartamento Borgia* per osservare le varie Pitture, benchè patite e guaste, del *Pinturicchio*, il quale sebbene non abbandonasse mai la secca maniera di *Pietro Perugino* suo Maestro, tuttavia si tenne sempre esatto, grazioso, e nell' ariеggiar delle teste le fece come vive.

I fatti di *Sansone* nella Sala di *Paolo* V. dipinti con somma grazia da *Guido Reni* non debbonsi trascurare dall'Amator delle B. A. Ora passiamo ad osservare la Cappella privata di *Niccolò* V., nei di cui tre dipartimenti furono dipinti i fatti storici di

S. *Lo-*

S. *Lorenzo* da *Fra Gio. Angelico da Fiesole*, scuola di *Masaccio*, morto nel 1455., e sepolto alla Chiesa della *Minerva*, come di già abbiamo notato. Ora sentiamo cosa ne dica il *Vasari*. ,, Papa Niccola mandò per lui (*Fra Gio. Angelico*), e in Roma gli fece fare la Cappella del Palazzo, ove il Papa ode la Messa, con un ,, Deposto di Croce, ed alcune Istorie di ,, S. Lorenzo *bellissime* ,, E per verità furono anche agli occhj di *Raffaele* molto pregevoli, e ne ricavò distinto profitto per la degradazione del colorito, e per la venustà dell' arie nelle sembianze. Prima di passare alle famose *Logge*, e *Stanze di Raffaele*, conviene vedere il *Gabinetto di Giulio* II., e la Stanza della *Floreria*.

Nel Gabinetto di *Giulio* II., chiamato anche *Ritiro*, vi sono graziose Pitture mitologiche di *Raffaele*, e suoi Allievi, che sono state incise in rame, e si vendono nello Studio di *Pier Maria Vitali in Via Pontefici*.

Nella così detta *Floreria* poi è degno da vedersi il gran Quadro a fresco, che dal *Lanzi* si vuole assolutamente di *Pietro della Francesca*, il quale fu uno de' primi Pittori del Secolo XV. a sbandire la

roz-

rozzezza *Giottesca* ; e che nel Disegno, nell' arie delle teste, e nel colorito fa vedere un' abbozzo di quello stile, che migliorò il suo Scolare *Pietro Perugino*, e che finalmente perfezionò *Raffaele*. Ma è tempo omai di portarci a ricreare lo spirito pittorico nelle tanto celebrate

LOGGE DETTE DI RAFFAELE.

Questo Cortile, appellato di S. *Damaso*, fu architettato da *Giuliano da Majano* con tre ordini di Logge in tre lati. Nel primo, e second' ordine le Logge sono archeggiate, e pilastrate; la superiore, che è di più bella costruzione, ha Colonne architravate.

Nel secondo piano sono le Logge dipinte da *Raffaele*, e da' suoi celebri Allievi, coi cartoni però del loro Maestro. Di *Raffaele* sono

L' *Eterno Padre*, che separa gli elementi, e si slancia nel Caos, è di un' espressione sì energica, che la penna d' Omero non potea darcene una descrizione più magnifica.

Il *Battesimo di G. C.* La figura del Redentore è di tutta bontà; nè poteasi introdurre in tal soggetto un' episodio più convenien-

niente di quegli Angeli, che tengono in serbo le di lui vestimenta.

La *Cena cogli Apostoli*. E' questo il Quadro del colorito più florido di queste logge. Il contrasto, che forma l' opposta positura di que' due Apostoli innanzi a *Cristo*, fa un' ottimo effetto, e scopre l' oggetto principale, cui peraltro pare che manchi quell' aria di divinità, che deve avere il figliuolo di Dio.

Sono di *Giulio Romano*

Le altre tre figure di *Dio Padre* nella prima arcata, ed è molto espressiva quella, che n' addita quando = *Spiritus Dei ferebatur super aquas*.

Giuseppe che spiega i Sogni ai suoi Fratelli. Il gruppo di que' tre, e la verità, colla quale viene espressa l' attenzione degli altri, è certamente magistrale.

Giuseppe venduto ai Mercanti Ismaeliti - La Composizione, non che l' Espressione è mirabilmente eseguita.

Giuseppe che spiega il sogno al Re Faraone. L' inquietudine che si scorge su quel volto reale, e la franchezza con cui gli favella il garzonetto Ebreo, formano due bellissimi contrasti.

Gianfrancesco Penni, detto il *Fattore*, dipinse.

Loth

Loth che fugge da Sodoma . Si scorge in questo Quadro un'Espressione maravigliosa, specialmente in *Loth* che incoraggisce le sue due Figlie .

Giacob che incontra Rachele . Il gruppo delle due femmine è veramente leggiadro , esprimente la timidezza , e la curiosità .

Abimelec che *si presenta ad Abramo* . I caratteri di ambedue sono egualmente nobili .

Pierin del Vaga dipinse

La Figlia di Faraone , che salva Mosè dall' acque . La curiosità di quel bel gruppo di sette femmine è sommamente espressivo: si vorrebbe però che la figura principale non rimanesse confusa coll' altre , e che le si vedesse il carattere d' una Figlia di Re .

Mosè che riceve le Tavole delle Leggi . Il gruppo degli Angeli par ch' abbia un poco di confusione ; ma non potea essere meglio situato l'accampamento degli Isdraeliti .

Mosè che spezza le Tavole delle Leggi. L'espressione , e l' ordinanza che si scorgono in questo Quadro, sono ammirabili .

Mosè che riporta le Tavole agli Isdraeliti . La gioja nel riceverle non potea essere più naturalmente espressa in quelle braccia , che

che quasi egualmente paralelle si veggono innalzate.

Il Passaggio del Giordano. L' idea è veramente poetica, rappresentando in quel vecchio algoso il fiume Giordano, che ritira le sue acque, quasi sorpreso da venerazione.

La Caduta delle Mura di Gerico. Questo Quadro è copiato dal bassorilievo della Colonna Trajana. I Soldati formano la testuggine, contro il sentimento della Storia Santa.

Giosuè che arresta il Sole. L' ordinanza della Battaglia è stupenda; ma i vincitori che stanno all' indietro, dovrebbero avere un poco più di movimento.

La Divisione della Terra promessa. L' insieme fa un bell' effetto: ma poco nobile è l' attitudine del Re.

Davide che tronca la testa al Gigante Golìa. Quelle tre o quattro figure nel davanti, composte sul gusto antico, sono sì ben collocate, che fanno comparire nel calor della battaglia tutto il resto dell' armata.

Il Trionfo del Re Davide. L' antico non ci può dare un trionfo più bello.

Pellegrin da Modona dipinse

La Consagrazione del Re Salomone. Le acclа-

clamazioni popolari non poteano esprimersi con maggior vivezza.

La Regina Saba che porge i doni al Re Salomone. L' architettura che serve di fondo al Quadro fa un buon' effetto, e il tutto insieme è d' un bel composto; ma nella Regina si vorrebbe un'aria più maestosa, e decisa.

Il Giudizio di Salomone. Il gruppo dei Giudici è ben situato, ma l'aspetto del Re è troppo dozzinale, e le figure della Madre vera, e del soldato che sta per eseguir la sentenza, sono troppo isolate.

Polidoro da Caravaggio, *Maturino*, *Gaudenzio*, e *Raffaelino del Colle* dipinsero il resto: ma tutte furono disegnate, e in parte anche ritoccate dal loro Maestro *Raffaele*.

Giovanni da Udine eseguì i Grotteschi, i quali essendo poi in seguito di tempo stati ritoccati da lui stesso per ordine di *Pio* IV., perdettero, dice il *Vasari*, tutti quei colpi maestri che erano stati tirati dal pennello di *Giovanni* nell'eccellenza della sua miglior' età.

Da queste *Logge* si passa alle

STAN-

STANZE DETTE DI RAFFAELE.

Le Pitture a fresco che adornano queste quattro Stanze sono di tal bontà, che sulle medesime si sono formati i più abili Maestri, i quali sieno comparsi dopo di *Raffaele*. Rimane però in quistione, se queste Pitture abbiano perduto, o acquistato la loro primiera bontà, dappoichè furono nel 1702. per ordine di *Clemente* XI. ripulite da *Carlo Maratta*, mentre era Sopraintendente, e Custode di queste Stanze.

La prima Stanza, che s'incontra, appellata *Sala di Costantino*, fu l'ultima ad eseguirsi da *Raffaele*, cui essendo sopraggiunta la morte, mentre rimaneva sul muro il nudo suo disegno, fu compita specialmente la *Battaglia di Costantino* dal pennello di *Giulio Romano*. Quel vecchio Soldato che difende il figlio dal colpo nemico; e gli altri due ad essolui vicini, che si battono, sono di una espressione sorprendente: quivi si presentano i più bei gruppi senza punto distornare la vista dall'obbietto principale: quivi sembra di vedere i stupendi combattimenti, descritti da *Omero*; e la Battaglia d'*Arbella* dipinta sì egregiamente da *Le Brun* fa vedere la copia

fat-

fatta su questo grandioso Originale. Solo si desiderarebbe, che le acque del *Tevere*, in cui il Tiranno *Massenzio* è vicino ad annegarsi, fossero più rigogliose e spumanti; ma toltone questo piccolo difetto, e quello del colorito, che forse il tempo ha reso un poco duro, e freddo, egli è certo che non può vedersi un' Opera più esatta di disegno, e di maggior numero di figure esposte in tanta varietà di convenienti attitudini. Le altre Pitture sono state eseguite dal *Fattore*, e da *Pierin del Colle*, cioè il *Battesimo*, e la *Donazione* di *Costantino*. Gli ornati ad imitazione dell' antico furono dipinti da *Polidoro*,

La Seconda Stanza tutta dipinta da *Raffaele* presenta quattro gran Quadri. In uno è rappresentato *Eliodoro*, che vien scacciato via dal Tempio da due Angeli, i quali sembra che volino coi piè sospesi da terra; il pensiero è sublime; e tutta la composizione è mirabilmente condotta. Gli viene però accagionato l' anacronismo di avere introdotto in questo Quadro il Pontefice *Giulio* II.

E' dirimpetto l' altro rappresentante *Attila*, contro di cui si veggono scendere dal Cielo

lo i SS. Apostoli *Pietro e Paolo*. Quel terribile Re degli Unni par che non sappia a qual partito appigliarsi. I ritratti del *Papa*, de' *Cardinali*, e di *colui* che va sopra un bianco destriero innanzi alla Corte Pontificia, sono veramente eccellenti; la figura principale di *Attila* è troppo assorbita in una mezza tinta, e alcune figure sul davanti le vietano di affacciarsi al primo colpo d' occhio. L' abbigliamento militare di que' due Cavalieri Unni è copiato dalla *Colonna Trajana*.

Il terzo Quadro rappresenta il *Miracolo di Bolzena*. I caratteri delle teste del *Celebrante*, del *Papa*, de' *Cardinali*, e di que' due che stanno dall' un canto del Quadro, sono di tal bontà, che *Tiziano* non avrebbe potuto dipingerli con tinte più vere.

Il quarto è la *Prigione di S. Pietro*. Ecco un Quadro unico al Mondo, e che niun Pittore ha osato mai d' imitarlo, per quella sua singolarità e varietà di lumi. Quì è dove tre diversi effetti di luce, cioè divina che diffonde l' Angelo, naturale che viene dalla Luna, e artificiale da quella fiaccola che tiene in mano un Soldato, sono sì perfettamente riuniti, che la natura

tura stessa nulla potrebbe presentarci di più vero. Ecco *Raffaele* gran conoscitore di chiaroscuro ..La Volta adorna di arabeschi, e bassirilievi sul gusto antico, sono anche pitture di *Raffaele*. Il subasamento fu decorato di Cariatidi da *Pierin del Vaga*.

La terza Stanza ci presenta un magnifico modello di un Soggetto grande, e trattato di una maniera nobile e sapiente. I pensieri son quivi tutti espressivi; e ciascun Filosofo al gesto, e agli attributi viene ottimamente caratterizzato di qual dottrina ei fosse: non potea darsi loro un più bel linguaggio pittoresco. Una parte certamente essenziale della Pittura è l' espressione de' caratteri; e perciò a ragione ci vien tanto encomiata da Filostrato una Greca Pittura ,, in cui, dic' egli, si ri-
,, conosce a prima vista *Ulisse* alla vigi-
,, lanza ed astuzia; *Menelao* alla sua
,, piacevolezza; *Agamennone* ad una spe-
,, cie di maestà più che umana; un' aria
,, di libertà spicca nel Figlio di *Tideo*, si
,, ravvisa *Ajace* alla sua brusca fierezza;
,, e *Antiloco* alla sua speditezza ,, La morale della Pittura consiste nel dare ai diversi personaggi le affezioni, e i movimen-

menti corrispondenti al loro carattere. La Scena di questa *Scuola di Atene* si rappresenta in un luogo decorato da una bella Architettura, che non poco rassomiglia ai primi disegni fatti da *Bramante*, e da *Michelangelo* per la *Basilica Vaticana*. Nel bel mezzo si vede *Platone*, ed *Aristotele*. Al contare sulle dita ben si distingue *Socrate*, che sta moralizzando il suo *Alcibiade*. Ravvisasi *Pittagora* alle tavolette colle consonanze armoniche. *Diogene* è in aria cinica, assiso sul secondo gradino con libro in mano; e *Archimede* che sta tirando una figura esagona rappresenta l' Architetto *Bramante*. *Zoroastro* è in manto reale con globo in mano; gli è dappresso *Raffaele* con nero berrettino, e poco lungi *Pietro Perugino*.

Il secondo Quadro di questa terza Stanza, che si vede dirimpetto alla *Scuola d'Atene*, è la *Disputa del SS. Sagramento*. La finezza dell' espressione specialmente nel S. *Agostino*, che sta dettando ad un Giovane, che scrive, è sorprendente. La composizione dell' ingiù è bellissima; non così però la *Gloria*, in cui, toltane la figura del *Salvatore*, si vede regnare alquanto di goticismo.

Il terzo Quadro sulla finestra a dritta rappresenta il *Parnaso*. Si è voluto *Raffaele* anche quì ritrattare dappresso *Virgilio*, ed *Omero*. Una delle più leggiadre e graziose figure è la Poetessa *Saffo*; e le tre Muse che stanno all' indietro hanno un contorno assai elegante; la figura dell' Apollo è forse la meno bella.

Il quarto Quadro rappresenta le tre Virtù, cioè, la *Temperanza*, la *Prudenza*, e la *Fortezza*. Sopra questi quattro gran Quadri ve ne sono de' più piccoli, rappresentanti la *Teologia*, la *Filosofia*, la *Giurisprudenza*, e la *Poesia*. La Volta è dipinta sopra un fondo di musaico in oro dallo stesso *Raffaele*. I Bassirilievi a chiaroscuro in bronzo dorato sotto i quattro gran Quadri furon dipinti da *Polidoro*, e il basamento fu dipinto a foggia di camei da *Pierin del Vaga*.

La quarta Stanza anch' essa ha quattro gran Quadri. In uno si rappresenta il S. Pontefice *Leone* IV., che incorona l'Imperator *Carlo M.*

Nel secondo è dipinta la Vittoria, che lo stesso Pontefice riporta contro i Saraceni al Porto d' *Ostia*.

Nel terzo, ch' è sopra la finestra, si vede il

il medesimo Pontefice, che giura sul Vangelo per giustificarsi da alcune calunnie. Il quarto, ch'è il più da esaminarsi di questa stanza, rappresenta l'*Incendio* successo in *Borgo S. Spirito* l'anno 817. Il genio tranquillo di *Raffaele* non ha permesso, che un tal soggetto venisse rappresentato con quell' orrore che meritava; non lascia però di recare un bell'effetto la gran varietà delle figure, poste in tante attitudini. E' un gruppo di somma bontà quel *Giovane* robusto che porta sulle spalle suo *Padre*; sembra di vedere il pio *Trojano* col vecchio *Anchise*.

La volta si trovava di già dipinta da *Pietro Perugino*; nè *Raffaele* volle toccarla per rispetto a quel suo Maestro. Il basamento è di *Polidoro*.

La moderna Pittura ha prodotto in varie sue parti un buon numero di grandi Maestri; ma nella composizione non v' è chi abbia sorpassato il nostro *Raffaele*; siccome nelle Carnagioni non fu ancora chi abbia superato *Tiziano*, *Correggio*, e *Giorgione*. *Raffaele* fu troppo nemico de' colori gialli e vermiglj; ed all' opposto *Rubens* usava d'ammassare i Colori, facendoli riflettere gli uni sugli altri, poco badando

all' accordo ; *Vandyk* aveva un pennello delicato, ma pel soverchio uso de' riverberi, e degli accidenti della luce le carni pajono di raso; *Rembrant* intese l' effetto del chiaroscuro, ma tutti i suoi assunti sono stati da esso lui dipinti quasi in una grotta, illuminata da un piccolo raggio di Sole; il *Baroccio* al contrario sembra, che abbia vedute le sue Storie in alto all'aria aperta, tanto sono risplendenti le sue Pitture per l'abbondanza del chiaro: e i *Caracci* usarono colori troppo opachi. Ma siccome la Composizione è la più difficil parte di quest'Arte divina; così *Raffaele*, che fu il più eccellente in quella d' ogn' altro, sarà ancora il Pittore, che debba meritare maggior pregio e stima.

Un' esame più analitico di queste celebri stanze si troverà nel mio SAGGIO PITTORICO, stampato in *Roma*.

Ripassando per le Logge si va al gran *Corridore* di *Belvedere*, e alla di lui metà è una porta a sinistra, che introduce alla

BIBLIOTECA VATICANA.

Il Pontefice *Sisto* V. fu quegli, che fece trasportare tutti i Libri, e Manoscritti, che da diversi Papi erano stati situati nel Palaz-

lazzo *Lateranense*. Questa *Biblioteca* poi fu aumentata da altri Papi colle Librarie degli *Elettori Palatini*, della Regina *Cristina* di *Svezia*, e del *Marchese Capponi*. Non può negarsi a quest' Edificio ricchezza in tutto, grandiosità, e buona situazione; ma gli manca il carattere di Biblioteca. Quella *di S. Marco di Venezia* ha più idea di Libraria; e quella d' *Oxford* in *Inghilterra*, detta la Biblioteca *Radichiffe*, architettata nel 1747. da Giacomo Gibbs, ne ha più d' ogn'altra.

La prima Stanza è adorna dei Ritratti de' Cardinali Bibliotecarj: e da questa si passa alla Biblioteca, architettata da *Domenico Fontana* in due navate, divise da sei pilastri. La sua longhezza è di 198. piedi, e la larghezza di 49. *Sisto* V. la fece dipingere da Pittori non classici; quando che potea far venire da *Bologna* i *Caracci*, o da *Urbino* un *Baroccio*, i quali certamente avrebbero resa celebre questa Biblioteca per le belle Storie, di cui sarebbero state adorne le sue muraglie, altrettanto di quella sia oggi famosa per la preziosità dei Libri, e Codici antichi, di cui è ripiena. Si vede in questo Salone una bella *Colonna* di alaba-

stro orientale; un gran *Sarcofago* di marmo, in cui è un lenzuolo di amianto, che serviva per raccorre le ceneri de' cadaveri, che presso gli antichi si soleano abbrugiare; e un gran Quadro alla destra dell' Ingresso, ove da *Scipion Gaetano* è stato rappresentato con la più bella vivezza di colorito il Pontefice *Sisto* V., a cui vien presentato dall'Architetto *Fontana* il piano della *Biblioteca*. I Codici più rari che quivi esistono, ed altre curiosità tipografiche saranno mostrate dal Custode dei chiusi armadj all'erudito *Viaggiatore*; siccome anche quantità dei Vasi etruschi di antichità Cristiana, e di Papiri. Sortendo da questa Biblioteca si passa per il Corridore a mano sinistra nel

MUSEO PIO-CLEMENTINO

Clemente XIV. fu quegli, che ne principiò le fondamenta, e la collezione; indi *Pio* VI. aumentandone magnificamente l' edificio, moltipliconne gli acquisti; talchè in pochi anni è divenuto uno de' più belli, e pregevoli ornamenti di *Roma*. Le antichità, che vi si conservano, sono in parte già state illustrate colle stampe dall' erudito mio Concittadino *Ennio Quirino*

Vis-

Visconti; e perchè l'amatore delle Belle Arti possa pienamente soddisfare il suo genio è stato parimente dato alle Stampe un *Catalogo*, in cui metodicamente si annunciano tutti i pezzi, che vi si conservano; con quella denominazione antiquaria, che l'altrui Perizia ha saputo imporvi. Ad un tal Catalogo potrà ricorrere il curioso *Viaggiatore*, non permettendo la precisione del nosrro assunto, che di esaminarne i prezzi più degni d'osservazione.

Dal *Corridore*, detto *delle lapidi*, si entra nel Cancello, per cui si passa nel

VESTIBOLO QUADRATO.

Le Pitture della Volta furono eseguite da *Gio.* da *Udine* sotto il Pontificato di *Giulio* III., e risarcite da *Cristofaro Unterperger* Tedesco, che ve n' ha fatte di nuovo alcune per ornare compiutamente questo sito.

La grad' *urna* di *peperino* incontro alla finestra è un monumento insigne non peraltro, che per l'iscrizione che vi sta sopra, da cui si rileva, che questa servì di Sepolcro a L. *Cornelio Scipione Barbato*, bisavo di *Scipione Africano*. Fu trovata fuori della Porta *Capena*, unitamente a quelle lapidi che si veggono ora af-

fisse alla prossima parete, e che esistevano nel luogo, appellato il Sepolcro de' *Scipioni*, il quale fu già da noi esaminato.
Nel mezzo di questo *Vestibolò* era già il famoso *Torso* di *Belvedere*, cioè quella Statua greca mutilata, su di cui tanto avea studiato *Michelangelo*. Ora non vi esiste che il *Gesso*; così ancora altri *Gessi* vederansi in diversi luoghi di questo *Museo*, per supplire alla mancanza di quei famosi marmi antichi, che ora si trovano sott' altro cielo.
Si passa al

VESTIBOLO ROTONDO.

Nel mezzo è una gran *Tazza* scanalata del diametro di 9. palmi, di pregiato marmo paonazzetto.
Nelle Nicchie si veggono frammenti di Statue di eccellente scarpello; e quella specialmente nella nicchia appresso l' Arco della Loggia, ha servito di modello a *Raffaele*, come si vede ne' Disegni che di lui ci restano.
Sopra la Loggia è il rarissimo, ed antico *Anemoscopio*, cioè, Bussola de' Venti a dodici facciate con iscrizioni greche, e latine, trovato alle radici del Monte *Esquilino*.

Dall'

Dall' Arco del *Vestibolo Rotondo* si passa al

PORTICO.

Questo anticamente era appellato il *Cortile* delle Statue di *Belvedere* ; ora è ridotto in forma ottangolare decorato di Portici con Pilastri, e Colonne antiche. Ora convien principiare il giro a destra, e seguitando sempre il circuito sulla stessa mano, si tornerà in questo Portico ad esaminar la parte opposta.

Sulla destra dunque avanti al Pilastro, ch'è verso il Cortile, è osservabile una Colonna di marmo biancò pel suo finissimo intaglio con pampani ed uve ; ed è anche degna da rimarcarsi la Colonna che le sta incontro pel raro marmo di granito a *morviglioni*.

Sotto l' Arco seguente è collocato il gran Sarcofago, con eleganti *Bassirilievi*, rappresentanti danze *Bacchiche*.

Al muro è affisso uno dei due *Bassirilievi*, cho formavano piedi di mensa, rappresentante un gran cratere con *Fauni*, *Tirsi*, e *Grifoni* d'eccellente Scoltura ; e incontro è un *rocchio di Colonna* del raro marmo Africano corallino.

Quivi esistono molti Bassirilievi, che meri-

tano di essere osservati per l' erudizione, se non per la finezza del lavoro.

I *Gessi* rappresentano le antiche Statue ec.

Due superbe Colonne di vivacissimo verde antico sono accanto all'Arco, per cui si passa alla

SALA DEGLI ANIMALI

A MANO DESTRA.

Ella è divisa in due porzioni da un Corridore, sostenuto da Pilastri, e da otto Colonne di granito; ed è ripiena di marmi antichi, rappresentanti Animali di diversa specie, fra i quali sono rimarchevoli una testa di *Vacca* al naturale; un *Leoncino* di bellissima breccia orientale; una *Cicogna* con un Serpe in bocca d' eccellente lavoro ec. Oltre gli Animali sono osservabili ancora alcuni Bassirilievi, e Gruppi; e fra gli altri i quattro Gruppi al naturale, rappresentanti le forze d' *Ercole*; ed anche quello rarissimo, in cui si vede un *Tritone* in atto di rapire una *Ninfa* con due *Amorini*.

Da questa *Sala* si entra nella

GAL-

GALLERIA DELLE STATUE

A MANO DESTRA.

Questa era già il Casino di delizie, fatto erigere da *Innocenzo* VIII. in *Belvedere*, e ornato con Pitture del *Mantegna*, e del *Pinturicchio*, le quali in parte esistono ancora nelle Volte. Proseguendo l'incominciato giro a destra,

Il Quadro in bassorilievo, che si vede affisso al muro, si crede opera di *Michelangelo Bonarroti*, il di cui ritratto ivi esiste, unitamente a quello di *Cosimo* I. Granduca di *Toscana*, che soccorre la Città di *Pisa*.

Eccellentemente scolpita è la mezza figura di *Tritone*. Rarissima è la Statua di *Caligola* Imp.

E' molto elegante il Gruppo del *Satiro* colla *Ninfa*.

Segue la

GALLERIA DE' BUSTI

A MANO DESTRA.

Nella *prima Stanza* si veggono sopra un gradino in giro presso del pavimento diversi frammenti di antica, e buona Scoltura. Tra i Busti è assai pregevole quello di M.

 Au-

Aurelio con petto ignudo; bellissimo è quello d' *Antonino Pio*; rarissima è la testa di *Giulio Cesare ec.*

Nella *seconda Stanza* è la singolarissima testa di *Augusto* in età senile, col ritratto di *Giulio Cesare* in cameo sovra la corona di lauro; e nel mezzo della Stanza si veggono due tavole del più raro verde antico, che si conosca.

Nella *terza Stanza* è il famoso *Giove* sedente coll'aquila e il fulmine, sopra un piedestallo di marmo greco, in cui è rappresentato il vecchio *Sileno*, ubriaco con *Fauni*, che lo reggono. Vi si vede un Erma di stile etrusco antichissimo; e oltre diverse teste, v' è quella colossale d'uno de' Re prigionieri, che sono sull' Arco di *Costantino*.

Rientrando nella *seconda Stanza* si vede affisso al muro un' erudito *Bassorilievo*, rappresentante sotto l' allegoria di *Prometeo* e delle *Parche* la vita, la nascita, e la morte dell' uomo. Bellissimo è il Busto di *Sabina* con panneggiamento al petto. Non può essere più naturale il Busto d'un' *Oratore*, che sta in atto di parlare. E' molto rara la testa di *Didio Giuliano*.

Da una porta con cancello si passa ad una Log-

Loggia scoperta, ove sono alcune Statue poco pregevoli; e de' Bassirilievi di qualche erudizione. Tornando per la stessa porta nella *seconda Stanza* de' *Busti* si vede una *gamba* colossale di eccellente stile greco; una testa d' *Iside* molto elegante; un frammento marmoreo di *anatomia*, eseguita con somma diligenza; una testa di *Vecchia* egregiamente scolpita ec.

Dopo l'arco si rientra nella

GALLERIA DELLE STATUE.

Fra le tante Statue si vede un *Vecchio Servo* con una sporta, molto al naturale; un *Soldato* greco barbato con elmo in testa, e mantello; un *Fauno* appoggiato ad un tronco, che si crede una copia antica d'un' originale in bronzo di *Prassitele*; una *Diana* Cacciatrice, ottimamente panneggiata; una Statua equestre dell' Imp. *Comodo* in atto di caccia, di bellissima invenzione e stile ec.

A fianco di detta Statua equestre è una porta, per cui si passa al

GABINETTO.

Otto Colonne d' alabastro di *Monte Circeo* reggono la Volta. Il pavimento è d' un' ec-

eccellente antico musaico, rinvenuto a *Tivoli* nella *Villa Adriana*.

Appena entrati nel Gabinetto la prima Statua, che si trova, incominciando il giro come il solito a destra, è quella d' una *Danzatrice*, di una mossa elegante, e di un grazioso panneggiamento. Una *Ninfa* cacciatrice di un' attitudine molto naturale ed interressante; un *Fauno* di un bel rosso antico; dinanzi alla finestra è una *Sedia pertusa* di rosso antico, per uso de' Bagni; ed altra simile si vede poco appresso. E' pregevole la Statua del *Ganimede* con pileo frigio in capo, e Aquila al fianco ec. Anche quivi affissi alle pareti sono alcuni buoni Bassirilievi, i quali possono esercitare la mente dell'erudito *Viaggiatore*.

Di quì si rientra nella

GALLERIA DELLE STATUE.

Sulla destra è la *Dea Pudicizia* velata, e involta elegantemente nel suo panneggiamento. E' osservabile la *Colonna*, ove si veggono scolpite ad alto rilievo tre *Danzatrici* con belle drapperie. E' naturale il *Sileno* calvo, peloso, e panciuto ec.

Di quà e di là di un' *Arco* sono in due gran

ta-

tavole di marmo incisi in caratteri majuscoli due Poemetti latini, uno di *Baldassar Castiglione*, e l' altro di *Agostino Favoriti*.

Continuando il giro s'incontra un' eccellente *Torso* di *Bacco*; e una Statua di *Lucio Vero* armato di corazza con bellissimi intagli.

Per l' *Arco* contiguo si ritorna nella

SALA DEGLI ANIMALI.

Proseguendo sempre il giro a destra, si trova un *Daino* al naturale di superbo alabastro fiorito; e molti Animali di varia specie, collocati sopra una tavola. Quindi si presenta un *Leone* di marmo bigio, che tiene fra le zampe una testa di Vitello, così naturale, che sembra sentirne il rugito. Segue altra tavola con sopra altri Animali, fra'quali è una naturalissima testa d' *Asino* di marmo bigio, coronato d' edera, appartenente a Baccanali, o pur anche allusivo all' ambita coronazione di qualche ignorantissimo Poeta ec.

Sotto di un'*Arco* si passa alla

STAN-

STANZA DELLE MUSE.

Questa magnifica Stanza, lunga 108. piedi, e larga a proporzione, è formata di un'ottagono, con due rettangoli aggiuntivi, uno al dinanzi, e l' altro al di dietro. Sedici Colonne moderne alte palmi 21. la sostengono; i capitelli sono quasi tutti antichi, di un finissimo intaglio. Il pavimento è composto di 29. quadri d'antico musaico, rappresentanti Attori teatrali; e nel centro n' ha un grande ad arabesconi con testa di *Medusa* nel mezzo. Le Pitture a fresco dalla Volta, e i quattro Quadri a olio, rappresentanti *Omero*, *Virgilio*, *Ariosto*, e *Tasso*, sono state eseguite da *Tommaso Conca*.

Dalle pregevoli Statue delle nove *Muse*, che con un bellissimo *Apollo* Citaredo esistevano già in questa Stanza, prese una simile denominazione. Ora incominciando il giro a destra, l'Erma con testa di *Pitagora* diademato è di ottima scultura, e ben conservata; quello con testa dall'Oratore *Eschine* è unico al mondo; e l'altro di *Pericle* è di singolar rarità ec.

Da una gran porta si passa nella

SA-

SALA ROTONDA.

Questa gran Sala ha di diametro pal. 82., ed è sostenuta da dieci Pilastri scanalati di marmo di *Carrara*. Il Pavimento è composto del più gran musaico antico, che esista, vedendosi in una delle fascie rappresentati i combattimenti de' *Lapiti* e de' *Centauri*. Nel centro della *Sala* è sollevata sopra quattro piedi di bronzo dorato una *Tazza* di porfido intera, di palmi 62. di circonferenza. Nelle nicchie, e sopra i rocchi di Colonne di porfido innanzi a ciascun Pilastro esistevano già famose *Statue*, e *Busti* colossali. Fra i pezzi, che sono restati, n' andremo esaminando i più degni d' osservazione.

Il Busto colossale che s' incontra sulla destra è di *Faustina*, moglie d' *Antonino Pio*. E' assai pregevole la Statua di *Giunone* Sacerdotessa; le braccia però sono moderne; siccome anche è l' altra della stessa Dea, vestita di pelle di capra, e adorata sotto il nome di *Giunone Sospita*, ossia *Lanuvina*.

Ora conviene interrompere il giro di questa Rotonda; e per una porta formata entro di una nicchia, si passa alla

SA-

SALA DI CROCE GRECA.

La porta di questa *Sala* merita osservazione. I grandi stipiti di granito rosso sono avanzi delle *Terme Neroniane*; e i due *Simulacri Egizii* colossali anch' essi di granito rosso, che sorgono nei lati della Porta, esistevano in *Tivoli*, provenienti dalla *Villa Adriana*.

Anche il Pavimento di questa *Sala* è in gran parte un' antico musaico; nel cui mezzo si vede un Busto di *Minerva* armata con molti simboli. Sulla mano destra è la grand' Urna di porfido con coperchio simile, intagliata da ogni parte con putti che vendemmiano, e con varj grotteschi. Servì quest' Urna di Sarcofago a S. *Costanza*, figlia dell' Imp. *Costantino*, e si conservava nel suo Mausoleo presso la Chiesa di S. *Agnese* fuori delle mura, chiamato anticamente il *Tempio di Bacco*, come se ne fece l' esame a suo luogo.

Nella nicchia quadrata è una *Venere*, che si pretende, che sia altra ripetizione della famosa *Venere Gnidia* di *Prassitele*.

Segue una *Sfinge* colossale di granito rosso brecciato; e per l' Arco di mezzo, guarni.

nito di nobil cancello, si passa in una magnifica

SCALA.

E' questa formata a tre branche, retta da 22. Colonne di granito. La principale di mezzo scende alla *Biblioteca Vaticana*, da noi già veduta; e le altre due laterali salgono alla

GALLERIA DE' CANDELABRI.

Seguendo il nostro giro a destra si entra in una Stanza Rotonda architettata con bella eleganza da *Giuseppe Camporesi*, il di cui valore nell' arte architettonica ben si dimostra dalle diverse Piante spettanti all' Antica Roma, le quali presso il medesimo si trovano esitabili. Nel mezzo si vede una *Biga* antica di marmo a due ruote; un Cavallo è ristaurato, e l' altro è moderno, ottimamente eseguito. Quivi pure esistevano alcune celebri Statue, ch' ora sono altrove. Tornando nella *Galleria*, la quale per mezzo d' Archi è ripartita in sei Divisioni, anderemo esaminando a destra la *Prima Divisione*. E' osservabile per la sua curiosità la Statua di basalte nero, rappresentante

te un *Sacerdote egiziano* in atto di orare, genuflesso con talamo posato a terra, entro del quale è un' Idoletto. Dopo diverse altre *Statue egizie*, si vede in una nicchia quadrata un gran *Sparviero* di basalte nero d' antichissima Scoltura; e un Candelabro ornato di bei fogliami.

Seconda Divisione. Un Vaso degno d'osservazione per la sua singolare specie è quello di porfido verde, tutto sparso di piriti, egregiamente ridotto a molta sottigliezza, con suo coperchio e manichi; ed è anche singolare la Colonnetta conica, su cui posa, essendo d' un granito verde tirante alla plasma di smeraldo. E' assai grazioso il Gruppo di un *Satiro*, che cava la spina dal piede d'un *Fauno*, mentre la sua Otre si versa; invenzione servita all' ornamento di antico fonte ec.

Nella *terza Divisione*. Un Vaso di pietra verde assai particolare con manichi doppj, si vede collocato sopra una colonnetta di granito brecciato singolare.

In una nicchia quadrata è una Statua seminuda di *Giulia Soemia* in forma di *Venere*, degna d'osservazione specialmente per essere amovibile l'acconciatura del suo capo. Si vede nel vano quadrato un

bel-

bellissimo *Candelabro* ricco di superbi intagli e fogliami. Termina questa Divisione con un prezioso Vaso di diaspro sanguigno con vene azzurre.

Nella *quarta Divisione*. La Tazza di marmo paonazzetto, che forma tripode, retta da tre Ermi Bacchici a due teste, è di una somma eleganza. La Statua al naturale di *Bacco* in abito femminile è rara per l' erudizione, e per l' eleganza. Un gran Vaso di ricco intaglio d' uve e pampini con figure Bacchiche a Bassorilievo si vede collocato sopra d' ara rotonda, in cui sono scolpite le *Danaidi*, ed *Ocno* che tesse la fune, mentre un' Asino se la va divorando. Sul parapetto della finestra sono *tre Ptatue* minori del naturale di eccellente Scarpello, e presso all' Arco è un *Vaso* di una breccia verde molto singolare.

Nella *quinta Divisione*. Il primo *Vaso* che s' incontra è di una breccia assai rara di colore oscuro. E' di un nobilissimo alabastro a rosa il *Tripode* con zampe e teste di pantera. La Statua della Dea *Cerere* è panneggiata egregiamente. Il *Bacco* ignudo al naturale, ha la testa, e l' estremità scolpite modernamente; il

Tor-

Torso però è antico di gran maestria ec.

Nella *Sesta Divisione* si vede appresso alla porta, per cui si rientra nella medesima, un *Vaso* grande di bellissimo alabastro orientale cotognino con sue anse, e coperchio intatto. La Statuetta con armi di bronzo rappresenta l' Imp. *Adriano* in figura di *Marte*. E' di somma eleganza il *Vaso* baccellato, e scolpito con varj scherzi di putti.

Rientrando per l'Arco si prosegue il giro

Nella *Quinta Divisione*. Il *Vaso* di serpentino bigio è d'un marmo molto raro. Sul parapetto della finestra si veggono *tre* graziose *Statuette*, cioè un *Putto* in atto di versar acqua; ed *altro* con attributi di *Ercole*. Sono degni di osservazione molti *Vasi* per la rarità del marmo.

Passato l' Arco si torna

Nella *quarta Divisione*. Un *Vaso* di rarissimo granito verde. Sul parapetto della finestra tre *Putti* assai leggiadri. Una Statua di *Mercurio* bambino con testa alata, e borsa in mano. Nella nicchia quadrata una Statua di stile etrusco, creduto un *Giove* trasformato in *Diana* per ingannar *Calisto*. Una Tazza di palm. 7. di diametro di una breccia verde poco no-

ta

ta. In altra nicchia una Statua di *Giovanetto Romano*, creduto *Marcello* nipote d' *Augusto*, con toga e la *bulla* al petto. Altri *Putti*, e *Vasi* di qualche merito.

Si rientra per l' Arco

Nella *terza Divisione*. Una *Diana Lucifera* nella nicchia quadrata. Sotto un *Vaso* baccellato è un *Ara* per piedestallo con eruditi Bassirilievi, in cui si vede *Marte* e *Venere* sorpresi da *Vulcano*; la Storia di *Romolo* e *Remo*; la Storia di *Enea*; il giudizio di *Paride*; e la guerra *Trojana*. Molti belli Putti, e Vasi ec.

Passato l' Arco si rientra

Nella *seconda Divisione*. Nella nicchia quadrata è una Statua pregevole per l' erudizione: rappresenta il *Dio Mitra*, simbolo del Sole, alato con segni del Zodiaco sul petto e sulle cosce, e tutto involto da un gran Serpe, simbolo dell' anno. Avanti a questa Statua è un curiosissimo capriccio di un *tronco d' Albero* diviso in due rami, ciascun de' quali sostiene un nido con cinque Bambini. Un bel *Candelabro* ec.

Dopo l' Arco eccoci di ritorno

Nella *prima Divisione*. Si vedono molte *Scol-*

tu-

ture egizie da notarsi più per la loro bizzarria, che per la bontà del lavoro. V' è un bel *Candelabro* con eleganti intagli di fogliami, uccelli, e maschere.

Sortendo dal Cancello s' incontra nel Piano della Scala altro branco più breve di gradini, che conduce all' appartamento del Cardinal *Bibliotecario*. Quì sono da osservarsi *otto Colonne* di bella breccia corallina; un gran *Vaso* egregiamente intagliato di prospetto; e *due* rarissime *Colonne* di porfido verde, che reggono una cornice.

Ora scendendosi per l' altro branco di Scala che rimane a destra di chi esce dalla *Galleria de' Candelabri*, si trova al *Piano del Museo* la Statua del fiume *Nilo* in bellissimo bigio; e si torna nella

SALA DI CROCE GRECA.

Varie *Sfingi*, e *Statue* adornano questa *Sala* in eguaglianza dell' altra parte da noi già trascorsa. E' da osservarsi nella nicchia quadrata una Statua, creduta della Musa *Erato*, ma veramente rappresenta *Apollo Palatino* in abito da Citaredo. Si vede anche da questa parte una grand' *Arca* di porfido, maggiore dell'altra, che

le

le sta di prospetto, tutta scolpita di figure equestri, e di Schiavi in alto rilievo. Questo monumento servì un tempo di Mausoleo a S. Elena, le cui ceneri vi erano racchiuse. E' stato con lungo e ottimo lavoro risarcito in moltissime mancanze di teste specialmente e di gambe. La Statua, con cui si termina questo giro, è d' una *Giunone* in piedi, ben panneggiata.

Si rientra nella

SALA ROTONDA.

Appena rientrati si vede sopra un rocchio massiccio di porfido una bella tésta colossale di *Giulia Pia*. Dinanzi al pilastro che segue, è il Busto dell' Imp. *Pertinace*. Rappresenta la *Tragedia* l' Erma, che sta nella nicchia, ov' è la porta per cui si ripassa alla

STANZA DELLE MUSE.

La Statua di *Licurgo* Legislatore di *Sparta*, è unica al mondo. E' insigne l' Erma di *Periandro*, uno de' sette Savj della *Grecia*. Un piccolo Busto del Poeta *Sofocle*, con suo nome scritto in greco; e diversi Bassirilievi affissi al muro.

Eccoci di bel nuovo alla SA-

SALA DEGLI ANIMALI.

Appena entrati sulla man dritta si vede una testa naturalissima di *Mulo*. Dietro al pilastro è una *Capra* con una mano rotta, attaccata alla di lei barba: si suppone la *Capra Amaltea*, e la mano di *Giove* Bambino. Sopra una tavola sono diverse sorta di Animali, fra' quali è pieno di espressione il *Gatto*, che ha fatto preda d' un pollo. Si veggono altre tavole con sopra altri piccoli Animali. E' un frammento di eccellente stile il *Minotauro* lottante. E' da osservarsi per la sua naturale espressione il Gruppo, in cui si rappresenta *Mitra* che sagrifica un Toro, con molti simboli misteriosi, relativi a questa antica Divinità de' *Persiani*. E' di una bella naturalezza la *Capra* allattante; siccome è anche naturalissima la testa di *Vacca*, che si vede presso l'Arco, per cui si ritorna nel

PORTICO.

Le due più celebri Statue, veri capi d'opera di greca Scoltura, cioè il *Laocoonte*, e l'*Apollo*, erano situate in questo Portico a destra. Veggonsi per altro in luogo

dell'

dell'Apollo, e di altra Statua antica mancante, due capi d'opera di moderna scultura del Veneto Lisippo *Canova*; l'una è il *Pugilatore*, e l'altra il bellissimo *Perseo*. Quivi esistono alcune Erme rimarchevoli, diversi eruditi Bassirilievi, e varj marmi di qualche pregio; quale sarebbe l'Erma con ritratto di *Omero*, quella colla testa di *Socrate*, l'altre in cui si veggono i ritratti di *Epicuro*, e di *Antistene*, ch'è la testa più bella di tutte. Merita osservazione il *Bassorilievo*, che si vede scolpito sopra un *Sarcofago*, rappresentante i figli di *Niobe*, saettati da *Apollo*, e *Diana*, illustrato già colle stampe dal celebre *Fabroni*: è meritevole anche l'altro Bassorilievo scolpito sopra piccola *Urna* sepolcrale con *Fanciullo* giacente sul coperchio, un Cagnolo, e un Genio simbolo della morte a' piedi; attorno dell'Urna sono rappresentate le *Muse* coi loro differenti attributi. Sono di un marmo raro il gran Labro di granito bianco: e il rocchio di Colonna dorica, ch'è d'un porfido, unico per la varietà delle macchie rosse, verdi, e paonazze: esisteva già tempo non curato sulla riva del *Tevere* alla Mola di *Ponte Rotto*.

Dall' Arco, che rimane incontro all'Ingresso dalla parte del Vestibolo Rotondo, da noi già pienamente esaminato, si passa nell'Area del Portico, o

CORTILE.

Otto gran *Maschere* di marmo adornano il frontespizio di ciascuno degli otto Archi, che cingono questo *Cortile*; e sopra gli otto architravi sono altrettanti Bassirilievi. Il primo a mano destra è allusivo al *Dio Mitra*; il secondo rappresenta *Achille* riconosciuto da *Ulisse* in presenza di *Deidamia*: nel terzo è *Minerva* e *Apollo* colle Muse; il quarto rappresenta *Bacco* seguito dall' *Ebrietà* personificata, e da altri soggetti analoghi; nel quinto si veggono varie forze d' *Ercole*; nel sesto Bacco in mezzo ai *Genj* delle quattro Stagioni: nel settimo alcuni Genj con varj attributi; e nell'ottavo viene espressa la pompa nuziale di *Bacco* e *Arianna*. Fra molti marmi antichi in Cippi, in Are ec. che quivi esistono, è osservabile dinanzi ad un pilastro un *Orologio* Solare di marmo antico, in forma di un segmento sferico, concavo.

Ecco terminato l'Esame, e giro Antiquario di

di *Roma antica*, e *moderna*, di cui esistono diverse collezioni di Stampe nello Studio del *Vasi* al Babuino, del *Vitali* in in Via Pontefici, del *Piranesi*, e del *Camporesi* nelle loro Abitazioni; ai medesimi potrà ricorrere l'Amatore delle Belle Arti. Era ben dovere che il termine del nostro giro fosse in questo Museo, che per la sua grandiosità, buon gusto di architettura, e abbondante riunione di preziosi marmi, che adornavano i Fori, i Circhi, le Terme, le Tombe ec., può certamente appellarsi l'Emporio delle *Romane*, e *Greche* antichità; non ostante che si trovi ora priva di 9. rari Busti, cioè d'*Antinoo*, d'*Adriano*, della *Commedia*, di *Minerva*, dell'*Oceano*, *di Giove Serapico*, di *Menelao*, di *Catone* e *Porcia* aggruppati, e di altro *Giove*; di 44. Statue, cioè, di *Demostene*, di *Menandro*, di *Focione*, di *Venere* accocolata, d' *Adone*, della *Tragedia*, d' un' *Amazone*, d' *Antinoo*, di *Sardanapalo*, d' *Ercole Commodo*, del *Discobulo*, di *Giulio Cesare* in abito di Pontefice Massimo, d' *Augusto* in abito Consolare, d' *Apollo* Citaredo colle *nove Muse*, di *Sesto Empirico*, d' altro *Discobulo* ritto, di *Trajano* seduto, d' una

Sfinge , della *Dea della Salute* , di *Meleagro* , di *Cerere* , d' *Urania* seduta , di *Cupido* , del *Torso* detto di Belvedere , di *Paride* , d' altra *Sfinge* , di *Tiberio* togato , dell' *Apollo* detto di Belvedere , del *Laocoonte* , di *Possidoro* , di *Cleopatra* , del *Tevere* , del *Nilo* , di *Melpomene* colossale , ed altra di *Cerere* ; oltre 2. *Sedie Curuli* , 2. *Are* , 3. *Urne* , e un *Vaso* rarissimo .

FINE.

INDICE GENERALE

Di tutte l' Osservazioni rimarchevoli, che s' incontrano in ambedue i Tomi di quest' Opera:

A

B

C

D

E

F

H

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

U

Z

ELENCO I.

DE' PITTORI

Le di cui Opere esistono in Roma, col Secolo nel quale fiorirono.

A

Agresti (Livio) fiorì . nel Secolo XVI.
Albano (Francesco) . . . XVII.
Alberto Duro . . . . XVI.
Alessandro Veronese . . . XVII.
Amilton (Mons.) . . . XVIII.
Angeletti (Pietro) . . . XVIII.

B

Baciccio Genovese . . . XVII.
Barbalunga (Antonio) . . . XVII.
Baroccio d' Urbino . . . XVII.
Bassano (Francesco) . . . XVII.
—— (Jacopo) . . . . . XVI.
Batoni (Pompeo) . . . XVIII.
Bellini (Gio.) . . . . XVI.
Benefiale (Marco) . . . XVIII.
Bergen Fiammingo . . . XVIII.
Bolognese (Gio. Francesco) . . XVII.

C

Cortona (Pietro da Cortona) . Secolo XVIII.
Correggio (Antonio da) . . . . . XVI.
Creuze (Mons.) . . . XVIII.
Croce (Baldassare) . . . . XVII.
Cuype et Vanderaeer XVIII

D

D' Arpino (Cav.) . . . . XVII.
Da S. Giovanni (Gio.) . . . . . XVI.
Da Siena (Matteo) . . . XVII.
Da Valterra (Daniele) . . . . . XVI.
De Angelis (Domenico) . . . . XVIII.
De Vecchis (Gio.) . . . . XVII.
De Vos (Mons.) . . . XVII.
Del Conte (Jacopino) . . . XVI.
Del Sarto (Andrea) . . . . XVI.
Della Francesca (Pietro) . . . . . XV.
Di Città di Castello (Francesco) . . XVI.
Dolci (Carlino) . . . . XVII.
Domenichino (Sampieri) . . . XVII.
Dossi Ferrarese . . . . XVI.

E

Fattore (Francesco Penni detto il) . XVI.
Ferri (Ciro) . . . . XVIII.
Fontana . . . . . XVII.

G

H

L

Labruzzi (Carlo) . . Secolo XVIII.
Lamberti (Bonaventura) . . . . XVII.
Lafranco (Cav.) . . . . XVII.
Lauretti (Tommaso) . . . XVII.
Lauri (Filippo) . . . . XVII.
Leonardo da Vinci . . . . XVI.
Le Sueur (Mons.) . . . . . XVII.
Le Tierre (Mons.) . . . . XVIII.
Lippi (Filippino) . . . . . XV.
Lorenzino da Bologna . . . XVI.
Luti (Benedetto) . . . . XVIII.

M

Mantegna (Andrea) . . . . XV.
Maratta (Carlo) . . . . XVIII.
Maron (Mons.) . . . . XVIII.
Masaccio Fiorentino . . . . XV.
Massari (Lucio) . . . . XVII.
Memmi (Simone) . . . . . XV.
Mengs (Mons.) . . . . . XVIII.
Miel (Gio.) . . . . . XVIII.
Mola (Pierfrancesco) . . . XVII.
Mor (Mons.) . . . . . XVIII.
Morandi . . . . . . XVII.
Moriglios Spagnolo . . . . XVII.

O

P

R

S

T

Tacconi (Innocenzo) . . Secolo XVII.
Tamberg Tedesco . . . XVIII.
Tassi (Agostino) . . . XVIII.
Taunay (Mons.) . . . XVII.
Tempesta . . . . . XVII.
Tibaldi (Pellegrino) . . XVII.
Tibaldi Subleyras (Mad.) . . XVIII.
Timoteo d' Urbino . . . XVI.
Tintoretto Veneziano . . . XVII.
Tiziano Veneziano . . . XVI.
Trevisani (Francesco) . . XVIII.
Turchi (Alessandro l'Orbetto) . . XVIII.

V

Valentin (Mons.) . . . XVII.
Vandick Flammingo . . . XVII.
Van-Mol . . . . . XVII.
Vanni (Francesco , e Raffaele) . . . XVII.
Velasquez Spagnolo . . . XVII.

U

Ubertino (Baccio) . . . XVI.

Z

Zoboli (Jacopo) . . . XVIII.
Zucca (Jacopo del) Fiorentino . . XVI.
Zuccari (Taddeo Federico) . . . XVII.

ELENCO II.

DEI SCULTORI

Le di cui Opere esistono in Roma, col Secolo nel quale fiorirono.

A

Algardi fiorì nel . . Secolo XVII

B

Bernini (Lorenzo) . . . XVII.
Buonarroti (Michelangelo) . . . XVI.

C.

Caffa (Melchiorre) . . . XVII.
Campi (Paolo) . . . XVIII.
Cordieri (Niccolò) . . . XVII.
Cornacchini . . . . XVII.

D

De Rossi (Vincenzo) . . . XVII.
Della Porta (Giacomo) . . XVI.

F

G

L

M

O

P

R

S

T

V

ELENCO III.

DEGLI ARCHITETTI

Le di cui Opere esistono in Roma.

A

Algardi fiorì nel . . Secolo XVII.
Amalii (Paolo) . . . XVIII.
Ammannato (Bartolomeo) . . . . XVI.
Antinori (Cav.) . . . XVIII.
Arconio (Marco) . . . XVII.
Arrigucci (Luigi) . . . XVII.

B

Baratti (Gio.) . . . . XVII.
Battisti (Antonio) . . . XVII.
Belli (Francesco) . . . XVIII.
Berettoni (Ludovico) . . XVIII.
Bernini (Lorenzo) . . . XVII.
Borromini (Francesco) . . XVII.
Buonarroti (Michelangelo) . . XVI.
Camporesi (Pietro) . . XVIII.
—— (Giuseppe Figlio) . . . XVIII.

C

Cancvari (Antonio) . . Secolo XVIII.
Casoni (Antonio) . . . XVII.
Cigoli (Luigi Cardi di) . . . . XVII.
Cipriani . . . . . XVIII.
Cortona (Pietro da) . . XVIII.
Cosimo Romano . . . . XII.

D

Da Majano (Giuliano) . . XV.
Da Volterra (Francesco) . . . XVII.
Del Duca (Giacomo) . . . XVII.
Della Greca (Felice) . . XVII.
Della Porta (Giacomo) . . . XVI.
Denzet (Mons.) . . . . XVIII.
De Dominicis (Carlo) . . XVIII.
De Marchis (Tommaso) . . XVIII.
De Rossi (Gio. Antonio) . . XVII.
De Sanctis (Francesco) . . XVII.
Domenichino (Sampieri) . . . XVII.

F

Fansága (Cosimo) . . . XVII.
Fontana (Domenico) . . . XVI.
—— (Gio. Francesco) . . . XVII.

—— (Cav. Carlo) . . Secolo XVIII.
Fuga (Ferdinando) . . . XVIII.

G

Gagliardi (Filippo) . . . XVIII.
Galilei (Alessandro) . . . XVIII.
Giulio Romano . . . . XVI.
Gregorini (Domenico) . . XVIII.
Guerra (Gio.) . . . . XVII.

L

La Greca (Vincenzo) . . . XVI.
Ligorio (Pirro) . . . . XVII.
Lippi (Annibale) . . . . XVII.
Lombardo (Carlo) . . . XVII.
Lunghi (Martino , e Onorio) . . XVII.

M

Maderno (Carlo) . . . . . XVII.
Maggi (Paolo) . . . . XVII.
Marchionni (Carlo) . . . XVIII.
Maruelli (Paolo) . . . XVII.
Mascherino (Ottavio) . . XVII.
Mazzoni (Giulio) . . . XVII.

O

P

Q

R

S

T

V

FINE.